



**6526 i suicidi tra i soldati americani tornati a casa nel 2005. 3863 i militari Usa morti, finora in Iraq (da un'inchiesta della rete tv Cbs).**



**«Questa è probabilmente la guerra più spregevole che abbiamo mai fatto. La più insensata, specialmente quando pensi alla stupidità di chi ha**

**spinto ad intraprenderla, questi intelligenti neo-con, convinti che fosse uno scherzo da ragazzi».**

Norman Mailer, da un'intervista pubblicata dalla rivista Rolling Stone

## Veltroni rilancia, Berlusconi implode

Il leader Pd: dialogo sulle riforme, noi facciamo sul serio. Napolitano: intesa possibile An, Udc e Lega pronte a discutere. L'ex premier dice no e s'inventa un milione di firme

### L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

### Walter e il lupo

Naturalmente, Walter Veltroni fa bene a cercare un dialogo diretto con Silvio Berlusconi sulle riforme. Ma visto il pessimo umore del cavaliere una domanda s'impone: ce la farà? Veltroni ha fatto la mossa giusta perché la sua offerta testimonia nei fatti la volontà di lavorare per il bene della Repubblica. È lo stesso linguaggio del presidente Napolitano, e gli italiani stufo di litigi e spallate sicuramente apprezzeranno. Poi, da buon politico il leader del Pd ha scelto il momento adatto per sferrare la sua offensiva della persuasione. Lo fa mentre nella CdI, scampinata dalla sonora sconfitta del Senato sulla Finanziaria si cerca di voltare pagina. Se il cavaliere non ci sta, ha dunque spiegato Enrico Letta, vorrà dire che ci confronteremo con Fini, Casini e la Lega. Ipotesi suggestiva quella di una destra che in tempi brevi possa fare a meno del presidente-proprietario, ma un po' temeraria. Veltroni lo sa e, infatti, prima di parlare con i comprimari si è rivolto direttamente al principale. Non sapremmo immaginare questo ipotetico dialogo tra Berlusconi e Veltroni. Ma siamo convinti che il primo cercherebbe di conquistare il secondo. E il secondo cercherebbe di convertire il primo. Ricordate San Francesco che chiedeva al lupo di fare la pace con i contadini che aveva terrorizzato, e il lupo che accettava agitando festosamente la coda? Scherziamo, ma mica tanto. Veltroni conosce le regole della lotta politica e, contrariamente alla leggenda buonista, non è affatto tenero con gli avversari. Ma sa che c'è un momento nel quale conviene a tutti deporre le armi e trovare un comune terreno d'intesa.

segue a pagina 29

Il giorno dopo la vittoria al Senato del governo e del centrosinistra nella battaglia sulla Finanziaria, Berlusconi è sempre più solo. L'ex premier che aveva giocato tutte le sue carte nella «spalata» è l'unico a dire no all'invito al dialogo sulle riforme rilanciato da Napolitano, da Prodi, da Veltroni e dagli altri leader dell'opposizione. Il leader del Pd si dice disponibile a incontrarlo e ribadisce: «Il 2008 può essere impegnato a fare le riforme necessarie al Paese per far uscire l'Italia dal tunnel. Noi facciamo sul serio». E da An all'Udc alla stessa Lega vengono segnali di disponibilità e contemporaneamente critiche a Berlusconi. Che però sceglie ancora la linea dura e si inventa un milione di firme nei gazebo vuoti contro il governo.

alle pagine 3-7

### ANNA FINOCCHIARO

**«Dini ci ripensi Da noi c'è spazio per le sue ragioni»**



Ciarnelli a pagina 7

### Staino



### Azione collettiva

**DIETRO IL NO DEGLI INDUSTRIALI**

ANGELO DE MATTIA

Manca solo la richiesta dello stato di emergenza. A leggere i commenti del mondo confindustriale - grave atto di ostilità contro le imprese; «spaghetti law»; si vuole curare dopo aver ucciso; rischi consistenti di delocalizzazione all'estero delle aziende, etc. - sembra che l'approvazione al Senato della disciplina della «class action», l'azione di difesa legale collettiva, rappresenti una catastrofe sulla quale le prefiche già piangono.

segue a pagina 29

## Caso Petroni, il Tar getta la Rai nel caos

Accolto il ricorso di Petroni. Petruccioli: fatto rilevante. Destra scatenata contro Padoa-Schioppa

**METALMECCANICI Duecentomila in piazza «Contratto»**

**SCIOPERO Fabbriche ferme per otto ore e 200mila nelle piazze (80mila solo a Milano) per chiedere il rinnovo del contratto, scaduto da quasi un anno e che riguarda un milione e mezzo di tute blu. I sindacati chiedono un aumento di 117 euro lordi, gli imprenditori ne offrono 70.**

Venturelli e Ugolini a pagina 2



Il Tar del Lazio accoglie il ricorso di Petroni contro la sua sostituzione nel Cda Rai e Viale Mazzini ripiomba nel caos. Il presidente Petruccioli afferma che si tratta di «un fatto rilevante nella vita dell'azienda», anche se ora bisognerà attendere le decisioni del Consiglio di Stato: il ministero del Tesoro ha infatti presentato ricorso contro la sentenza del Tribunale amministrativo che chiede l'immediato reintegro di Petroni. L'opposizione prende la palla al balzo per scatenare l'ennesima gazzarra contro il ministro Padoa-Schioppa.

Carugati a pagina 8

### Penza di morte

IL VOTO SULLA MORATORIA

**L'ITALIA: SUCCESSO MONDIALE**

De Giovannangeli a pag. 12 e 29

### IL LIBRO

**Ingrao: Berlinguer un solitario in mare aperto**



l'intervista a pagina 25



### Togliatti · Di Vittorio

Michele Pistillo (1956-1957)

Dal ventesimo Congresso alla morte del grande sindacalista



Prefazione di Michele Galante

71100 Foggia - Via Le Maestre 71  
Tel. 0881.712141 - Fax 0881.718693  
info@claudiogrenzi.it - (p.120 € 18,00)

## NAPOLI, MILLE BAMBINI IN PERICOLO

LUIGI CANCRINI

Il Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia (Cismai) ha proposto ieri in un comunicato stampa la drammatica situazione delle comunità che accolgono bambini e adolescenti del Comune di Napoli. Si tratta di 120 strutture circa che dal 1° dicembre minacciano di dimettere i loro ospiti, più di 1000, dopo aver atteso inutilmente per un anno e mezzo il pagamento delle rette a loro dovute dal Comune. Rette che servono non solo a pagare il personale, senza stipendio da molti mesi, ma anche e soprattutto ad acquistare le cose di cui i bambini hanno bisogno: cibo, vestiti, medicine e quant'altro.

segue a pagina 28

### FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

### I ragazzi dello zoo di Silvano

UNA GRANDE lezione istituzionale: le poltroncine rosse della seconda Camera erano ancora calde delle terga senatoriali, e già si riempivano le poltroncine bianche della terza. E mentre Vespa si compiaciava del travaso, i signori della Casa di Sua Proprietà subito provavano a dimostrare che, essendo la politica uno sport olimpico, vincere o perdere non è un problema; quel che conta è partecipare. Anche se La Russa annunciava la lettera di Fini al Corriere e invitava i presenti a un incontro per discutere dei destini del Paese alla illuminante presenza di Maurizio Gasparri. Poi finiva tutto, ma, siccome la notte porta consiglio, la mattina dopo si riaprieva in tv il dibattito su chi avesse vinto e chi perso, stavolta tra i soliti giornalisti. In particolare quelli di Sua proprietà, detti anche ragazzi dello zoo di Silvano, eternamente impegnati a dimostrare che Berlusconi vince soprattutto quando perde. Perché lui ha un rapporto diretto con gli elettori e se ne frega di quello che succede in quell'aula sorda e grigia, dove non si rispettano le leggi di mercato.



### «Salari in difficoltà»

Presentazione dell'aggiornamento dei dati sui salari in Italia e in Europa



**Salari e produttività (2002-2007)**

STUDI & RICERCHE IRES

INTERVENGONO:

- A. Megale (Presidente IRES)
- L. Birindelli (Ricerca IRES)
- G. D'Aloia (Ricerca IRES)
- L. Tronti (Università di Roma Tre)
- G. Epifani (Segretario Generale CGIL)

**19 novembre 2007 - ore 10,30 Cgil nazionale - Sala Santi Corso d'Italia 25 - Roma**



## CIPPUTI IN SCIOPERO



I metalmeccanici milanesi sfilano nelle vie del centro con addobbi natalizi. Foto di Luca Bruno



I lavoratori dell'Ilva. Foto di Luca Zennaro/Ansa



I lavoratori della Arrow manifestano a Roma. Foto Omniroma

# Duecentomila in piazza per cento euro

Cortei in quattordici città, successo dei metalmeccanici: dateci il contratto, non la mancia

di **Luigina Venturelli** / Milano

**PROTESTA** Ancora una volta i metalmeccanici sono costretti a scendere in piazza per il rinnovo del contratto di lavoro, scaduto da gennaio, che riguarda un milione e mezzo di lavoratori. E ancora una volta le tute blu dimostrano la necessità di arrivare rapida-

mente a un accordo con una larghissima partecipazione in tutta Italia: il 90% dei lavoratori aderisce allo sciopero di 8 ore, oltre 200mila persone sfilano nelle 14 città dove si svolgono le manifestazioni regionali. Sono in 80mila a Milano, 20mila a Padova, 30mila a Bologna, 15 mila a Firenze, 5mila nei cortei del centro-sud, accompagnati dalle migliaia di operai che animano decine di presidi ed altre iniziative di protesta nelle varie province. Le organizzazioni sindacali volevano un segnale forte in vista dell'incontro del 21 novembre, quando riprenderà il negoziato con Federmeccanica. E il segnale è arrivato, forte e chiaro, nonostante le imprese cerchino di minimizzare al 32% l'adesione allo sciopero (percentuale che alla Fiat scenderebbe al 26%).

«Il tempo è scaduto» sintetizza Gianni Rinaldini, segretario generale della Fiom Cgil, nel comi-

Federmeccanica è un muro di gomma denuncia Regazzi (Uil) dal palco di piazza del Duomo

zio conclusivo di chiusura al corteo di Napoli. Alla controparte imprenditoriale, che finora «si limita a chiedere la cancellazione delle nostre proposte», non restano che due alternative: «O c'è una svolta nella trattativa, o Federmeccanica si assume la responsabilità di forme di lotta anche più pesanti, dal

blocco totale degli straordinari, all'articolazione degli scioperi all'interno degli stabilimenti». Tanto da far diventare «un problema nazionale» la vertenza delle tute blu, che certamente non sono sole nella battaglia per il rinnovo contrattuale. Lo ricorda il leader della Cgil, Guglielmo Epifani: «Abbiamo

aperti i più importanti contratti del settore pubblico e i due più grandi del settore privato, metalmeccanici e commercio. La condizione di reddito dei lavoratori passa anche attraverso la soluzione rapida di queste vertenze». I lavoratori del comparto metalmeccanico, in particolare, chiedono un aumento sala-

riale medio di 117 euro lordi, oltre a 30 euro per gli addetti esclusi dalla contrattazione integrativa aziendale, mentre gli industriali non vogliono andare oltre 70 euro. Ma sul tavolo del confronto ci sono anche i temi dell'inquadramento unico, del mercato del lavoro, dell'orario e della sicurezza.

Finora la chiusura degli imprenditori è stata totale: «Federmeccanica è un muro di gomma» sottolinea Antonino Regazzi, segretario generale della Uilm, dal palco di Milano. In proposito, torna anche sugli aumenti unilaterali decisi da alcune aziende che hanno inserito in busta paga come anticipo contrattuale aumenti di 30 euro (Fiat) o di 43 euro (Brembo), per dire che «sono stati considerati dai metalmeccanici come una mancia, che ha rafforzato le ragioni della richiesta contrattuale». Insomma, se l'intento era quello di dividere sindacati e lavoratori, non ha avuto efficacia. Se invece si trattava di un segnale rivolto all'organizzazione degli industriali, divisi al loro interno, le ricadute si vedranno mercoledì prossimo alla ripresa delle trattative. Ma il percorso si preannuncia in salita: Federmeccanica considera l'incontro «uno spartiacque per capire se ci sono le condizioni per procedere» e nel frattempo fa sapere che è in atto un «peggioremento della congiuntura» per il comparto.

Gli imprenditori, però, si trovano di fronte un sindacato altrettanto determinato: «Faremo di tutto per chiudere il contratto entro l'anno, ma non a tutti i costi - dice Giorgio Caprioli, segretario generale della Fim Cisl, dalla manifestazione di Padova - non chiudiamo il contratto solo con quattro soldi, ma vogliamo risposte sui tre temi importanti, l'inquadramento unico fermo da decenni, il precariato e la questione economica».

Epifani: il problema delle retribuzioni si risolve chiudendo rapidamente le vertenze aperte



Una panoramica del corteo di Bologna. Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

### BREMBO

Presidio contro gli straordinari

**Dopo lo sciopero di ieri**, a cui ha aderito oltre il 70% degli operai della Brembo, una nuova iniziativa di protesta animerà oggi i cancelli dell'azienda metalmeccanica di Curno di proprietà del vicepresidente di Confindustria, Alberto Bombassei. I sindacati hanno infatti organizzato un presidio per il blocco degli straordinari e a sostegno della vertenza nazionale di categoria. «Il lavoro straordinario nuoce gravemente al rinnovo del contratto» recita il volantino.

### BERTONE

Crisi "nascosta" dalla manifestazione

**Le Carrozzerie Bertone** hanno rinviato il consiglio d'amministrazione previsto ieri mattina per valutare l'esito delle trattative in corso per salvare l'azienda. Motivazione ufficiale: il presidio organizzato dalle tute blu in sciopero davanti allo stabilimento di Grugliasco. In realtà nessuno dei negoziati in corso con la Dr di Isernia e con un'azienda automobilistica russa si è ancora sbloccato. Probabile anche il rinvio dell'incontro di lunedì fra istituzioni, azienda e sindacati.

## Oggi «stop al carrello» ma Caprotti non vuole

**QUESTO SCIOPERO** non s'ha da fare. Parola di EsSELunga. Alla vigilia del secondo giorno della mobilitazione per il rinnovo del contratto nazionale del commercio

privato arriva da Bologna la segnalazione dell'ennesimo comportamento antisindacale della maggiore catena della grande distribuzione italiana. Giovedì un ispettore inviato da Milano avrebbe fatto il giro dei 3 stabilimenti in città, dove avrebbe affiancato i direttori in colloqui «individuali» con alcuni dipendenti. A cui è stato chiesto «se avevano intenzione di incrociare le braccia», e a cui soprattutto è stato ricordato «che ci avrebbero rimesso 80 euro in busta paga».

È la Filcams-Cgil a denunciare «un atteggiamento intimidatorio» di quella che oltretutto «è una delle principali responsabili della rottura delle trattative sul tavolo nazionale». «L'ispettore non ha incontrato solo direttori e il capireparto come invece fa di solito - racconta Luca Taddia della segreteria Filcams di Bologna - ma ha parlato a quatt'occhi anche con i dipendenti». Un interessamento sen-

za precedenti. E così, con l'ispettore al proprio fianco, i dirigenti hanno chiesto loro di chiarire la propria posizione sullo sciopero, assicurando «che EsSELunga è disponibile a un accordo», ragion per cui lo sciopero sarebbe «incomprensibile e sbagliato», spiega ancora Taddia. «Ci sono persone a cui è stato fatto interrompere apposta il turno in cassa - confermano i delegati sindacali -. Il direttore ha detto loro che quanto avevano sentito il giorno prima nell'assemblea sindacale "non era corretto", perché in EsSELunga non c'è precariato e perché l'azienda pagherà i 78 euro», chiesti dai sindacati per il rinnovo del contratto nazionale scaduto a fine 2006. E ancora, «è stato detto loro che il nostro resoconto sul trattamento della malattia era sbagliato».

Per Taddia si tratta di una chiara «intimidazione nei fatti, che rischia di compromettere le corrette relazioni sindacali faticosamente costruite negli ultimi anni». Anche per questo allora i sindacati organizzano per oggi alle 9 - nel giorno in cui proprio i lavoratori della grande distribuzione invitano i consumatori allo «sciopero del carrello», cioè degli acquisti - un presidio davanti al punto vendita EsSELunga di viale Lenin. **a.com.**

### L'analisi

**BRUNO UGOLINI**

**SCONTRIO** Cambia tutto tra le tute blu, anche le retribuzioni, che si assottigliano. L'ambigua discussione sui modelli e gli industriali divisi

## Le buste paga fanno schifo, l'impresa vede e si gira dall'altra parte

**È** il giorno della verità. Avete presente quanta gente in queste settimane ha scoperto, con un pizzico d'indignazione, che i salari italiani fanno schifo? Magari per poi darne colpa ai sindacati? Abbiamo letto risolte denunce, vibranti perorazioni, accorati appelli. Non provenivano da estremisti di sinistra ma da autorevoli autorità, da illustri studiosi. Ecco: quelle tanto depredate buste paga sono sfilate ieri per le vie di decine di città. I metalmeccanici hanno messo in piazza i loro panni sporchi. Non erano un residuo del passato, erano i rappresentanti di un milione e seicentomila nuovi Cipputi. Magari non hanno più le antiche tute blu, le loro mansioni sono cambiate. Magari accanto alle faticose e logoranti azioni manuali devono accompagnare impegnative conoscenze tecnologiche, devono aggiornarsi, sapere, stare al passo con i tempi. Molti di loro potrebbero por-

tare il colletto bianco come i colleghi impiegati. E' tutto cambiato, rispetto ai predecessori, quelli che molti anni fa avevano tentato di mutare la fisionomia dei luoghi di lavoro. Quella che non è mai diventata "moderna" è la loro paga da poco più di mille euro e anche il rapporto gerarchico in azienda tra chi comanda e chi eseguisce. Anzi la retribuzione si è assottigliata, anche perché non solo il carovita, ma l'ascesa di nuovi consumi costringe a spese incessanti e non è possibile tornare ai tempi in cui c'erano solo telefoni fissi e i figli degli operai non andavano all'università. Il paradosso è che molti di quelli che fino a pochi giorni fa piangevano sui poveri salari degli operai, oggi tacciono. Voltano la testa per non vedere quei cortei e quelle richieste. Che sono richieste di vera modernità. Non ci sono in gioco solo i 117 euro d'aumento. C'è anche un sistema di qualifiche tra operai e impiegati, appunto, da ri-

vedere, proprio in ragione delle avvenute profonde trasformazioni. C'è la questione dei precari che abitano anche le officine e che hanno visto con soddisfazione un importante voto al Senato che ha introdotto una prima risposta per i precari pubblici. La trattativa su tali problemi è difficile perché, come ha denunciato Gianni Rinaldini, il segretario della Fiom, gli industriali sono divisi. C'è, par di capire, una parte - vedi la Fiat - più disponibile. Gli stessi 30 Euro (fatti i conti, ridotti a 15) sono stati forse un timidissimo annuncio benevolo, più che un tentativo di premietto anti-sciopero, come ai vecchi tempi. C'è poi un'altra parte (gli imprenditori del Nord-Est) più minacciosa e aggirata al passato. È uno scontro in cui le forze politiche dovrebbero comprometterci senza ipocrisie. Non ci sono solo i metalmeccanici. Accanto a loro per i contratti sono i lavoratori del commercio, i chimici, i bancari, i lavoratori

degli Enti Locali e della sanità. Anche i tessili sono sul piede di guerra. E Valeria Fedeli, segretaria della Filtea, ha ricordato come sia necessario rinnovare il sorpassato sistema delle qualifiche. C'è però chi sostiene che tutta questa ricorrente difficoltà nel rinnovare contratti nazionali nascerrebbe dal fatto che bisognerebbe limitarli, dimagrirli. Insomma dare di meno a tutti. Poi ciascuno si rifarebbe nei contratti aziendali, negoziando la produttività. Dove l'impresa va si incasseranno nuovi soldi, dove non va anche i garantiti mille euro mensili potrebbero calare. Buste paga flessibili. Ma visto che ora la contrattazione aziendale si fa solo nel 30 per cento delle imprese, come si fa nell'altro 70 per cento spesso fatto di piccole aziende dove il sindacato non c'è? Mistero. Una proposta seria sta maturando tra i sindacati e sarà presentata nell'assemblea nazionale delegati il 24 novembre a Milano. E' basata, come

spiega Mariaga Maulucci, segretaria Cgil, sulla riforma fiscale e interessa pensionati e lavoratori, ma guarda anche alla contrattazione. Anche a quella decentrata, di "secondo livello" e che non è un fardello per una Cgil che non è più quella di Bitossi (anni 50), bensì quella forgiata da Di Vittorio, Lama, Trentin, attenta alle trasformazioni dell'organizzazione del lavoro. E per estendere quella contrattazione dal basso che tutti sostengono di volere, si potrebbe incentivarla proprio con la leva fiscale. Anche per questo con buona pace dell'irato Bombassei, il governo non può fare da spettatore. Un governo che come tutti sanno era presente (chiedetelo a Ciampi) nella costruzione del modello contrattuale che ora si vorrebbe rivedere, nel 1993. E sapendo che la fatidica produttività che dovrebbe incentivare le buste paga e anche fatta di infrastrutture, di investimenti tecnologici, di riscatto del Mezzogiorno.

## IL DOPO FINANZIARIA

A destra, dall'Udc ad An, arriva un sostanziale disco verde alla discussione «No al bipolarismo coatto»

Il Cavaliere chiude la porta? D'Alema: «Suo interesse partecipare al confronto, e lui i suoi interessi li cura benissimo...»

# «Riforme entro il 2008, facciamo sul serio»

Veltroni accelera: si può entrare nel merito, disponibile a parlarne anche con Berlusconi

di Bruno Miserendino / Roma

**DALLA SPALLATA** alle riforme. L'aria è cambiata davvero e quel che Veltroni, e non solo lui, aveva pronosticato, è avvenuto. «Se passa la finanziaria è un altro film», aveva detto. La

prima scena del film è stata girata ieri. Veltroni, dopo un vertice a palazzo Chigi sul do-

po Finanziaria, chiama i giornalisti e rilancia l'appello a maggioranza e opposizione a far sul serio sulle riforme, a non perdere altro tempo, «nell'interesse del paese». «Adesso - dice - ci sono le condizioni per aprire una fase virtuosa». Due ore dopo, alla Fondazione «Italianeuropesi», in un dibattito sulla legge elettorale con D'Alema, Rutelli, Amato, Cicchitto, La Russa, Casini, Maroni e Russo Spina, lo stesso leader del Pd ottiene una sorta di via libera generale, con la sola esclusione di Forza Italia. Un no definitivo, quello di Berlusconi? Il film dice che per come si sono messe le cose nessuno, tra avversari e alleati, pensa davvero che alla fine il partito di Berlusconi se ne starà da solo sull'Aventino. «Sarà suo interesse partecipare al confronto», dice D'Alema, «e Berlusconi è uno che i suoi interessi li cura benissimo».

Veltroni, quando all'ora di pranzo improvvisa la conferenza stampa nella vecchia sede dell'Ulivo, ha già avuto l'imprimatur di Prodi, di D'Alema e Rutelli al suo appello. Compreso l'invito a Berlusconi («se mi vuole incontrare io sono pronto»). E compreso l'invito a Dini «a restare nella maggioranza». Veltroni, come farà dopo D'Alema, offre una sponda all'ex premier: ne loda il senso di responsabilità, chiede «un'accelerazione riformista» al governo sui temi dell'innovazione, del lavoro e dell'impresa, della lotta alla povertà, della sicurezza, rilancia sulla nuova stagione politica delle riforme. In-

Sul modello misto tedesco-spagnolo arriva anche il disgelo interno al Partito democratico

somma il Pd, per evitare disastri, si dice pronto a un percorso politico di confronto sulle istanze di Dini. «Anche lui vuole una nuova stagione», nota Veltroni. Per la verità mentre il segretario del Pd risponde alle domande sul caso, sul conto dell'ex premier si moltiplicano le voci più incontrollate, tra cui anche quella che Dini vorrebbe di-

ventare vicepremier al momento del rimpasto di gennaio. Però questa è un'altra partita, quello che conta, dice invece Veltroni, è che si parta davvero con un anno di lavoro sulle riforme: «Si possono fare entro il 2008». Maroni, due ore dopo, parla di 18 mesi per fare anche il federalismo fiscale e il Senato federale. Quanto alla riforma

elettorale la novità è che la bozza Vassallo-Ceccanti sponsorizzata da Veltroni, ossia quel mix di sistema spagnolo-tedesco italianizzato che dovrebbe garantire il cosiddetto «bipolarismo virtuoso al posto di quello coatto», è considerata, con diversi gradi di sfumatura, una buona base di partenza da una discreta maggioranza di lea-

der e di forze politiche. Peraltro, ricorda Veltroni, noi non diciamo «prendere o lasciare», se siamo d'accordo sugli obiettivi, ossia riduzione della frammentazione, stabilità dei governi, possibilità per l'elettore di scegliere i suoi rappresentanti, «il vestito adatto si trova». Il disgelo è a buon punto anche dentro il Pd dove all'inizio i

big (D'Alema, Rutelli, Marini, Fassino) erano più favorevoli a un sistema tedesco corretto che non al mix di spagnolo e tedesco caro a Veltroni. Ieri si è capito che questo progetto del segretario viene assunto come base di partenza comune per il confronto. Se poi alla fine la legge elettorale sarà davvero quella disegnata dalla bozza, è difficile prevederlo. Le resistenze saranno molte, e anche i rilanci. Ad esempio Peppino Calderisi, presente al dibattito, dava un consiglio a Cicchitto, per non rimanere all'angolo: «Forza Italia dovrebbe rilanciare sullo spagnolo puro. Veltroni sarebbe contento ma l'Unione si spaccerebbe».

L'obiettivo, assicura invece il segretario del Pd, «non è dividere l'opposizione», ma fare le riforme. «La mia è una risposta sincera, noi vogliamo fare sul serio». «Sono convinto - aggiunge - che l'Italia abbia bisogno di un messaggio di innovazione». Al convegno, non casualmente, l'introduzione è affidata a Stefano Ceccanti e Giovanni Sartori, l'uno estensore della bozza «iberico-tedesca», l'altro schierato per il tedesco puro. Il primo spiega perché il tedesco puro che piace molto a Casini, a Bertinotti e parte del Pd in realtà è poco bipolare, e nel quadro italiano fa prevedere solo scenari di Grandi Coalizioni senza alternanza. Il secondo spiega perché il progetto caro a Veltroni «è un mix troppo furbo» perché in realtà è molto più spagnolo che tedesco. «Meglio furbi, che sciocchi», nota D'Alema. Rutelli continua a considerare il tedesco il sistema migliore, per cui auspica «correttivi ma non snaturamenti». Sulla stessa linea Amato. D'Alema ricorda che il bipolarismo è entrato nella coscienza del paese e ammette un errore del centrosinistra: «Sbagliammo - dice - a non vedere che il risultato elettorale avrebbe dovuto portare a una comune condivisione dell'onere del governo». Due appelli comuni, alla fine. Cambiare il sistema di finanziamento dei partiti, cambiare i regolamenti parlamentare, per evitare che si facciano gruppi diversi dai partiti. Perché l'Italia, si sa, è il paese dei furbi. Però la notizia è che sulle riforme si parte.

Il sindaco di Roma tende la mano a Dini: si a un'accelerazione riformista su lavoro e innovazione



Il leader del Pd, Walter Veltroni, durante la conferenza stampa di ieri. Foto di Claudio Onorati/Ansa

## Nella direzione di Walter vincono ancora le donne

Nominato il coordinamento nazionale: 40 a 37. Bindi: no a spartizioni nelle province

**ROMA** Quaranta donne, 37 uomini e tanti membri di diritto. Walter Veltroni nomina il coordinamento nazionale, la gestione collegiale nell'indirizzo politico del partito, che sarà composto da quaranta donne e trentasette uomini, indicati dai candidati alle primarie alla carica di segretario proporzionalmente ai consensi raccolti, e dai seguenti componenti di diritto: il presidente dell'assemblea costituente, il vicesegretario, il tesoriere, il coordinatore della fase costituente, i segretari regionali del Pd, i presidenti delle commissioni statuto, manifesto valori, codice etico, i garanti e i candidati delle primarie, il futuro rappresentante dei giovani del partito, i presidenti e vicepresidenti dei gruppi parlamentari del Pd italiani e europei, nonché i ministri, gli ex

presidenti del consiglio (escamotage per far entrare anche De Mita), i presidenti di regione e di enti e upi aderenti al partito. Ecco di seguito la lista della direzione politica del Pd, esclusi i membri di diritto: **Abbate Giulia, Agostini Roberta, Armato Teresa, Badolato Clelia, Balestrieri Maria Concetta, Bassanini Franco, Bocci Giampiero, Bossa Maria Luisa, Brutti Massimo, Burtone Giovanni, Cacciari Massimo, Caldarola Giuseppe, Campanella Simona, Capitelli Piera, Cardinale Salvatore, Carloni Annamaria, Carraio Massimo, Castagnetti Pierluigi, Chiamparino Sergio, Cofferati Sergio, Concia Paola, Conte Anna Maria, Costa Silvia, Dalla Chiesa Simona, De Francis San-**

**dro, Di Liegro Luigina, Falcone Maria, Fassino Piero, Fattorini Emma, Fistarol Maurizio, Follini Marco, Franco Vittoria, Galperti Guido, Garavaglia Maria Pia, Garavini Laura, Garofani Francesco Saverio, Gozi Sandro, Granuzza Daniela, Gruber Lilly, Iervolino Rosa, Intrieri Marilina, La Forgia Antonio, Leddi Maria, Lusetti Renzo, Magistrelli Marina, Maran Alessandro, Marino Mauro, Martella Andrea, Matteredelli Chiara, Mazzucconi Daniela, Meta Michele, Miotto Margherita, Monaco Franco, Montecchi Elena, Morando Enrico, Oliverio Nicodemo, Penati Filippo, Picierno Pina, Pignocchino Patrizia, Pizzetti Luciano, Realacci Erme-**

**te, Salomon Marina, Salvati Michele, Servodio Giuseppina, Sinisi Gianicola, Siragusa Alessandra, Storani Daniela, Tarantelli Carol Beebe, Tinagli Irene, Tocci Diomira, Toia Patrizia, Treu Tiziano, Vecchi Luciano, Ventura Michele, Vincenzi Marta, Vita Vincenzo, Zaniboni Antonio.** Frecciata della Bindi. «Abbiamo sempre pensato e detto che il Pd deve essere un partito vero, un partito di persone e non personale, che abbiamo investito in modo solenne con il voto popolare. Ma ora che abbiamo il segretario quel che conta è radicare il partito nuovo in mezzo alla gente, nelle realtà vive del paese». Lo dice Rosy Bindi che chiosa: «No a spartizioni tra Ds e Dl sui segretari provinciali».

## Il capo dello Stato ora vede in discesa la strada per le intese

Plauso per il modo in cui è stata approvata la Finanziaria, «senza fiducia». «Si è discusso come prevede la Costituzione»

di Vincenzo Vasile inviato a Civita Bagnoregio (Viterbo)

**È UN TRAM** che potrebbe non tornare più a questa fermata, un'occasione da non perdere: il fatto è che dopo l'approvazione senza voto di fiducia al Senato della Finanziaria s'è recuperato un mese e mezzo da dedicare alle riforme, che oggi sono «più possibili». Aggiunge solo un «forse» in segno di understatement, Giorgio Napolitano per attenuare l'evidente soddisfazione e il conseguente incitamento.

A Civita Bagnoregio, splendi-



Giorgio Napolitano, a Civita. Foto Ansa

do borgo medievale unito al mondo da un'unica piccola passerella, il caso vuole che il presidente incontri due esperti «pontieri», Antonio Maccanico e Gianni Letta, il primo creatore della fondazione che vuol salvare il tufo di queste case che si va sgretolando, l'altro emerito componente della stessa associazione.

«Mi auguro che si aprano realmente prospettive positive di dialogo e di confronto»

Fu del primo un famoso «Iodo», è del secondo fresco di stampa un appello a fissare assieme «le regole», che si sintetizza perfettamente con la lettera pro-riforme di Gianfranco Fini. Ma probabilmente tante coincidenze simboliche sono dovute al caso. «Mi auguro che si aprano realmente prospettive positive di dialogo e di confronto», afferma il presidente sollecitato dai giornalisti. E precisa: «Ovviamente senza dare nessun giudizio sul risultato politico del confronto che si è svolto al Senato a lungo, in queste settimane metto in evidenza il valore istituzionale del fatto che sia sulla legge finanziaria sia sulla conversione del decreto legge che lo ha prece-

duto, si sia discusso in Senato articolo per articolo, emendamento per emendamento, come prevede la Costituzione, senza fare ricorso al voto di fiducia su un maxi emendamento che avrebbe stroncato questa possibilità di confronto». Retrospectivamente, dunque, il presidente allude a quanto egli stesso aveva ripetutamente raccomandato a Prodi e ai presidenti delle Camere: fare il possibile per evitare che la legge di bilancio cadesse nei gorgi degli scontri frontali e delle divisioni all'interno dei due poli e sfociasse nel megaemendamento onnicomprensivo e nella più completa strozzatura della discussione con la fiducia. E' quanto è accaduto, e di conse-

guenza si è aperto qualcosa, anzi moltissimo di più di uno spiraglio. Più tardi Napolitano precisa meglio le sue aspettative. A chi gli chiede se l'auspicio per le riforme e la legge elettorale sia tuttora valido, si spinge fino ad azzardare un pronostico. Anzitutto rivendica: «Da un anno e mezzo, da quando sono al Quirinale non faccio altro che auspicare le riforme. Oggi spero che siano anche possibili e mi appaiono forse possibili più di ieri. Questo lo vedremo». Il punto è che il lavoro alla Commissione affari costituzionali della Camera è stato istruttivo. C'è un testo; e se non ci fosse

stato lo stop di Berlusconi, gran parte del centro destra in quella commissione avrebbe votato a favore, anziché astenersi. L'andamento del dibattito sulla Finanziaria dimostra ora la possibilità concreta di sottrarre alle angustie dello scontro politico il tema delle riforme; i problemi della maggioranza appaiono appianati, e si può supporre che così accada sul capitolo connesso sul welfare. Così il confronto può ripartire sui contenuti e nella sede più appropriata, sede istituzionale, come Napolitano torna a raccomandare. Franco Marini proclama profonda «sintonia». Palazzo Chigi è soddisfatto per l'«autorevole» e positivo giudizio.

## IL DOPO FINANZIARIA

«Il popolo vuole le elezioni  
il dialogo lo vuole solo il Palazzo»  
Ma ai gazebo non c'è nessuno

Fini, Casini, Maroni compatti nel sedersi  
al tavolo con la maggioranza per discutere  
delle riforme, a partire da quella elettorale

# Berlusconi si isola: «Non ho sbagliato nulla»

Sconfitto al Senato e criticato dagli alleati, chiude e poi riapre al dialogo ma solo se si vota nel 2008

di **Natalia Lombardo** / Roma

**SILVIO CONTRO TUTTI** Ad essere «implosa» è la Casa delle Libertà: Berlusconi è solo. «Non ho sbagliato nulla», risponde a Prodi, di cui sogna la caduta sul pallottoliere dei voti.

Silvio è furioso con gli alleati, Fini e Casini, seduti con la Lega al tavolo delle riforme

per trovare un accordo con Veltroni e il centrosinistra sulla legge elettorale. Bastava misurare le distanze (politiche) ieri pomeriggio nel quadrato attorno a Montecitorio: qui, al centro congressi Capranica, nel convegno sulla legge elettorale organizzato da Italiani Europei, fondazione di D'Alema e Amato, c'erano i «dialoganti»: Udc, An e Lega. A pochi passi, sotto il gazebo forzista di piazza san Lorenzo in Lucina, Silvio ha fatto il suo show inneggiando al «popolo che vuole le elezioni, il dialogo lo vuole solo il Palazzo». Un tono da Senatur della prima ora, quando ormai anche Bossi è pronto alle riforme, almeno per scongiurare il referendum. Così nella «bicamerale» il leader Udc Casini parlava fitto fitto con Veltroni di sistemi (tedesco, spagnolo, spagnolo?), poi il leghista Maroni; Ignazio La Russa di An non era previsto dal programma ma si è fatto invitare con l'aiuto del ds Violante («Berlusconi tra due giorni si convincerà, dice andando via»). Tutti, pur nelle dovute differenze, si sono detti pronti al dialogo. Per Fl, invece, Fabrizio Cicchitto replica i comizi di Berlusconi: «Continueremo la nostra battaglia per far cadere il governo» e per votare con questa legge elettorale: ritorna sul leit motiv della «notte dei brogli» nel 2006, lancia una stilettata ad An, «non ci serve La Russa per fare la legge elettorale». Poi anticipa quello che Berlusconi ripeterà in piazza: «Qualsiasi dialogo non può prescindere da Forza Italia che è il primo partito d'Italia». Gli alleati dialogano? «Per me non sono mai usciti» dalla Cdl, li stronca il lea-

**Cicchitto:**  
«Continueremo  
la nostra battaglia  
per far cadere  
il governo»

der di Fl. Insomma, l'ultima parola (anche la prima) spetta a lui. A piè fermo aspetta che la maggioranza scivoli sul Welfare, sul decreto fiscale e sulla Finanziaria di ritorno al Senato. Ma l'ex premier deve aver capito che qualcosa dovrà cambiare e oscilla tra sussurri e grida: «Ora non è il tempo del dialogo, ma se c'è qualcuno con

cui si può parlare sono io. Lo dimostra l'intervista di Gianni Letta», sono i sussurri (avrà messo sulla bilancia un governo istituzionale?). Poi ci sono le grida: «Il popolo della libertà è in fila ai gazebo per chiedere il ritorno alle urne. Il resto è politichese», dice nella piazza romana zeppa solo di cronisti. E se la maggioranza ga-

rantisse il voto nel 2008? «Sono a disposizione, sentiamo, ma dall'altra parte per ora non ci sono proposte valide». Berlusconi «è sotto botta» ma isolato, per gli alleati: Casini lo avverte: «Nessuno può tirarsi fuori dal dibattito sulle riforme, Fi si siederà al tavolo, spero che Berlusconi parli con Veltroni». Certo, «ogni

giorno ha un suo gazebo...», scherza. Ma se il leader Udc non ha bisogno di gesti eclatanti per smarcarsi, il presidente di An sì. «Fini è arrivato secondo, quando dicevo certe cose io venivo accusato come traditore», lamenta Casini che però non vuole fare di «Berlusconi una vittima, si ritaglierebbe il ruolo di ultimo baluardo con-

tro i comunisti...». Ieri mattina l'ex premier, che alle nove aveva già confermato la sua linea del «muro contro muro» a Belpietro su Canale5, è andato su tutte le furie nel leggere la lettera che Fini gli ha indirizzato dalla prima del *Corriere della Sera*. «Caro Silvio, voltiamo pagina» è il titolo; «cambiamo strategia»; basta con «i roboanti annunci di Prodi e Berlusconi»; basta con il tormentone delle elezioni perché «l'attesa dell'implosione della maggioranza rischia di essere l'attesa di Godot», se non si capisce che «il governo cadrà un secondo dopo che si avrà certezza che dopo Prodi non si torna subito alle urne con l'attuale legge elettorale». L'uovo di Colombo, per il leader di An, «pervicacemente negato da Berlusconi».

Anche Fini è furioso con Silvio e nelle telefonate di questi giorni sono volati attacchi duri: sulla spallata hai sbagliato tutto, hai benedetto Storace e convinto la Santanchè. E poi la rabbia per la satira di *Striscia* sulla sua vita privata. Così, in un modello di conflitto d'interessi, Confalonieri in pratica «censura» Antonio Ricci. «Sono addolorato per il servizio di *Striscia*, ieri ho chiamato Fini e gliel'ho detto, così come non ho mai fatto pressioni su Daniela Santanchè», si giustifica Berlusconi in serata. Ma la mattina uscivano fiamme da Palazzo Grazioli, l'ex premier, imbufalito contro i «soliti ingrati», Fini e Casini, «non hanno mosso un dito per far cadere il governo in Senato. Era l'unica strategia possibile. Se avevano altre idee perché non le ha avanzate?». «Io sono stato l'unico nel centrodestra a darmi da fare», ha detto a RadioAnchio, a «cercare di fare in modo che altri senatori avessero il coraggio». Più tardi aggiungerà, rivolto a Dini, che «che se uno il coraggio non ce l'ha non se lo può dare». La parte è sempre quella del monarca: «Ho una pazienza io...». Con Fini e Casini ieri non ha parlato, con Bossi sì e lo vedrà a cena domenica. L'unica cosa che unisce il centrodestra è la Rai, il ricorso di Petroni accolto dal Tar: «Hai visto che bello, la riammissione Petroni? Certo, se l'avessimo fatto noi...», si è lasciato andare Silvio in giro per Roma.

**Casini**  
prende  
in giro Cicchitto:  
«Ogni giorno  
ha il suo gazebo...»

### HANNO DETTO

#### Casini, UDC



Tra qualche settimana, e Forza Italia sarà al tavolo delle riforme. Spero che presto Veltroni e Berlusconi s'incontrino

#### Fini, AN



Dobbiamo cambiare strategia, se no Prodi avrà gli anni contati. Poche e indispensabili riforme, e andremo al voto nel 2008

#### Maroni, LEGA



Se il governo non cade, e nessuno lo butta giù, c'è tempo per le riforme. Siamo disponibili a discuterne



Silvio Berlusconi mostra una locandina di Forza Italia. Foto di Danilo Schiavella/Ansa

#### IL CASO

## L'imbarazzo Mediaset per Striscia-Tulliani

■ «Polifonia editoriale». È così, con questa raffinata espressione, che a casa Mediaset si veste di abiti nuovi l'imbarazzo. Tutta colpa di quel video, poco più di tre minuti, che è diventato un «cult» su Youtube, e di cui ampli stralci sono stati visti da mezzo mondo grazie alle trasmissioni *Controcampo* prima e a *Striscia* la notizia poi. Protagonisti Elisabetta Tulliani, ormai universalmente celebre per essere la nuova compagna di Gianfranco Fini (è incinta della di lui seconda figlia), e l'ex presidente del Perugia Luciano Gaucci, immortalati qualche anno fa a darsi bacetti e a scambiare immortali dialoghi («Quei due miliardi, li spendo per quel giocattolo o per un gioiello per te?»). Pare che il leader di An sia molto arrabbiato, e pertanto le teste d'uovo di Cologno Monzese sono corse ai ripari, decidendo di diffondere un'apposita nota. Molto contrita: «La presidenza di Mediaset esprime una netta presa di distanza dagli eccessi giornalistici e

satirici, anche in programmi Mediaset, che hanno colpito negli ultimi giorni la vita privata di Gianfranco Fini». E ancora: «Inaccettabile la derisione, che si trasforma in dileggio», in un crescendo che respinge «nel modo più assoluto il sospetto di un disegno politico editoriale orchestrato dal gruppo Fininvest ai danni del presidente di An», e si conclude con la famosa «polifonia editoriale»: è quella che «ha sempre contraddistinto il nostro gruppo», ma rischia di «trasformarsi in cacofonia. Sono i rischi della libertà». Peccato, però, che la libertà faccia le sue vittime. Antonio Ricci, il grande capo di *Striscia*, ha ieri dichiarato: «Abbiamo fatto satira. Come l'abbiamo fatta su Berlusconi, D'Alema e Veltroni. La satira per definizione è satira». Va bene, ma ieri sera nel suo programma, che notoriamente ama i tormentoni, il tormentone Tulliani-Gaucci si è dissolto al vento. rbru.

**PORTA PORTA** L'altro ieri sera dopo il voto sulla Finanziaria con l'opposizione in disarmo il popolare giornalista ha puntato ad altro. Trovando comprimari adatti alla bisogna

## Se il governo vince da Vespa perde sempre

**Toni Jop**

«Che ore sono, vediamo... Aaaah...beh, allora il Corriere deve essere già uscito e quindi posso ribadire quel che in sostanza scrive Fini nel suo editoriale di oggi in modo certamente più complesso, completo ed esauritivo...»: il soldato La Russa, inflessibile nella sua garrità, con un gran senso del cerimoniale, si prepara a «sberleffiare» l'esangue Schifani, suo compagno di squadra. E francamente non vedeva l'ora, con quel pallidino sempre lì a dirgli per anni «sono io la voce del capo, tu porta rispetto e bla bla bla». Perché anche a «Porta a Porta» è

venuto il momento delle «sberle» tra i comandanti in seconda, pochi minuti dopo che Fini ha spettinato Berlusconi sul Corriere. Ora si può fare, pensa a voce alta La Russa mentre controlla l'orologio; si volta verso destra e inizia a «darle» a Schifani come da anni sogna di fare. Gli si può dire tutto a Ignazio, ma bisogna ammettere che avrebbe capito anche un cretino quel che stava dicendo: adesso basta, cara Forza Italia, ci stai costando una fortuna politica con la scommessa sulla imminente caduta del governo Prodi che non cade mai; ora decidiamo noi cosa fare e

diciamo che si tratta col nemico sulla riforma elettorale e poi vedremo...

A quel punto, la trasmissione di Vespa, ma lo si era intuito anche in precedenza, aveva tra le mani non una ma due grosse notizie. La prima: questo governo, col voto po-

Si capiva  
che La Russa  
viveva momenti  
di sana liberazione  
dopo il voto

stivo sulla Finanziaria al Senato, sta dimostrando, nonostante lo sganciamento di Dini, che niente è più stabile di ciò che è mostruosamente caduco; la seconda: che l'opposizione, ben più che la maggioranza, sta facendo i conti con una crisi nervosa che destabilizza in profondità l'impianto monocratico berlusconiano. Stanno saltando i vecchi equilibri e, nello studio di Vespa, la gigantografia di Berlusconi pare il poster di un pugile suonato mentre il fido Schifani, in carne e ossa accanto a quel ragazzo della Via Pal di La Russa, è solo un relitto d'uomo bionico al quale si è arrugginito il registratore con la scaletta delle cose

da dire. Piatto ricco mi ci ficco? Macché, Vespa ha, o aveva, altro per la testa. Così, nella magica serata in cui si celebrava l'ennesima incredibile impresa della maggioranza e si formalizzavano insieme la crisi dell'opposizione e quella del «cari-

Ma il conduttore  
sottolineava  
i distinguo  
di Boselli e  
di Sansonetti

sma Berlusconi», al conduttore interessato a dimostrare l'indimostrabile: che Prodi è già politicamente morto. Del resto, aveva in studio ciò che serve alla bisogna: la timida gentilezza di Boselli, benevolmente disposto a lamentare la fragilità e l'incompiutezza del Partito Democratico, e Piero Sansonetti. Il direttore di *Liberazione* sta nel salotto tv per dire due cose, sempre le stesse, quelle servono a Vespa: che il Partito Democratico - poche balle - è «di centro» e che di Veltroni c'è da fidarsi, in sostanza, meno che di Fini. Questo gli si chiede di dire e lui dice. C'è anche Latorre, unico pd sotto i

riflettori, che annota entusiasta come la riflessione par di capire decisa in materia di riforma elettorale verrà nelle prossime ore da un convegno della Fondazione Italiana-Europei. Vorrà dire qualcosa ma è un'altra storia. Insomma: c'è il voto sulla finanziaria, c'è Fini-La Russa che dicono a Berlusconi «vada via via» col consenso ufficiale della Lega mentre Casini ridacchia e Vespa che fa? Chiude con un bel servizio-scheda sulla «rivalità» tra Prodi e Veltroni, i due galletti di un pollaio che, intanto, dovrebbe scivolare nel caos per colpa delle loro smanie irrisolte. A forza di scongiuri, Vespa ruberà il posto al grande Otelma.

## IL DOPO FINANZIARIA

Piove, a Roma solo 10 tende su 86, molti i giornalisti e i fotografi, poco popolo. Ma c'è tempo, si va avanti oggi e domani

Maltempo o no, oggi gita sul Tevere in battello. Domani a Milano chiude il Cavaliere con l'«autoreggente» Michela Brambilla

# «Già un milione di firme» Ma raccolte dove?

Cento adesioni, ieri, al gazebo al centro di Roma con Berlusconi  
Molti i voti online. Tra cui quello di Ciccio Formaggio...

di Federica Fantozzi / Roma

«A CASA A CASA!». Berlusconi si ferma interdetto: «A casa chi?». «Loro». Sollevato, il Cavaliere riprende la marcia verso il gazebo di piazza in Lucina. Uno dei 9mila che in questo week end dovrebbero portargli in dote 5 milioni di firme contro Prodi. Uno, secon-

do Berlusconi, è già stato raccolto: «Il popolo della libertà si è messo in fila unito». In realtà qui, a fine pomeriggio si sfiora quota 100 firme, ma in fondo c'è tempo. Solo una piccola parte delle tende è operativa. A Roma 10 su 86. Motivo: «Difficoltà operative legate al maltempo». Alcuni gazebo, in Abruzzo, sono sotto la neve, e

quando chiedono a Sandro Bondi se li ha visitati la risposta è desolata: «Purtroppo sì». 65mila firme poi sarebbero state raccolte online: ma non è richiesto un documento e non c'è modo di controllare i dati. E già arrivano le proteste di chi è riuscito a votare più di una volta o con generalità false. In piazza fa freddo, umidità alle stelle. Giornalisti e fotografi a iosa, ma il popolo infuriato e desideroso di ume latita. Due gentili e belle ragazze chiedono ai firmatari nome, indirizzo, patente e 1 euro. Staccano regolare ricevuta, ovviamente azzurra. Sopra c'è scritto: «Sì al voto, no a

Prodi». Berlusconi ritarda. Difficile che sbarchi in una location vuota, in pasto a decine di telecamere. La parolina «flop» corre di bocca in bocca. Un'ora e mezzo dopo la situazione è appena migliorata. L'ex premier arriva a piedi da via del Corso con scorta e gran sorriso. Lo accolgono i militanti e qualche bandiera dei Circoli di Marcello Dell'Utri. Il coordinatore del Lazio Francesco Giro esorta l'ex commissario della Cri Scelli: «Maurizio, vieni a firmare». L'attrice-deputata Fiorella Ceccacci, scialle grigio ardesia e coda di cavallo, chiacchiera con Bonaiuti. Beatrice Lorenzin annuncia per stasera il «gazebo dei giovani» a Campo dei Fiori.

Tra i flash Berlusconi prende la penna. «Un euro? Chi ha i soldi?» chiede ai suoi. Uno della scorta provvede la moneta. Il Cavaliere estrae una banconota da 100 euro «per sostenervi», ma lo dissuadono. Generalità? «Figlio di N. N.». Risate. Il grup-

po romano di Forza Italia prende l'autografo sul giornaleto del partito. In prima pagina campeggia una gigantografia su sfondo blu. «Sono io. Ho scritto un brillante articolo». Alla signora Francesca, pugliese che vive a Tunisi, viene subito presentato il responsabile dei rapporti con gli Italiani nel Mondo. A Bondi, il «signor Erasmo noto costruttore». Coda dello show berlusconiano. Una ragazza gli regala una bandiera, lui se la avvolge al collo come un foulard. A un ragazzo: «Non spendere tutto lo stipendio in gel». Una ragazza gli passa al cellulare il padre «malato», e l'ex premier lo rincuora: «Stai benissimo. Sei in Paradiso». Poi sale in macchina e parte. La Ceccacci fa ciao ciao con la manina. Accanto campeggiano due «aperte» pubblicitarie della Festa del Tevere organizzata da Giro contro il degrado. *Son et lumieres* oggi sul battello ormeggiato accanto a Castel Sant'An-



Una pubblicità dell'iniziativa di Forza Italia. Foto Ansa

gelo: animazione, trampolieri, mangiafuoco e di nuovo Berlusconi. Tre giorni di mobilitazione per «cacciare l'orsignori». A Bari Gabriella Carlucci arriverà in sidecar per «stare a contatto con la gente». A Milano, dove Fi denuncia 100mila firme, chiuderà il Cavaliere con Michela Brambilla, malevolmente ribattezzata dagli azzurri «l'autoreggente».

Le firme si raccolgono anche

per telefono e sul sito rivotiamo.it. In molti denunciano ripetizioni, voti doppi o tripli, firme inesistenti. Da Via dell'Umiltà sostengono che un filtro c'è: «Togliamo doppi, bestemmie e firme poco credibili come Ciccio Formaggio». Verrebbe da dire: almeno questo. Ma proprio Ciccio Formaggio, dopo aver inviato il modulo via internet, ha visto sulla schermata il suo nome in stampatello.

## CORTE DEI CONTI Rutelli e Mastella nessun peculato sui voli di Stato

Lo sperpero di denaro pubblico non c'è stato. Si chiude il fascicolo sul tanto deprecato volo di Stato che lo scorso 9 settembre il vicepremier Francesco Rutelli e il ministro della Giustizia Clemente Mastella utilizzarono per andare al Gran Premio di Formula 1 di Monza. La Corte dei Conti archivia l'istruttoria avviata dopo la denuncia dell'*Espresso* con le foto di quell'Airbus da 48 posti (costo stimato del viaggio 20mila euro circa) su cui Rutelli e Mastella, con familiari e collaboratori, sono partiti per una missione ufficiale: rappresentare il governo al Gp. Ad annunciare la decisione il vice-procuratore generale della Corte dei Conti del Lazio, Angelo Canale. L'istruttoria - scrive Canale - «è stata archiviata, non essendo emersi dagli accertamenti svolti gli elementi costitutivi (danno erariale, violazione di legge o disposizioni di servizio, dolo o colpa grave) della responsabilità patrimoniale amministrativa». Mastella aveva immediatamente contrattaccato accusando la «sinistra populista-editoriale» di voler provocare la caduta del governo Prodi. Tra i suoi accusatori, il collega di governo Antonio Di Pietro.

Oggi in allegato con **l'Unità** la quinta uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

## CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

PETER GOMEZ e MARCO TRAVAGLIO

### LE MILLE BALLE BLU

Detti e contraddetti, bugie e figuracce, promesse e smentite, leggi vergogna e telefonate segrete dell'uomo che da tredici anni prende in giro gli italiani: Napoleone Berlusconi

A soli **7,50€** in più rispetto al costo del quotidiano

Sabato **1 dicembre** la prossima uscita:  
**BERLUSCOMICHE**

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065** (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



Con le vignette  
di Ellekappa



**l'Unità**

# IL DOPO FINANZIARIA

Il premier: siamo una squadra, nessuna implosione. Il «cappello a tre punte» delle cose da fare: welfare, decreto fiscale e manovra

Dal premier apprezzamento per le parole di Veltroni sulle riforme: «Ne abbiamo bisogno come il pane

# Prodi: «Pronto alla sfida politica con Dini»

Nessun rimpasto, «nessun gelo». Ma l'ex Bankitalia avverte: se cadi, governo con Marini premier

di Ninni Andriolo / Roma

**UNA SFIDA** «Ma in Dini non vedo volontà di rottura». Il giorno dopo di Prodi è quello della soddisfazione per la «prima tappa» di una Finanziaria di «svolta» raggiunta «senza ricorrere alla fiducia». Il giorno dopo, però, è anche quello dei bilanci e delle prospettive.

La strategia del premier non prevede, al momento, «rimpasti», «riorganizzazioni» o «dimagrimenti». Il ritocco della squadra di governo, ribadiscono a Palazzo Chigi, «non è all'ordine del giorno». Anche perché «riaccoppiare ministri che furono spaccettati quando nacque l'esecutivo, richiederebbe uno sforzo di mesi che lascerebbe irrisolti i problemi che vive il Paese». Prodi, ieri, ha letto positivamente le parole di Veltroni. Rimpasto? Secondo il leader del Pd «è una decisione che non riguarda un partito ma il Presidente del Consiglio».

Il leader liberaldemocratico avverte: se cambiano il protocollo io voto contro



L'abbraccio tra Romano Prodi e Tommaso Padoa-Schioppa, dopo l'approvazione della finanziaria. Foto di Claudio Onorati/Ansa

si fa ad augurarsi compattezza quando Dini ha ufficializzato il proposito di scendere dal treno alla prossima fermata? La soluzione del rebus sta nelle interpretazioni che Prodi dà alle dichiarazioni dell'esponente liberaldemocratico. Premessa: la parola d'ordine cui si attiene Palazzo Chigi - «nessun gelo tra il «Prof» e Dini»

- è parte integrante della strategia che Prodi immagina per ancorare Lambertow «al cortile del centrosinistra». Operazione difficile e che dovrà fare i conti con una sinistra radicale che punta decisamente alla modifica del disegno di legge sul Welfare. «Se quel protocollo sottoscritto da governo e parti sociali venisse modificato -

avverte Dini - io voto contro. E se Prodi cade si va a un governo istituzionale con Marini premier». A Palazzo Chigi i rischi che comporterebbe un Welfare tirato da una parte e dall'altra - da Dini e da Giordano contemporaneamente - non vengono presi sotto gamba. I collaboratori del premier, però, confidano molto nelle doti

del Prodi «professionista della mediazione» che si è «rimesso già all'opera per superare l'ennesimo ostacolo». Il Professore, in sostanza, «non dispera di mantenere ben salda la maggioranza che c'è, Dini compreso». «Quella di Lambertow è una sfida politico-intellettuale che io voglio raccogliere - spiega il Presi-

dente del Consiglio - D'altra parte sul tema del debito pubblico Dini sostiene posizioni condivise». Prodi - almeno ufficialmente - non individua nelle dichiarazioni dell'ex direttore generale di Bankitalia una «volontà definitivamente liquidatoria della maggioranza». Vi scorge invece una «forte richiesta di dialogo». Malgrado sia forte il sospetto che il leader dei liberaldemocratici voglia cogliere l'occasione del welfare per dare «la spallata» al governo, si punta a «non fornirgli alibi per uno sganciamento che si fondi su serie motivazioni politiche». Dini aspira a un posto di rilievo nel governo Prodi? A sentirlo non sarebbe. Da Palazzo Chigi, in ogni caso, fanno sapere che «nessuno ha avanzato a Dini alcuna proposta». «Lambertow» che ha «un altro disegno politico»? In quel caso non usi il welfare come cavallo di Troia. E sappia, come ribadisce D'Alema, che «se cade il governo si vota». Ma il premier non si limita a mantenere aperto il dialogo con Dini. E dietro al «vai avanti» consegnato a Veltroni, a proposito di confronto con la Cdl, si individua l'altro «corno» della strategia di Prodi. La prospettiva, cioè, di un dialogo con l'opposizione sulle riforme che «svelenisca il clima» e permetta di ammortizzare «gli scontenti» della maggioranza disseminati lungo il cammino del Welfare e della Finanziaria. «Di riforme ne abbiamo bisogno come il pane», afferma il Professore. Che si augura, poi, «una larga convergenza», registrando nelle aperture di An e Udc «finalmente una disponibilità» al confronto.

## SENATO

Gli «ammaccati» del voto in trincea

**I meno affranti** sembrano proprio i senatori a vita. È strano, ma è così. Dopo quasi 15 ore filate di votazioni e interventi al calor bianco, dopo 716 scrutini, dopo lunghe giornate in cui il giorno e la notte si confondono, sono i senatori più giovani a mostrarsi sfiniti. Tra loro qualcuno ha dovuto ripetersi per l'intera giornata finale: resistere, resistere, resistere. In effetti in ambedue gli schieramenti non mancavano quelli colpiti da acciacchi di stagione, o da malori improvvisi. Per esempio Clemente Mastella: si è intabarrato in una sciarpa viola. Qualcuno ha pensato a un gesto scaramantico: in realtà il ministro aveva un febbre da cavallo. Per restare al suo posto e votare-votare-votare ha dovuto chiedere aiuto all'infermeria del senato. Stesso destino per Renato Schifani, che ha ceduto verso metà giornata: anche lui è corso a farsi curare durante la pausa. Nel suo gruppo qualche problema lo ha avuto anche Lorenzo Piccioni e Giorgio Stacquadanio. «Il fatto è che fa un freddo cane - spiega un onorevole forzista - Le bocche dell'aria condizionata sono tutte puntate verso Fl. Chissà, forse l'hanno fatto apposta». A notte fonda, quando il voto sulla Finanziaria è già passato e si aspetta il bilancio, Lorendana De Petris (verdi) arranca verso la buvette: volto sofferente, trucco sbiadito. Solo stanchezza? Macché: una colica renale l'ha tormentata per tutta la giornata. È stata costretta a riempirsi di calmanti, antidolorifici arrivati sempre dall'infermeria, per riuscire a proseguire senza abbandonare la sua postazione. A Gavino Angius, che a turno doveva anche presiedere l'assemblea, è toccato tirare avanti con un fastidioso mal di gola. Proprio quello che ci vuole, e quando si deve dare e togliere la parola in un'Aula attraversata da mille schermaglie e trabocchetti infiniti. Più che un'Aula parlamentare, una vera piazza d'armi con tanto di feriti «sul campo». **b. di g.**

# La «Cosa rossa» si prepara alla battaglia del welfare

Mussi: il voto sul protocollo non è scontato. Giordano: indispensabili le modifiche. E si lavora all'unità

di Simone Colini inviato a Napoli

**BENE** l'approvazione della Finanziaria, ma ora con Prodi e con gli alleati vanno ridiscusse le priorità di questo governo. L'ala sinistra dell'Unione si prepara alle prossime battaglie, a cominciare da quella sul protocollo sul welfare. Rifondazione comunista, Sinistra democratica, Verdi e Comunisti italiani si sono dati appuntamento a Napoli, all'indomani del voto del Senato. I vertici della «Cosa rossa» cantano vittoria per il via

libera al Senato di una manovra di bilancio che, per dirla con Fabio Mussi, «arriva al traguardo migliore di come era partita» e che, per dirla con Franco Giordano, «nonostante Dini ha portato alla stabilizzazione dei precari nel pubblico impiego». E questo, dicono sia il coordinatore di Sd che il segretario del Prc, grazie al fatto che le forze di sinistra hanno fatto fronte comune per tutta la battaglia parlamentare, dalla presentazione di emendamenti unitari fino alla dichiarazione di voto con lo speaker unico. «Abbiamo sperimentato l'effetto benefico del primo passo di unità

a sinistra», dice Mussi intervenendo all'iniziativa pubblica organizzata alla Città della scienza di Bagnoli. Ora però si apre una fase decisiva per il centrosinistra, avverte il ministro dell'Università. «Dobbiamo chiedere a Prodi e agli alleati di sedersi attorno a un tavolo per rimettere in ordine le priorità. E poi dobbiamo lavorare sodo per realizzarle. Il governo può anche cadere. Guai se cadesse per responsabilità della sinistra. Il nostro impegno è perché faccia bene e faccia meglio». Mussi cita tra le priorità il lavoro e il problema del precariato, per poi buttare lì una frase che lascia prefigurare scenari di diverso tipo: «Il voto sul protocollo non è scontato».

È questo il prossimo fronte sul quale giocherà le sue carte e verrà messa alla prova la sinistra unitaria. Come si è visto alla manifestazione del 20 ottobre, alla quale aderirono Prc e Pdc ma non Verdi e Sd, le posizioni sulle strategie non sono coincidenti. Non a caso, se Mussi oltre quella sibillina frase non va di fronte alla platea riunita a Napoli, Giordano invece calca la mano proprio sul protocollo, definendo «assolutamente necessarie» le modifiche al decreto nella conversione in disegno di legge. Come però, d'altro canto, non è un caso se il segretario del Prc sta attento a non creare lacerazioni all'interno del soggetto «unitario e plurale» che dovrà nascere: sa che

Mussi e i suoi alla manifestazione di un mese fa non hanno partecipato proprio perché preoccupati di una piazza che potesse dar voce a posizioni antisindacato, e di fronte al ministro dell'Università e alla platea dice che alle modifiche ci si può arrivare «con il consenso del movimento sindacale»: «Nessuna contrapposizione», assicura anche a beneficio di Alfonso Pecorearo Scario (per il Pdc c'è il capogruppo alla Camera Pino Sgobio). L'asse tra Giordano e Mussi, i due più propensi a vedere nella nascente federazione un semplice passo intermedio verso un soggetto plurale ma veramente unitario, non dovrebbe insomma essere incrinato dalla battaglia sul protocol-

lo. Anche perché se Giordano vuole «impedire che l'agenda politica sia dettata dal Pd», Mussi fa notare che, «non può continuare ad esistere un arcipelago a fare da corona al Pd» e che «solo una sinistra unita, a due cifre, può incidere». Sull'abolizione del «job on call» e sul fatto che i contratti a termine non possano superare i 36 mesi l'intesa c'è, e verrà presentata agli alleati in un vertice che si preannuncia tutt'altro che semplice. Se Dini fa sapere che se il protocollo viene «annacquato» è pronto anche a far cadere il governo, Mussi spera che l'ex premier rifletta: «Buttare tutto all'aria senza sapere dove si va non sarebbe un atto di ragionevolezza politica».

**Storia** edizioni INTRA MOENIA Tel. 081290988 www.intramoenia.it - info@intramoenia.it In libreria

**Storia Fotografica d'Italia**

Ogni volume: 144 pagine, 150 fotografie, copertina rigida, € 21,90

**Il più completo e avvincente racconto della storia del nostro Paese. Opera in 5 volumi (dal 1900 al 2007) in libreria i primi 3**

1900-1921 la belle époque, la grande guerra, le lotte sociali  
1922-1945 la marcia su Roma, il regime fascista, la II guerra mondiale  
1946-1966 la ricostruzione, la scottata politica, il boom economico

**Apologie dell'ozio**

6 piccole antologie, dagli antichi filosofi al pensiero moderno, contro il mito della produttività, efficienza, carriera e consumismo. Un invito alla riflessione sulla qualità della vita.

Finalità liberale, ogni volume € 9,90 - 19,90

**PARADISI DI FIDUCIA** L'età e l'esperienza sociale  
**L'ARTICOLO DELLA VITA** L'ozio liberale  
**SAVING PRIVATE** L'età della ragione

## L'INTERVISTA

La capogruppo dei senatori ulivisti al leader Cdl: «Se non lo fa rischia di essere patetico. Il mondo agirà per proprio conto, a cominciare dai suoi alleati»

«Voglio dire al presidente Dini che il Pd per primo vuole stimolare il governo Prodi su quel terreno riformista che è vocazione comune»

**Senatrice Anna Finocchiaro, lei l'altra sera ha scosso il Senato con un limpido atto d'accusa. Ha parlato esplicitamente di corruzione a proposito della campagna acquisti portata avanti da Berlusconi.**

«È una faccenda molto seria, un fatto molto grave. Ho trovato davvero stupefacente che se ne sia parlato nei giorni scorsi tranquillamente, con toni anche sprezzanti, irridenti, lievi. Trovo che questo non abbia niente a che fare con la politica. E trovo che l'indignazione che è stata espressa nei miei confronti avrebbe potuto, molto più congruamente, essere manifestata nei confronti di tutti coloro, giornali, mass media in genere, rappresentanti stessi della Cdl che hanno in questi mesi parlato tranquillamente di shopping dei senatori. È un fatto assolutamente incompatibile con lo svolgimento normale della vita politica del Paese. A chi si è indignato per le mie parole chiedo: perché non lo avete fatto per queste voci? Il modo in cui questa vicenda è stata trattata trovo sia stato indecente. E, comunque, ci sono le parole del senatore Randazzo lì a testimoniare».

**Che però non ha parlato di danaro...**

«Infatti io ho parlato di corruzione politica. Del tentativo di portare nella Cdl senatori eletti nel centrosinistra solo per convenienza».

**Questo è il primo giorno di una nuova stagione, che si è aperta con il voto dell'altra sera e segna la necessità di un rinnovato dialogo con l'opposizione.**

«Voglio rivolgermi a quell'opposizione che è rimasta in questo anno e mezzo schiacciata nella morsa di un'attesa che non ha dato i risultati sperati. Un'attesa coerente con l'idea di un bipolarismo fatto di muro contro muro, di spalle, di ginocchiate, di contrasto senza confronto. Anche il modo con cui il presidente Berlusconi ha rispo-

# Finocchiaro: «Berlusconi ora ammetta di aver perso»

di Marcella Ciarnelli / Roma



L'onorevole Anna Finocchiaro nella Sala della Regina alla Camera dei Deputati. Foto Ansa

**«Mi stupirei se Dini non apprezzasse il nuovo scenario che si è aperto dopo il voto»**

sto all'invito di Walter Veltroni a ragionare di riforme è la traduzione di questo modo di intendere il bipolarismo e la funzione della politica. Un modo assurdo e sbagliato».

**Che poco ha a che vedere con il confronto politico?**

«Non ha proprio niente a che vedere con il confronto politico. E ne abbiamo avuto la prova l'altra sera. La maggioranza non ha ceduto, il governo non è stato sconfitto ed invece lo è stata la strategia di Berlusconi. Sbagliata, dannosa per



l'Italia ed anche per il centrodestra. Per questo io parlo, come peraltro alcuni commentatori politici, di una nuova fase in cui appare ancora più grande l'errore tragico a cui Berlusconi ha condannato l'intero centrodestra».

**Però Berlusconi insiste sulla sua linea. Rischia la solitudine?**

«Lui sta facendo un gioco un po' più articolato. Da qualche giorno manda avanti qualcuno, come si suol dire. L'intervista di Gianni Letta al Corriere della Sera era un

modo per compensare la possibilità di un insuccesso che c'è stato ed è stato clamoroso. Basta scorrere le dichiarazioni di Fini, di Casini, anche dei giorni scorsi per comprendere come fosse ben chiara la consapevolezza da quella parte della Casa delle Libertà che il gioco era finito. E che se non si fosse registrata la sconfitta del governo Prodi e della maggioranza nel voto alla Finanziaria in Senato, la strategia della spallata non sarebbe più stata subita. E si sarebbe tornati a fare politica. Così è stato e anche la lettera di Fini di ieri lo conferma».

**Anche la Lega ha preso le distanze.**

«È vero. Anche la posizione della Lega va in una linea che io reputo sana. So bene che ciascuno ha le proprie ragioni e difenderà le proprie posizioni. Ma si ricomincia a discutere nell'interesse del Paese per concordare una nuova legge elettorale, per fare le riforme istitu-

**«Nessuna maggioranza può pensare che le riforme possano essere affrontate con atti unilaterali»**

zionali, per affrontare insieme le grandi questioni nazionali la cui soluzione non può essere confinata al breve spazio di una legislatura».

**Non ha la sensazione che viviamo una stagione di disinteresse per i problemi del Paese?**

«Questa è la cosa che fin dall'inizio della legislatura stiamo denunciando. Il nostro è un Paese in ritardo e in attesa che però ha bisogno di grandi riforme con una portata strategica per il futuro in campo

economico, ambientale, energetico, nella formazione e nella ricerca, nella riforma della pubblica amministrazione, della giustizia. Nessuna maggioranza può essere così arrogante da pensare che riforme destinate a durare nel tempo e a dare sicurezza possano essere affrontate con atti unilaterali. L'alternanza non è questo».

**E prescinde dai numeri risicati del Senato?**

«Non c'è dubbio. E' ovvio che questa vocazione alla spallata, chiamiamola con un termine da rugby e non da politica, veniva assecondata dal fatto che sembrava che al Senato potesse essere più facile assestare il colpo. Non è stato così».

**La maggioranza dovrà confrontarsi anche con alcuni alleati, Dini innanzitutto, che hanno reso esplicito il loro dissenso?**

«Quella posta è una questione politica molto seria che merita una ri-



posta politica altrettanto seria. Le parole del presidente Dini non sono giunte inaspettate dato che erano state anticipate in dichiarazioni e colloqui precedenti. Mi stupirei però se Dini non apprezzasse il nuovo scenario che si è aperto dopo il voto. E non comprendesse che se c'è da lavorare per un chiarimento e per una ridefinizione del quadro politico questo non può che avvenire nel centrosinistra. Anche per una ragione che a me diventa ogni giorno più chiara. L'ho detto in aula e ne sono assolu-

tamente convinto. Su alcune tra le questioni più spinose di questa Finanziaria noi abbiamo trovato nel confronto, anche molto impegnativo, un punto di utilità comune. Questa è una cosa seria e preziosa. Sarebbe un peccato se si spreccasse questa opportunità».

**È un aspetto di quello scenario nuovo di cui parlava?**

«Proprio così. Ed allora mi auguro che il presidente Dini riconsideri le condizioni che si sono riverificate a partire dall'altra sera e scelga di restare a pieno titolo dentro il centrosinistra e di collaborare con noi».

**Anche con un nuovo gruppo?**

«Ci mancherebbe altro. Lui ha già scelto di non stare nel Partito democratico. Il gruppo dell'Ulivo si avvia a diventare quello del Pd. Quindi c'è da comprendere che chi non condivide il nostro percorso non ci voglia stare. Sarei più contenta d'averli con noi. Ma se così non fosse, che la scelta di collocazione politica apprezzi il fatto che la fase è cambiata. E voglio dire al presidente Dini che il Pd per primo vuole stimolare il governo Prodi su quel terreno riformista che è vocazione comune, sia nostra che dei liberdemocratici. Credo che troveremo, come abbiamo già fatto, importanti convergenze con Dini».

**Guardare avanti, dunque. Ci sono tante scadenze importanti.**

«Abbiamo tanto lavoro da fare. Le riforme che stanno alla Camera e arriveranno al Senato. La riforma elettorale che faremo al Senato. E poi una serie di questioni che ci attendono e che devono essere il terreno di confronto con il centrodestra. In un Paese come il nostro che ha uno scarso affidamento nel futuro ed è incatenato dal timore di ciò che accade, non si può pensare di fare riforme che durino lo spazio breve di una legislatura. Il frutto di un incontro tra diverse culture deve durare nel tempo e deve avere un respiro ampio. Non

**«L'intervista di Gianni Letta sul «Corriere» servita a compensare l'insuccesso»**

essere solo la risposta all'emergenza o ad un interesse».

**Cosa dovrebbe fare adesso Berlusconi?**

«Ha un modo per tornare protagonista se non si incaponisce. Ammettere la sconfitta e cercare di rientrare con la politica, nella discussione. Se non capisce questo rischia di restare straniato. Il mondo agirà per proprio conto, a cominciare dai suoi alleati. E lui resterà lì a continuare a dire che lui è il più bravo di tutti e che ha vinto, rischiando di essere patetico».

## Simbolo, il Partito democratico con l'Io diviso sull'Ulivo

Veltroni vuole la novità assoluta, molti altri no. Lunedì ne parla il vertice. Toscani: per accontentare tutti il risultato sarà mediocre

di Maria Zegarelli / Roma

**SIMBOLI E ATTESE** A Walter piace moltissimo, a Romano meno. Il segretario del Pd lo vorrebbe nel segno della discontinuità, come la sede, come tutto quello

che sta «firmando»; il premier lo vorrebbe ancorato al passato su cui affondano le radici del presente. Richiamo all'Ulivo sì, richiamo all'Ulivo no. È attorno a questo quesito che si è aggraviata la discussione degli ultimi giorni sul simbolo del partito democratico. Il segretario ha sfogliato e risfogliato il «librone» con decine di varianti sull'idea originale, le tante proposte arri-

vate dai più importanti studi pubblicitari, ma alla fine ha puntato lo sguardo su uno soltanto. Quello che lo convince di più. Se dipendesse soltanto dalla sua volontà, il simbolo del nuovo partito sarebbe già bello e pronto e noto a tutti. Ma gli equilibri sono delicati e allora si prende ancora un po' di tempo. Romano Prodi insiste affinché ci sia un richiamo esplicito all'Ulivo, anche una fogliolina, per dire, purché ci sia. Il nodo sarà sciolto lunedì, quando il segretario presenterà all'esecutivo la scelta finale. Sarà un simbolo dai caratteri stilizzati, il cuore sarà tutto in quelle due lettere, Pd, che hanno già campeggiato sullo sfondo della Costituente di Milano. Ci sarà il verde, ma forse

LE NOSTRE IPOTESI



Tre possibili versioni del simbolo da noi elaborate

non nello sfondo, ci sarà il bianco e anche il rosso. «Ormai non possiamo aspettare oltre - dice una fonte molto vicina al segretario -, d'altra parte Walter tiene moltissimo alla comunicazione su cui sono concentrati gli sforzi, a partire dai siti web».

Secondo Annamaria Testa, una delle menti più brillanti in fatto di pubblicità e comunicazione, per il nuovo logo del nuovo partito sarebbe stato necessario un concorso nazionale tra i grafici, «accompagnato da una mostra sulla splendida, poco conosciu-

ta, tradizione grafica della sinistra italiana. A Bologna - dice - presso l'archivio dell'Istituto Gramsci ci sono materiali sugli anni Quaranta meravigliosi. Il nuovo deve nascere partendo dalle radici, questo è il percorso che io avrei fatto per arrivare al

simbolo del pd. Bisogna partire dal Dna della merce e poi immaginare un messaggio nuovo». Oliviero Toscani guarda all'unico «simbolo di partito davvero bello, che ancora oggi non ha eguali: la falce e martello. Era bellissimo e questo giudizio non ha nulla a che vedere con l'essere o no comunista. Oggi credo che quel coraggio non ci sia più; vogliono accontentare tutti, ascoltare tutti e questo inevitabilmente provoca mediocrità. I politici dovrebbero fare i politici, gli artisti gli artisti». Secondo il grande fotografo pubblicitario il Pd avrà un simbolo «banale, privo della forza comunicativa che aveva quello con la falce e il martello», perché frutto «di una mediazione che deve accontentare tutti. Sono ancora lì a discutere se deve esserci l'Ulivo, l'ulivetto, la fogliolina... L'arte è un'altra cosa».

Più clemente Klaus Davi, guru delle mode. «Credo che facciano bene a conservare un riferimento all'Ulivo che ha rappresentato una stagione fortunata per il centrosinistra e che ha portato per due volte alla sconfitta di Berlusconi». Quanto alla grafica Davi suggerisce un simbolo chiaro, «conciso, immediatamente riconoscibile, anche se mi rendo conto che mettere insieme pd e Ulivo graficamente e simbolicamente può essere complicato». Sui colori non ha dubbi: meglio uno sfondo bianco, «che rimanda ad un'idea di trasparenza, il verde va bene, ma sfumato». In realtà la scelta è stata fatta. Ora si tratta di fare lievi modifiche. Per mediare.

## VIALE MAZZINI

Serie di ricorsi dopo che Padoa Schioppa lo aveva sostituito. Il Tribunale amministrativo: rimosso per capovolgere maggioranza in Cda

Per i legali del consigliere in quota Forza Italia deve tornare immediatamente sulla sua poltrona. Su cui però siede appunto Fabiani

# Rai, di tutto di più: «Petroni deve tornare»

Sempre più caos, per il Tar la sua destituzione è illegittima. Fabiani nel limbo, parola al Consiglio di Stato

di Andrea Carugati / Roma

**UNA POLTRONA PER DUE** Nuovo colpo di scena nell'interminabile caso-Petroni. Ieri il Tar del Lazio ha stabilito che la destituzione del consigliere di amministrazione Rai, voluta dal ministero dell'Economia, è illegittima. Dunque Petroni, in quota Fi, deve essere «reintegrato» al suo posto a Viale Mazzini. Solo che il 10 settembre l'assemblea dei soci Rai aveva già provveduto a nominare il sostituto di Petroni, Fabiano Fabiani, area centrosinistra. Il governo annuncia ricorso al Consiglio di Stato e una richiesta di sospensione immediata della sentenza del Tar. Petroni, dopo la decisione di revoca resa nota dal ministro Padoa Schioppa l'11 maggio scorso, aveva già avuto ragione dal Tar il 7 giugno, ma il 1° agosto il Consiglio di Stato aveva ribaltato la situazione, accogliendo il ricorso dell'avvocatura dello Stato e dando via libera all'assemblea dei soci, il 10 settembre, di procedere alla revoca e alla sostituzione. Con questa nuova pronuncia del Tar (la III

terza sezione ter, presieduta da Italo Riggio), viale Mazzini rischia la paralisi. E non si sa se mercoledì, giorno in cui è prevista la prossima riunione del cda, Petroni sarà nuovamente al suo posto o sarà stato già congelato dal Consiglio di Stato. Per i suoi legali ha diritto di rientrare subito, ma è possibile che non faccia in tempo. Fabiani, dal canto suo, ha deciso di non partecipare alle riunioni fino al definitivo chiarimento. Nella motivazione della sentenza, il Tar sostiene che il ministro Padoa-Schioppa abbia revocato Petroni «per capovolgere il rapporto fra maggioranza e minoranza all'interno dell'organo collegiale». Dunque la revoca del consigliere espresso dal Tesoro rientrava nelle facoltà del ministro, ma in questo caso si rileva una «carezza di presupposti». Perché il ministro, audito in Vigilanza a maggio, aveva

I giudici: la rimozione del Tesoro è stata «un'operazione politica indebitamente realizzata»

spiegato che «la disfunzione del cda Rai è da imputare all'intero organo collegiale e non al solo Petroni», di cui TPS ha lodato la professionalità. Insomma, secondo il Tar la revoca è stata «una operazione di chiaro stampo politico indebitamente realizzata con strumenti legali finalizzati a ben altri scopi».

Il centrodestra insorge, guidato da Forza Italia che chiede a gran voce le dimissioni di Padoa-Schioppa, richieste anche dal presidente della Vigilanza Mario Landolfi (An). «Via i banditi», tuona Gasparri. «Hai visto che bella la riammissione di Petroni?», dice Berlusconi. «Se avessimo fatto noi quello che hanno fatto loro...».

Il centrosinistra, con Fabrizio Morri, invita ad attendere la pronuncia del Consiglio di Stato, ma propone anche con Roberto Cuillo, di stralciare dal ddl Gentiloni i nuovi criteri di nomina dei vertici dell'azienda e di approvarli «entro pochi giorni». Il leader del Pd Veltroni rilancia la sua ipotesi di un amministratore unico per la tv pubblica.



Angelo Maria Petroni Foto Ap

possiamo restare paralizzati. Mai nella storia della Rai si era verificata una situazione del genere». Dal punto di vista tecnico, il Tar non ha annullato le decisioni del cda da settembre a oggi. Nè ha ipotizzato alcun tipo di risarcimento per Petroni. Carlo Rognoni, consigliere di area Ds, chiede al governo un decreto «per modificare in tempi strettissimi la governance dell'azienda». «Il governo si assuma la responsabilità politica della decisione di staccare la spina dei partiti dalla Rai e sfidi il centrodestra a opporsi pubblicamente a questo. È una riforma decisiva, non meno importante della legge elettorale». «Fabiani e Petroni si dimettano entrambi, serve una nuova governance» dice il sindacato Usigrai. Mentre Giuseppe Giulietti (Articolo 21) avverte: «Se l'assetto delle tv e il conflitto di interessi non diventano una priorità per la maggioranza ne usciremo tutti con le ossa rotte».

La destra si scatena e insulta: «Via i banditi» Petruccioli: quel che è successo è un fatto rilevante per l'azienda



Il cavallo morente di Francesco Messina all'ingresso della sede Rai di Viale Mazzini a Roma Foto Ansa

**IL CASO** Difficile non ricordare, in Senato, la disfida tra l'ex premier e il ministro dell'Economia per la poltrona di governatore. Era il '93, vinse Fazio

## Ciampi, Dini, Padoa-Schioppa: la lotta degli ex-Bankitalia

**BIANCA DI GIOVANNI**

Nell'Aula del Senato carica di adrenalina per l'imminente voto sulla manovra e per i pesanti «distingui» politici di Lamberto Dini, si è consumato anche l'ultimo duello tra i «cavalli di razza» di quella scuderia che il mondo ci invidia: la Banca d'Italia. È proprio all'istituto centrale che Dini fa riferimento nel suo discorso che disegna un nuovo scenario politico. «Abbiamo evitato che si prendesse l'oro della Banca d'Italia», dichiara. E davanti a sé si ritrova l'altro «rampollo» di Via Nazionale: Tommaso Padoa-Schioppa. Sarà il segno del destino, sarà che a volte la storia fa scherzi strani, ma in quell'aula due giorni fa si sono ritrovati uniti tutti i protagonisti di uno dei momenti cruciali della Repubblica: l'addio di Carlo Azeglio Ciampi a Bankitalia, chiamato a formare un governo da Oscar Luigi Scalfaro. Anche loro erano presenti nella notte dell'ultimo voto, seduti tra i senatori

a vita. Sul banco del governo invece sedevano quelli che 14 anni fa furono i «cavalli» in corsa per la poltrona di governatore: Dini e Padoa-Schioppa. All'epoca vinse il terzo «incomodo», che spuntò all'ultimo minuto come mediazione tra i due schieramenti in campo, cioè Antonio Fazio. Anche di lui resta una traccia, quasi invisibile, nell'emiciclo di Palazzo Madama, con la presenza del fedelissimo Luigi Grillo nelle file di FI. Nel 1993 non ci fu un vero braccio di ferro tra i due contendenti. La partita era più complicata. Il momento era grave: il Paese aveva appena finito di digerire la finanziaria più pesante della sua storia, quella firmata da Amato. La svalutazione colpiva le tasche delle famiglie, l'Italia sembrava sull'orlo del baratro. Ciampi a Palazzo Chigi era forse l'unica carta possibile per il Paese e per i mercati internazionali. Questo aprì i giochi in Via Nazionale. Nell'istituto non c'era partita: gli alti funzionari di allora «tifavano» Pa-

**Dini**



◆ Era il Direttore generale della Banca d'Italia, appoggiato da Andreotti. Ma a Ciampi, appena nominato premier, non piaceva

**Ciampi**



◆ Voleva Padoa, avversava Dini. Vinse un nome di «mediazione»: Antonio Fazio, che aveva allora l'appoggio di Scalfaro

**Padoa-Schioppa**



◆ Anche se favorito di Ciampi, era il numero quattro del direttorio. Difficile per lui scavalcare il Direttore generale

do-Schioppa. Se non altro perché era una candidatura tutta interna a Palazzo Koch. Contro Dini giocavano troppi impedimenti. Era arrivato dal Fondo Monetario e fu catapultato in Via Nazionale grazie (pare) alle buone referenze di un potentissimo di sempre: Giulio Andreotti. E torniamo ad oggi,

con un altro senatore a vita presente a molte sedute sulla Finanziaria eccetto che al voto finale. Insomma, Dini non piaceva alla nomenklatura interna. Ma soprattutto non piaceva a Ciampi. Il quale fece di tutto per sbaragliare la strada. Vero è che era il numero due: il direttore generale. A stare

ai formalismi di certi incarichi la poltronissima del governatore avrebbe dovuto spettare proprio a lui. Ma non ci riuscì. Lo stop in corsa, però, ebbe un riflesso anche sull'ascesa di Padoa-Schioppa, il favorito di Ciampi, che all'epoca era il numero 4 del direttorio. Avrebbe dovuto scavalcare due po-

sizioni. Ma dopo lo sgambetto al numero uno, si levò la barriera sul numero 4. Così spuntò Fazio. Fu qui che si innescò la battaglia intestina, perché i due rappresentavano altrettanti mondi interni all'istituto. L'uno cattolico e «popolare», l'altro laico e dell'alta borghesia. Due storie, due microcosmi di riferimento. A quel punto fu l'influenza di Scalfaro a prevalere, imponendo una successione cattolica. Quell'intreccio di storie e di persone ha ripreso corpo per qualche ora in Senato. Con altri interessanti addentellati. Per Palazzo Koch sono passati anche Natale D'Amico, oggi sodale di Dini in Senato, e il sottosegretario Nicola Sartor, che segue per Padoa-Schioppa la manovra in Parlamento. Ma non è detto che il percorso sia sempre in una direzione: da Bankitalia alle stanze della politica. Si dà anche il caso contrario. Mario Draghi, che fu direttore generale di Ciampi in via Venti Settembre, oggi è governatore.

### ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## La commissione più pazza del mondo

Mitrokhin e a «supertestimone» della sua leggendaria inchiesta su Telekom Serbia. Scambiare un cazzaro per un evangelista non è reato. Ma per un giornalista, per giunta presidente di una commissione parlamentare, è preoccupante. Può capitare, ma una volta non di più. Se capita sempre, è un bel guaio. Tanto più se il cazzaro gabbellato per evangelista è già finito in galera per calunnia: come Scaramella per la Mitrokhin e Igor Marini per Telekom Serbia. Infatti Guzzanti insiste. La sua tesi è molto attendibile: Prodi era la quinta colonna del Kgb in Italia

(talmente astuto da chiamare il suo conto cifrato «Mortadella» perché nessuno lo collegasse a lui). Coinvolto fra l'altro nel sequestro e nell'omicidio Moro. Chi l'ha scoperto? Mario Scaramella da Napoli, una vita spesa a millantare credito e a spacciarsi per professore universitario, per esperto di smaltimenti rifiuti, per commissario di polizia, addirittura per giudice antimafia e sminatore antiatomico (anche grazie anche a ottimi legami con la Cia: sembra incredibile, ma li ha davvero). Basterebbe un giro per il suo quartiere natio, dove tutti lo conoscono come un fanfarone,

per capire chi sia. Invece Guzzanti gli crede ciecamente e lo manda in giro per l'Europa a torchiare vecchie spie sovietiche in menopausa. Quelle gli raccontano le porcate dell'ex capo del Kgb, Putin, amico del nostro Silvio: ma Mario è più interessato a Prodi. Solo che di Prodi nessuno sa nulla, a parte una spia che ha sentito dire da un'altra (morta) che un'altra (morta) aveva sentito dire che Prodi piaciucchiava al Kgb. È la prova che Guzzanti aspettava: «È una bomba termonucleare!» esclama entusiasta in una telefonata intercettata: «Lo dico al Capo». Cioè a Berlusconi. Muore

dalla voglia di usare quelle panzane nella campagna elettorale del 2006. Purtroppo nemmeno il Cavaliere lo prende sul serio. Neppure il più grande ballista del secolo riesce a credere che Prodi sia un agente del Kgb, e soprattutto dispera di riuscire a farlo credere ai suoi elettori, che pure sono di bocca buona. Intanto Scaramella continua a molestare vecchie spie nei bar di Londra, estraendo di tasca le foto di Prodi, ma anche di Diliberto e Pecoraro Scario (i quali, per storia e per età, sono certamente agenti segreti sovietici pure loro). Nei rapporti cifrati a Guzzanti, i nomi in codice di Pecoraro sono «Pecorosky» e «Culatotsky». Stremato, uno spione molestato scrive al senatore perché si

ripreda Mario: «Your friend is a mental case». In pratica, invoca la neorodeliri. Ma a smascherare Scaramella non sarà il Parlamento italiano. Saranno tre giornalisti (Bonini e D'Avanzo di Repubblica, Claudio Gatti del Sole24ore), Scotland Yard e i giudici di Roma. Scotland Yard scopre che Mario era con l'ex agente Litvinenko mentre veniva avvelenato dal polonio 210 in un sushi-bar di Londra. Anche Mario dice di essere stato avvelenato e si fa ricoverare: «Mi hanno dato una dose 10 volte superiore a quella mortale». Guzzanti prepara il necrologio e annuncia: «Il prossimo sono io». Il polonio serve a tappare la bocca alla commissione Mitrokhin, che sta scoprendo verità scomodissime

sugli agenti Mortadellosky, Culatotsky e così via. Ma subito Scaramella resuscita e torna in Italia più pimpante che pria. I giudici lo arrestano appena sceso dall'aereo, per aver calunniato e fatto arrestare per traffico d'armi un paio di ucraini innocenti, accusati di voler attentare alla vita sua e a quella di Guzzanti. La commissione Mitrokhin, come la Telekom Serbia, finisce nelle patrie galere. Ma ora il senatore chiede che «i giudici si occupino di Travaglio». Troppo buono: i giudici stanno già occupandosi di lui e del suo «superconsulente»: la premiata ditta Paolo&Mario. Peccato che la coppia Boldi&De Sica si sia sciolta. Per un bel film natalizio «Natale a Mitrokhin», era perfetta.

I senatore Paolo Guzzanti annuncia che mi denuncerà di nuovo. L'ha già fatto una volta. Lo fa sempre quando si raccontano le incredibili avventure della commissione Mitrokhin che, al pari della Telekom Serbia, è un copione comico da far invidia a Mel Brooks. L'altro ieri ne ho parlato ad Amozero. E, mentre raccontavo quelle enormità, ero colto dal dubbio di essermene inventate. Poi si arriva la denuncia di Guzzanti, e ho capito che non mi ero inventato nulla: è tutto vero. Altrimenti Guzzanti non mi denunciava. Per lui la bocca della verità sono i Mario Scaramella e i Vincenzo Zagami, i due noti peracottari che promosse rispettivamente a «superconsulente» della



# «Gabbo non aveva sassi in tasca» Ma gli inquirenti insistono

La famiglia del tifoso ucciso: erano piccole formazioni calcaree  
Gli investigatori: ritrovate due pietre pronte a fare male

di Alessandro Ferrucci / Roma

**ORA L'OBIETTIVO** della famiglia Sandri è salvare la memoria di Gabriele. Scacciare tutte le voci che vogliono «Gabbo» vicino ad ambienti di estrema destra, a gruppi di tifosi organizzati inclini alla

violenza. E all'accusa di avere nelle tasche pietre «atte ad offendere», come affermano gli investigatori della polizia. Il loro obiettivo è quello di centrare la lente di ingrandimento su quei maledetti secondi: dal momento in cui Spaccarotella ha mirato, a quando la pallottola ha raggiunto il collo di Gabriele, uccidendolo. L'agguato all'autogrill e le devastazioni della sera, per la famiglia Sandri, non contano, perché fuorvianti dei fatti. E lesive della figura di Gabbo. Così, nella conferenza stampa convocata ieri dal fratello, dal padre, e dagli avvocati, alla domanda sui due sassi, la risposta è secca: «Sassi? È sbagliato chiamarli così. Sono solo due micro-formazioni calcaree inferiori ai 10 centimetri». Una formula, quella delle micro-formazioni,

che innesca l'immediata replica degli investigatori: «Sono due sassi: uno è delle dimensioni di 8X6 cm e 3 centimetri di spessore, e l'altro di 4X4cm e 3 centimetri di spessore, sassi atti ad offendere». Un'interpretazione che non mette in discussione il gesto di Spaccarotella, ma che tenta di far luce sui momenti che hanno preceduto lo sparo; su quei minuti in cui i ragazzi con la maglia della Juventus e le due auto con i nove ragazzi della Lazio, tra i quali Gabriele, sono entrati in contatto. Per capire cosa è successo, cosa Spaccarotella ha visto prima di estrarre la pistola dalla fondina;

«Vogliono infangarlo»  
E per l'agente che ha sparato chiedono un processo rapido e «giusto»

per capire se il gruppo biancoceleste ha aggredito gli altri ragazzi con fibbie, coltelli, biglie. E, appunto, sassi. Tanto che i ragazzi che erano con Gabriele, ora sono indagati per tentate lesioni. E uno di loro, come Gabriele, già in passato è stato fermato fuori lo stadio e denunciato dalla polizia («Mio fratello era stato diffidato per due mesi - spiega Cristiano Sandri -, ma non gli è mai stata comminata»). Ma tutto questo per la famiglia Sandri non ha valore perché, come dice l'avvocato, «anche se fosse stato trovato qualcosa, dal momento in cui è stato sparato un colpo di pistola (e non due colpi come finora detto), non c'è più nulla». Il fratello di Gabbo è deciso nel fissare i «puntini» su altre questioni: la totale sintonia della famiglia con le indagini della polizia (a parte i sassi...), la gratitudine nei confronti di Napolitano e Veltroni per le telefonate di solidarietà; un grazie al capo della mobile di Arezzo «che è stato una persona squisita». E un attacco duro nei confronti del questore di Arezzo, Vincenzo Giacobbe, «che ha mentito sapendo di mentire, e per giunta davanti alle telecamere, così come ha fatto il poliziotto che ha sparato. Molte e gravi bugie sono state dette su questa storia». Poi, per Cristiano, è giunto anche il momento di pensare al possibile futuro, di sperare in un processo veloce e giusto («non

esemplare, giusto» come dice l'avvocato), che in futuro arriverà anche il «tempo del perdono», di confidare che la proposta del sindaco Veltroni di intitolare un derby e una scuola del terzo mondo a Gabriele, è un'idea bellissima «per ricordare per sempre mio fratello». Ed è qui, su questo ultimo punto, che al papà di Gabriele, per tutto il tempo ceruleo e immobile, con lo sguardo perso nel vuoto, si arrossano gli occhi e cambia il respiro.



Il fratello e il padre di Gabriele e Luigi Conti, avvocato di famiglia, durante la conferenza stampa Foto Ansa

**L'INTERVISTA FEDERICO GRANDI** L'amico di Gabriele: la polizia non ci ha contestato il possesso di armi

## «Né agguato né rissa. Solo qualche spintone»

di Massimiliano Di Dio

«Si vuole ingrandire ciò che è successo nella piazzola di servizio per cercare un assurdo e impossibile equilibrio con quello che è avvenuto dopo». Il dopo è la morte di Gabriele Sandri ma in quella piazzola di servizio, domenica scorsa, c'era anche Federico Grandi, 38 anni, artigiano romano. I due tifosi laziali viaggiavano sulla stessa auto diretta a Milano. Poi la fermata in un autogrill e lo scontro con gli juventini. Infine la tragedia. Ecco cosa racconta Federico attraverso il suo legale Claudio Ferrazza.

**Cos'è successo in autogrill?**

«Intanto eravamo in una sola auto, e non com'è stato detto in due, e il clima era assolutamente disteso. Gabriele era dietro che dormiva avendo lavorato la notte in discoteca. Io sedevo avanti. L'incontro con gli juventini è stato assolutamente casuale. Nessun agguato e non si può certo parlare di rissa, al massimo qualche spintone ma tutto è durato meno di un minuto».

**C'è chi ha detto: viaggiavano con lame, biglie, sassi e fibbie.**

«Io non avevo con me alcun tipo di arma, e non mi risulta che

ne avessero i miei amici. Di certo nessuno di loro impugnava qualcosa del genere durante l'accaduto».

**Ma sono stati rinvenuti a terra. Se non erano vostri, di chi erano?**

«Non posso sapere di chi erano gli oggetti rinvenuti a terra, una cosa è certa: io sono stato trattato presso la polizia di Arezzo fino alle 21 passate e quando mi hanno detto di essere indagato per tentate lesioni gravi non è stato contestato né a me né agli altri il possesso di armi improprie o da taglio. Eppure la piazzola dell'autogrill era stata già at-

tentamente esaminata. Possibile che gli oggetti in questione siano spuntati solo dopo?».

**Quando avete capito cos'era successo a Gabriele?**

«Subito dopo essere usciti sull'autostrada, tanto che ci è stato impossibile tornare indietro e abbiamo dovuto proseguire fino alla prima uscita chiamando il 118. Ripeto: quello che era successo nella piazzola rientrava nell'ambito di un confronto animato ma senza violenza. Una cosa dalla quale non poteva assolutamente uscire neppure una ferita, figuriamoci la morte di un ragazzo».

## POI LO LASCIANO Sequestrano imprenditore per coprirsi la fuga

Due banditi hanno rapinato e sequestrato un imprenditore a San Marino. L'uomo è stato rilasciato dopo otto ore alla periferia di Rimini. Con il cellulare che i banditi gli hanno lasciato, ha chiamato il fratello e insieme hanno suonato alla porta della caserma dei carabinieri di Mercato Saraceno, cittadina in provincia di Forlì-Cesena, dove il grosso commerciante di frutta gestisce la sua attività. Sta bene l'ostaggio ma è ancora confuso e nel suo racconto ci sono molte lacune. Ieri mattina davanti alla filiale di Dogana dell'Asset Banca, la vittima aveva appena prelevato una grossa somma di denaro, forse i dice fossero 150.000 euro. Era già salito sulla Mercedes dove l'attendeva un amico, quando i malviventi lo hanno affrontato armati di pistola. Hanno spinto a terra il passeggero e sono fuggiti a tutto gas portando via l'ostaggio. Poco dopo le 18, la notizia del ritrovamento dell'ostaggio.

## Genova, il ritorno dei movimenti. E quei fantasmi del G8

Attesi in 20mila: si sfilano contro le richieste di condanne ai manifestanti del 2001. Allerta stazioni per rischio-disordini

di Roma

**GIORNATA** difficile oggi a Genova. Arrivano due cortei: la mattina quello degli studenti. Ma è al pomeriggio che la tensione potrebbe salire. Si sfilano contro le richieste di condanna per i manifestanti del G8 del 2001. Ecco perché il Viminale - si prevedono almeno 20mila persone - ha alzato il livello di attenzione. E dunque monitoraggio delle stazioni ferroviarie da cui partiranno i treni con i no global che raggiungeranno la città e particolare attenzione ai movimenti dei gruppi oltranzisti e anarchici, che formeranno un unico blocco all'interno del corteo. Sono le indicazioni contenute in una circolare che il ministero dell'Interno ha inviato a tutti i questo-

ri. In particolare l'accento è posto sul rischio di proteste che potrebbero nascere dall'indisponibilità di Trenitalia ad abbassare il costo del biglietto. Due i treni pianificati dagli organizzatori della manifestazione per i quali sono già stati pagati i biglietti. Il primo da Napoli per raggiungere Roma e proseguire fino a Genova, il secondo da Venezia, con i manifestanti provenienti dal nord est. Previsti anche treni da Palermo - sul quale viaggeranno anche i no global cosentini - da Milano e da Torino. Sono in

Il Viminale: intensificare i controlli, anche alle frontiere  
Polemica tra Trenitalia e i manifestanti



Gli scontri durante il G8 di Genova Foto Ansa

programma inoltre 100 pullman da diverse regioni d'Italia. È stata anche intensificata l'attività informativa verso gli ambienti più oltranzisti, anche provenienti dall'estero, per evitare che vi siano iniziative di contestazione violenta. Forse ricordando come proprio una gran parte dei black block del 2001

erano arrivati proprio - e totalmente indisturbati - da altri paesi europei. Attacca proprio il Viminale il deputato di Rc Caruso: «È un atteggiamento osceno, stanno svolgendo in queste ore il ruolo di Ponzio Pilato, incuranti del problema di gestire il flusso di manifestanti che si raduneranno nel-

le principali stazioni». Ma in piazza non ci sarà solo chi protesta per la richiesta della Procura di condanne a 225 anni di carcere nel processo ai 25 manifestanti del 2001. Sfileranno anche coloro che insistono: su quei giorni è necessario fare chiarezza attraverso una Commissione parlamentare d'inchiesta, come sta scritto nel programma elettorale dell'Unione. I centri sociali hanno intanto ribadito le critiche alla richiesta di pene da parte della Procura per i 25 imputati accusati di devastazione e saccheggio durante il

In piazza anche i politici che chiedono la commissione d'inchiesta sulle violenze di 6 anni fa

G8. «Crediamo che le tre giornate del 2001 siano state create dal meccanismo di partecipazione attivato nei mesi prima. La storia da raccontare è questa anche oggi - ha detto Luca Oddone, tra i promotori del comitato «Noi di via Tolomeide» e del centro sociale genovese Zapata - Oggi siamo di fronte all'innaccettabile richiesta di pene per 25 manifestanti con un capo d'imputazione che mira a fare una censura politica di quei giorni». Non ci sarà però nessuna «zona rossa». Il timore - sembra non rientrato - è che alla manifestazione possano partecipare anche frange di ultrà del calcio che, raccogliendo l'invito rivolto loro nei giorni scorsi proprio da Casarini per protestare contro la polizia e l'omicidio del tifoso laziale Gabriele Sandri. Il corteo sarà inseguito in diretta da La7 con un approfondimento di due ore che partirà alle 15,30.

## Garlasco, in casa di Chiara soltanto le tracce di Alberto

I Ris: segni solo del ragazzo oltre che della vittima. Impronte sul dispenser del sapone: l'assassino si sarebbe lavato via il sangue

di Giuseppe Caruso / Milano

Tutti gli indizi portano ad Alberto Stasi. A confermare quello che è stato da sempre il convincimento della procura di Vigevano e degli investigatori, è arrivata ieri la relazione dei Ris di Parma sui rilevamenti effettuati nella villetta in cui è stata uccisa Chiara Poggi. I risultati sono stati consegnati al pm titolare dell'inchiesta, Rosa Muscio. Secondo il reparto di investigazione scientifica più famoso d'Italia, nella villetta sono state rinvenute tracce di sole due persone: Chiara e Alberto Stasi. Dalla procura non hanno volu-

to confermare ufficialmente quella che è un'indiscrezione, ma l'assenza di una secca smentita, come avvenuto in altre situazioni, vale più di mille parole. Inoltre la relazione confermerebbe la presenza di impronte appartenenti a Stasi sul dispenser del sapone e nel lavabo del bagno, dove secondo gli inquirenti l'assassino si sarebbe lavato, prima di cambiarsi d'abito ed uscire dalla porta posteriore della villetta. La relazione non conterrebbe altri elementi importanti, ma confermerebbe l'ipotesi accusa-

toria sostenuta dalla procura di Vigevano, che ha iscritto nel registro degli indagati il solo Alberto Stasi. Stasi che, lo ricordiamo, è stato anche sottoposto a fermo di polizia a fine settembre e poi rimesso in libertà dal gip Giulia Pravon. La relazione presentata dai Ris

Ma nella perizia mancano ancora gli esami sul computer che è l'alibi fornito da Stasi

è comunque incompleta, perché manca dell'altro importante fronte d'indagine, quello relativo al computer. È proprio il pc infatti l'alibi di Stasi, visto che il ragazzo non ha nessun testimone in grado di confermare quanto da lui raccontato agli inquirenti.

L'unico indagato per la morte di Chiara ha sempre sostenuto che durante l'orario in cui è stato fissato l'omicidio, tra le nove e mezzo e le undici del mattino dello scorso 13 agosto, lui si trovava a casa a lavorare al computer per la sua tesi di laurea. In quello spazio di tempo Alberto era da solo nella villetta in cui vive con i genitori. Anche Chia-

ra era a casa da sola quel giorno, dato che i coniugi Poggi si trovavano in vacanza. Da quanto trapelato nelle ultime settimane, il computer di Alberto sarebbe stato effettivamente acceso in quello spazio di tempo, ma il ragazzo vi avrebbe lavorato soltanto per cinque minuti. Per avere la certezza bisognerà però aspettare la consegna, da parte dei Ris, del rapporto contenente le perizie sul pc. Nel caso confermasse le anticipazioni, Alberto Stasi sarebbe privo di un alibi e con pesanti indizi a suo carico. Quanto basta per essere rinviato a giudizio ed iniziare un processo per lui molto difficile.

## MILANO Trovato morto vestito da donna

È stato trovato a letto, vestito da donna, con le mani legate da un paio di manette, e con una sorta di museruola di cuoio sulla bocca. È morto così, non si sa se per soffocamento, infarto o altro male, Paolo Brunazzi, di 43 anni, conosciuto dalla polizia come consumatore di cocaina, nel suo appartamento alla periferia di Milano. Al momento si esclude l'omicidio. La morte risalirebbe a due giorni fa, da quando l'uomo non era più andato a lavorare. Si ipotizza che la morte sia stata provocata da un gioco erotico finito male, un probabile episodio di autoerotismo di una persona che era anche tossicodipendente.

## SGOZZA L'AMANTE Volevo fare come Meredith

Il delitto di Meredith, la studentessa inglese assassinata a Perugia, è diventato talmente tanto famoso, che è stato copiato a Parigi da una ragazza britannica - nipote di un parlamentare - che ha tagliato la gola al suo amante. «Sono stata ispirata dall'episodio di Meredith Kercher», avrebbe dichiarato alla polizia Jessica Davies, 28 anni, nipote di Quentin Davies, parlamentare milionario, che in giugno ha abbandonato il partito conservatore. La giovane avrebbe voluto provare l'ebbrezza di «una notte di sesso estremo» con uno sconosciuto, incontrato qualche ora prima nel pub irlandese sotto casa.

# Arrivano le squadre di medici e pediatri disponibili 24 ore su 24

## Il ddl Turco: unità di medicina generale nelle Asl Arriva anche il fondo per i non autosufficienti

di Maristella Iervasi / Roma

**PIÙ VOCE** ai medici di famiglia e assistenza ai cittadini-pazienti sul territorio 24 ore su 24, esclusività per i primari e trasparenza nei concorsi, servizi di prevenzione degli errori medici e sanzioni anti-truffe al Servizio sanitario nazionale. E ancora: diritti certi ed esi-

gibili per la non autosufficienza, che oggi è «scaricata» sulle spalle delle famiglie. Sono i due ddl delega approvati ieri dal Consiglio dei ministri. Il primo provvedimento, fortemente voluto dal ministro della Salute Livia Turco, punta alla qualità degli ospedali pubblici. Il secondo ddl - che porta le firme Ferrero-Bindi-Turco - è incentrato sulla domiciliarità dei servizi per anziani e disabili.

**Qualità e sicurezza del Snn.** La sanità non sarà più basata sull'ospedale come unico pilastro ma ad esso si affianca la rete sul territorio, con la creazione in tutte le Asl delle unità di medicina generale e di pediatria. Ma le novità dei 23 articoli del ddl che ridisegnano la sanità pubblica con il cittadino protagonista, non si fermano alla cooperazione dei medici di famiglia, specialisti ambulatoriali e pediatri che lavoreranno in squadra. Il piano sanitario nazionale diventerà quinquennale - oggi invece ha validità triennale - e verrà orientato verso precisi obiettivi di riduzione delle malattie evitabili. Proprio per la prevenzione degli errori clinici verrà creata una struttura ad hoc nelle Asl e negli ospedali, e sono previste nuove misure per favorire la soluzione extragiudiziale delle controversie conseguenti ad errori medici che consentano un rapido accesso agli indennizzi dei pazienti. Secondo l'associazione dei consumatori Codici, sono circa 320mila l'anno gli errori medici segnalati, 13 mila invece i processi «ma 2 su 3 finiscono nel nulla». E ancora: torna l'esclusività di rapporto per i primari (cancellata dal centrodestra), ai quali sarà comunque garantito il diritto alla libera professione intramoenia. Scelta reversibile e legata al contratto individuale. Nuovi criteri anche per la nomina dei direttori generali delle Asl e dei dirigenti di struttura complessa (ex primari): nomi-

ne trasparenti frutto di una pre-valutazione di commissioni indipendenti, con la pubblicazione su Internet del curriculum e il vincolo di scelta dei candidati tra la terna selezionata dalla commissione di valutazione. «Il messaggio di questo ddl? Via la cattiva politica dalla sanità - ha sottolineato il ministro Livia Turco -. Vogliamo dare certezza al cittadino che il primario che lo cura o il di-

**Lotta agli errori in corsia, che ogni anno sono 320mila Toma l'esclusività per i primari**

rettore dell'azienda sanitaria è lì per merito e competenza, scelto con grande trasparenza e non perché appartiene delle cordate politiche».

**Non autosufficienza.** Il ddl impegna il governo a definire un sistema di protezione sociale e di cura per le persone non autosufficienti: una platea di circa un milione tra anziani e disabili. Accesso alle prestazioni, integrazione delle politiche sociali con quelle sanitarie, sostegno a chi sceglie di rimanere a casa, sistema di monitoraggio e valutazione degli interventi. Dovranno essere definiti i Livelli essenziali di assistenza, sportello unico di accesso e piani personalizzati di intervento per ciascun disabile o anziano non autosufficiente. Per stabilire chi avrà diritto ai Lea si farà riferimento all'indicatore di situazione economica (Isee). Attualmente per questo ddl sono disponibili 400 milioni di euro per il 2008 e altrettanti per i due anni successivi: il ministro della Solidarietà sociale vorrebbe portare le risorse a un miliardo e mezzo entro il 2010. Il ministro Paolo Ferrero: «È l'avvio di una scelta di civiltà. Sostegno con la domiciliarità dei servizi e



Un dottore effettua una visita a domicilio

non nuove strutture parcheggio». **La carta della famiglia.** Arriva il bollino "Family friendly". «È destinata ai nuclei con almeno 3 figli», ha sottolineato il ministro della famiglia Rosy Bindi. Famiglie italiane ma anche straniere purché residenti in Italia. Darà diritto a sconti su acquisto di beni e servizi e riduzioni tariffarie concordate con aziende pubbliche o private. Potranno pubblicizzare a

**Nelle misure sul welfare anche fondo per mutui e senza casa Più flessibili i congedi parentali**

scopo promozionale i vantaggi offerti alle famiglie e avranno il riconoscimento del bollino "Amica della famiglia". **Un fondo per i mutui.** Per aiutare le persone in temporanea difficoltà nel pagamento del mutuo, vengono stanziati 5 milioni di euro per il 2008 e altrettanti per i due anni seguenti.

**Povertà estrema.** Un fondo di 10 milioni di euro per iniziative di contrasto alle forme gravi di disagio, anche delle persone senza fissa dimora.

**Congedi flessibili,** anche per i nonni. Il governo impegnato al riordino dei congedi per maternità e parentali. Anche i parenti stretti, come i nonni, avranno la possibilità di poter usufruire dei congedi, assentandosi dal lavoro, per prendersi cura dei nipotini.

# Lo chiamano lavoro, cinque morti in 8 ore

## Nel giorno dello sciopero: chi cade in una vasca, chi è schiacciato da un elevatore

di Luigina Venturelli / Milano

**STRAGE** Mentre migliaia di lavoratori manifestavano in tutta Italia per difendere i propri diritti, tra cui quello alla tutela della salute e alla sicurezza, la catena degli incidenti bianchi causava cinque nuove vittime: due in Veneto, uno in Lombardia, uno in Friuli Venezia Giulia e l'ultimo in Puglia. Un conto drammatico che tinge di tristezza la giornata di sciopero delle tute blu.

Roberto Speranza, un operaio metalmeccanico di Verona, è morto pochi minuti prima della partenza prevista per Padova, dove lo attendeva la manifestazione regionale di categoria. Invece è stato trovato affogato in una vasca di raffreddamento della Fondevver, un'azienda del

gruppo veronese Biasi: era entrato nello stabilimento per un ultimo controllo agli impianti, per dare personalmente un'occhiata al livello dell'acqua prima di salire sul pullman con i colleghi. Uno scricchiolio che gli è stato fatale: aveva 45 anni, era sposato e padre di due figli. Sempre in Veneto, a Godega di sant'Urbano (Treviso), è deceduto un autotrasportatore cinese di 30 anni, Massimiliano Iemolo, schiacciato da un carico di le-

gname che un dipendente della ditta Modi stava scaricando con un muletto dal suo camion. La serie degli incidenti è proseguita in Friuli, dove un operaio di un'azienda di forgiatura dell'acciaio, il 45enne Paolo Di Giusto, è morto a Lauzacco (Udine) dopo essere stato investito da un carrello elevatore manovrato da un collega. Un altro incidente letale è avvenuto in un'azienda lombarda, la Gsv di Desio (Milano): ha perso la vita un operaio di 54 anni, Salvatore Gallotti, schiacciato sotto un container pieno di ferro, pe-

sante oltre una tonnellata. Infine a Foggia un imprenditore edile di 56 anni, Michele Liberato, è morto cadendo da un'impalcatura nel suo cantiere. Circa 25 anni fa anche il padre della vittima era morto sul posto di lavoro, a causa di una caduta in cantiere.

«Sembra di leggere un bollettino di guerra» ha commentato il presidente della Camera, Fausto Bertinotti, scorrendo l'elenco delle tragedie degli ultimi giorni. «Non si può tacere. Ogni sforzo dev'essere fatto e sollecitato per fermare questa terribile serie di morti sul lavoro. Occorre anche un'eccezionale mobilitazione e un'opera di sensibilizzazione che accompagni un impegno straordinario di tutte le istituzioni». Purtroppo non si può parlare di venerdì nero, come se si trattasse di un caso eccezionale. Solo due giorni fa si erano contate altre tre vittime sul lavoro.

**Dal Friuli al Veneto una giornata maledetta Bertinotti: «Non si può tacere, serve impegno delle istituzioni»**

**MORTI SUL LAVORO dal 1/1/2007**  
**921**  
Fonte: [www.articolo21.info](http://www.articolo21.info)

# La messa in latino non piace ai preti

## Il segretario della Congregazione per il culto: nazioni e diocesi disobbediscono al Papa

È una ribellione nemmeno tanto sotterranea. Riguarda diocesi e perfino alti ecclesiastici di diverse nazioni. È il «No» alla messa in latino voluta da Benedetto XVI. La denuncia è autorevole. E proviene da monsignor Albert Malcolm Ranjith, arcivescovo Segretario della Congregazione per il Culto Divino e la disciplina dei Sacramenti, in una lunga intervista rilasciata all'agenzia di stampa vaticana *Fides*, cioè un organo ufficiale. Dice: «Siamo di fronte a una sorta di crisi di obbedienza verso il Santo Padre. Ci sono diocesi e nazioni del mondo, e perfino alti ecclesiastici, che hanno disobbedito al Papa in merito all'applicazione del motu proprio, il Summorum Pontificum, che liberalizzava la messa in latino secondo il rito di San Pio V nella versione riveduta da Giovanni XXIII».

**Mons. Ranjith, molto vicino a Ratzinger, accusa. Cresce il fronte del «no» al «motu proprio»**

non è consono con la dignità e la nobiltà della vocazione di un pastore della Chiesa». «Non dico che tutti siano così - ha aggiunto - la maggioranza dei Vescovi ed ecclesiastici hanno accettato, con il dovuto senso di riverenza e obbedienza, la volontà del Papa. Non si può ignorare che tale decisione fu necessaria perché come dice il Papa la Santa Messa in molti luoghi non si celebrava in modo fedele alle prescrizioni del nuovo Messale». Già qualche giorno fa monsignor Rifan, vescovo responsabile della Società di San Giovanni di Anney a Campos in Brasile aveva denunciato come «in molte diocesi del mondo e anche in Italia esistono resistenze al ritorno alla messa facoltativa in latino». Dissensi che peraltro hanno precursori illustri come Carlo Maria Martini che pubblicamente motivò il suo no. Per tre motivi che spiegava così. Il primo è perché «con il Concilio Vaticano II si è fatto un bel passo avanti per la comprensione della liturgia e della sua capacità di nutrirsi della Parola di Dio, offerte in misura molto più abbondante rispetto a prima»; poi perché «non posso non risentire quel senso di chiuso che emanava dall'insieme di quel tipo di vita cristiana così come allora si viveva, dove il fedele con fatica trovava quel respiro di libertà e di responsabilità da vivere in prima persona...». Infine, «ho visto come vescovo l'importanza di una comunione anche nelle forme di preghiera liturgica che esprima in un solo linguaggio l'adesione di tutti al mistero altissimo».



**MILANO** Zampe di elefante come portabottiglie

**ERANO STATE MOZZATE**, svuotate ed esposte in uno storico negozio d'abbigliamento a Milano. Sono state rimosse grazie all'intervento del Garante comunale degli animali su richiesta della Lav.

## Abbonamenti Postali e coupon Online

**Annuale**  
7gg/Italia 296 euro  
6gg/Italia 254 euro  
7gg/estero 1.150 euro

**Semestrale**  
7gg/Italia 153 euro  
6gg/Italia 131 euro  
7gg/estero 581 euro

**Quotidiano**  
6 mesi 55 euro  
12 mesi 99 euro

**Archivio Storico**  
6 mesi 80 euro  
12 mesi 150 euro

**Quotidiano e Archivio Storico**  
6 mesi 120 euro  
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

## Per la pubblicità su l'Unità

**PK** publitkompas

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANZA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Gicelli 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.6621553  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6621553  
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
ROMA, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, v.le Terracini 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publitkompas

L'organizzazione denuncia il mancato rilascio dei visti Mosca replica «Richiesti in ritardo»

Solo due partiti su undici riuscirebbero a superare lo sbarramento del 7% per entrare alla Duma

# Elezioni senza osservatori, Putin sott'accusa

## L'Osce non monitorerà il voto del 2 dicembre per protesta contro gli ostacoli alla missione Critiche da Stati Uniti e Ue. Per i sondaggi il partito del presidente farà il pieno dei voti

di Marina Mastroiua

**TROPPI «RITARDI E RESTRIZIONI»,** gli osservatori dell'Osce rinunciano a monitorare le prossime elezioni politiche in Russia. A due settimane dal voto i 20 esperti e 50 osservatori dell'organizzazione non hanno ancora ricevuto i visti necessari. Mosca re-

spinge al mittente l'accusa di non collaborazione: se i visti non sono pronti, replica, è perché l'Osce non si è attenuta alle procedure e ha presentato i moduli di richiesta troppo tardi. È un braccio di ferro inedito per l'Osce, che in una sola occasione, nel 1996 ha revocato una missione già decisa: era in Albania, negli anni del caos. Gli Stati Uniti deplorano, l'Unione europea fa altrettanto augurandosi che «le elezioni si svolgano in modo corretto e nel rispetto degli standard democratici». E Mosca, dopo una prima alzata di spalle - l'Osce «ha il diritto di prendere la decisione che crede» ha detto il portavoce del ministero degli esteri, Mikhail Kamnin - rigira la frittata accusando l'organizzazione di accampare scuse e di «rifiutare di adempiere ai suoi obblighi», quando è finanziata anche grazie ai soldi russi. «Le elezioni - rassicura Kamnin - si terranno ugualmente e saranno la testimonianza del rafforzamento della democrazia in Russia». Qualcuno, nella sparuta e disomogenea schiera degli anti-putiniani, si permette di dubitare. «Hanno voluto mostrare che comandano a casa loro - ha detto ieri Garry Kasparov, l'ex campione di scacchi, leader del movimento l'Altra Russia -. C'è da sperare che i governi occidentali... comprenderanno che le elezioni si sono trasformate in un teatrino che nasconde un regime totalitario». Non era cominciata bene la partita degli osservatori internazionali, già nelle scorse settimane Mosca si era mostrata reticente, finendo poi per accettarne la presenza ma in numero ridotto ri-

spetto al passato: erano 1200 alle legislative di quattro anni fa e di questi oltre 400 facevano parte dell'Osce. Stavolta sono 3-400 in tutto, con una scarna pattuglia di monitor del principale organismo internazionale di sorveglianza sui processi democratici, il cui verdetto nel 2003 era stato assai poco gradito da Putin: l'Osce denunciò il voto come non del tutto equo e libero, per l'ineguale accesso ai media garantito alle forze politiche in campo. Un verdetto destinato a ripetersi anche stavolta, in quattro anni il panorama dell'informazione in Russia si è ulteriormente livellato sull'ufficialità, le voci indipendenti sono virtualmente sparite.

Fisicamente, con l'eliminazione di giornalisti scomodi - tre solo nel 2006, tra questi anche Anna Politkovskaja, ma sono 20 i reporter uccisi dal 2000, anno dell'ascesa al potere di Putin. O attraverso l'acquisizione della proprietà di giornali e tv, da parte di gruppi vicini al Cremlino. E il quadro politico è destinato a su-

bire un'analoga semplificazione alle prossime politiche. Con Putin capolista del partito nato a sua immagine e somiglianza, Russia Unita, già maggioritario nella Duma uscente, la sola incognita delle elezioni del 2 dicembre prossimo ruota intorno a quanto grande sarà la vittoria del presidente. Gli ultimi sondaggi,

pubblicati ieri dall'indipendente Centro Levada, pronosticano Russia Unita al 67%, quasi il doppio rispetto al 2003. Dietro, a debita distanza, il partito comunista, accreditato intorno al 14%, un punto e qualche spicciolo in più che non quattro anni fa, quando Ziuganov vide dimezzate le sue forze nella Duma. Nessu-

no, degli altri nove partiti in gara, sembra poter superare la soglia di sbarramento del 7% - era al 4 alle precedenti consultazioni. Qualche chance, secondo sondaggi pubblicati da altri istituti, Vtsiom e Fom, resta solo agli ultra-nazionalisti di Zhirinovskiy, comunque ben lontani da quel 12% abbondante che avevano

solo qualche anno fa: non basta a parare il colpo di una dirompente ascesa del partito di Putin la trovata di mettere a capolista il presunto killer di Alexander Litvinenko, quell'Andrej Lugovoj che secondo gli investigatori britannici ha versato il polonio radioattivo nel tè dello scomodo ex agente segreto.

Sorte incerta anche per Russia Giusta, partito putiniano, destinato in origine a funzionare come polo di un auspicio bi-polarismo tutto interno all'area presidenziale e poi abbandonato al suo destino dalla scelta di Putin di giocare in prima persona alla testa di Russia Unita: essere putiniani senza Putin è un controsenso, ogni giorno che passa nuovi sondaggi erodono la base elettorale del partito di Mironov, accreditato intorno al 4-5%, quindi fuori dal gioco al pari di tutti gli altri, una nebulosa di partiti tra i quali anche Yabloko e l'Unione delle forze di destra, anti-Cremlino, che non supererebbero il 3 per cento. Altra Russia di Kasparov e il neonato partito socialdemocratico di Gorbaciov non partecipano nemmeno alla gara.

La Russia è di Putin, volente o meno. L'opposizione è un mosaico inconsistente, la popolarità del presidente che ha riconsegnato al paese il suo orgoglio di grande potenza ed è riuscito a tenere a bada i potentati economici è alle stelle: l'84% dicono i sondaggi. Un patrimonio ingombrante all'avvicinarsi della scadenza del secondo mandato presidenziale - si voterà, è stato annunciato, il 2 marzo prossimo. Anche se sullo sfondo si intuisce uno scontro tra clan ai vertici del potere, la sola certezza è che Putin non intende uscire di scena e la vittoria alle politiche, ha già detto, gli darà il diritto morale di restare in gioco. Un diritto che si va conquistando sul campo. Ogni giorno in qualche parte del paese vengono organizzate manifestazioni per chiedere che rimanga, in qualche modo. È nata anche un'organizzazione, con un suo slogan - «za Putin», per Putin - e un suo sito, [www.zaputina.ru](http://www.zaputina.ru). Le «donne di Vladivostok» propongono un presidenzialismo formato famiglia per aggirare i divieti costituzionali: perché non lasciare che diventi presidente Ludmila, la moglie di Putin?

### PROTAGONISTI

#### Russia Unita

◆ Il partito di Putin, Russia Unita, secondo gli ultimi sondaggi avrebbe il 67% dei consensi, il doppio rispetto alle elezioni politiche del 2003. Ma allora non era capolista il presidente in carica, che oggi potrebbe diventare anche speaker della Duma



#### Comunisti

◆ Il partito comunista di Ziuganov, con il 14 per cento delle intenzioni di voto dichiarate, sarebbe la seconda forza politica ad entrare nella Camera bassa del parlamento. E probabilmente l'unica a condividere l'aula con il partito del presidente Putin.



### Mosca

#### Arrestato vice-ministro delle finanze

**MOSCA** Il viceministro delle finanze russo Sergei Storchak è stato arrestato nell'ambito di un'indagine di natura penale. Lo ha reso noto una fonte di polizia. Nessuna ipotesi precisa viene formulata sulle ragioni dell'indagine, anche se si ritiene che possa essere collegata alla gestione del rilevante fondo di stabilizzazione affidata al viceministro. Dal ministero delle finanze - scrive l'agenzia Itar Tass - sono trapelate «informazioni sul fatto che ieri pomeriggio nell'ufficio di Storchak sono entrati ufficiali dei servizi segreti». Nel confermare la notizia, il ministero delle Finanze ha fatto sapere che Storchak è stato incriminato per vicende che non hanno a che fare con funzionari del dicastero ma con «una terza parte».



Un cartellone elettorale «Per Putin» nel centro di Mosca Foto di Mikhail Metzler/AP

# Afghanistan, soldati italiani sfuggono ad attacco-kamikaze

## L'agguato nella provincia di Farah: contuso un militare, morto l'attentatore. Crescono i pericoli nella parte ovest del Paese

di Gabriel Bertinotto

**I SOLDATI ITALIANI** sono sfuggiti ad un attentato suicida ieri mattina nel distretto di Farah, in Afghanistan. Un kamikaze si è fatto saltare in aria a un centinaio di metri da un convoglio del nostro contingente. Un militare è rimasto lievemente contuso, ma le sue condizioni non sono preoccupanti. Teatro dell'agguato, il distretto di Dalaram, a quindici chilometri circa dal capoluogo Farah. L'attentatore ha attivato il congegno esplosivo sistemato a bordo dell'auto di cui era al volante, ed è rimasto dilaniato dallo scoppio. Fortunatamente non è riuscito ad avvicinarsi ai veicoli su cui viaggiavano i soldati italiani, che hanno potuto proseguire senza subire danni rilevanti. Il militare ferito lievemente è

stato soccorso da una squadra medica e portato nella vicina località di Dalaram, da cui è stato poi trasferito in elicottero ad Herat, capoluogo della Regione ovest che la Nato ha affidato al comando italiano. Il veicolo sul quale si trovava il soldato è un «Vm» protetto e faceva parte di un convoglio logistico che stava percorrendo la cosiddetta «ring road» che unisce alcune delle principali città afgane. La zona di Farah è la più pericolosa della Regione militare ovest. Già in passato qui le nostre truppe sono state bersaglio di agguati terroristici. Qui due funzionari del Sismi, un mese e mezzo fa, vennero rapiti da una banda armata, che stava per cederli ai talebani quando truppe speciali italiane e inglesi intervennero per liberarli. Purtroppo nell'attacco uno dei due, Lorenzo D'Auria, rimase ucciso. Secondo i servizi segreti italiani, nelle province di Farah e Herat

nel primo semestre 2007 si sono registrati «16 eventi terroristici significativi», in crescita rispetto al passato. E nei mesi successivi la situazione è peggiorata. Secondo rapporti d'intelligence nella zona di Farah avrebbero trovato rifugio molti ribelli provenienti dalle zone meridionali e orientali del Paese. Farah è una delle zone in cui coesistono e spesso collaborano bande talebane e commercianti di droga. Il fenomeno della complicità fra «studenti del Corano» e narcotrafficanti è stato denunciato per l'ennesima volta ieri dall'Ufficio delle Nazioni Unite su droga e crimine (Unodc).

Nella stessa area un mese e mezzo fa due funzionari del Sismi vennero rapiti da talebani e rilasciati con un blitz

presso l'Onu, Zahir Tanin, gli ha immediatamente risposto di no: «Non vogliamo alcuna misura di sbarramento che crei ostilità da parte dei coltivatori». Kabul e molti Paesi alleati, ma non gli Stati Uniti, prediligono promuovere attività alternative che inducano gli agricoltori afgani a riciclarsi verso diversi tipi di produzione. Secondo l'Unodc il 93 per cento dell'oppio prodotto nel mondo è di provenienza afgana. Un grammo di eroina costa due dollari e mezzo in Afghanistan, ed attraverso vari passaggi giunge a costare 22 dollari in Germania, 30 in Inghilterra, 33 in Russia. Oltre all'agguato cui sono fortunatamente scampati i soldati italiani, fra giovedì e ieri sono stati numerosi gli scontri e gli attentati in varie parti dell'Afghanistan. Il bilancio complessivo si aggira intorno ai 40 morti, di cui 25 nelle fila dei ribelli e tredici fra le forze di sicurezza afgane. Ma l'ambasciatore afgano

presso l'Onu, Zahir Tanin, gli ha immediatamente risposto di no: «Non vogliamo alcuna misura di sbarramento che crei ostilità da parte dei coltivatori». Kabul e molti Paesi alleati, ma non gli Stati Uniti, prediligono promuovere attività alternative che inducano gli agricoltori afgani a riciclarsi verso diversi tipi di produzione. Secondo l'Unodc il 93 per cento dell'oppio prodotto nel mondo è di provenienza afgana. Un grammo di eroina costa due dollari e mezzo in Afghanistan, ed attraverso vari passaggi giunge a costare 22 dollari in Germania, 30 in Inghilterra, 33 in Russia. Oltre all'agguato cui sono fortunatamente scampati i soldati italiani, fra giovedì e ieri sono stati numerosi gli scontri e gli attentati in varie parti dell'Afghanistan. Il bilancio complessivo si aggira intorno ai 40 morti, di cui 25 nelle fila dei ribelli e tredici fra le forze di sicurezza afgane. Ma l'ambasciatore afgano

### CONTENZIOSO SUL NUCLEARE

#### Ahmadinejad: Sarkozy senza esperienza Roma e Berlino non vogliono le sanzioni

**PARIGI** «Sei giovane e senza esperienza» dice al presidente francese Nicolas Sarkozy il presidente iraniano Mahmud Ahmadinejad, in una lettera ricevuta all'Eliseo lunedì scorso, ricordandogli che Germania e Italia non appoggerebbero le sue scelte. L'esistenza della lettera è stata rivelata ieri da Le Monde ed è stata confermata dal portavoce della presidenza francese, David Martinon, secondo il quale il testo non fa che «reiterare la posizione conosciuta dell'Iran» sul dossier nucleare. Il tono delle lettere, scrive Le Monde, citando fonti diplomatiche, sarebbe comunque «astioso», con delle «velate minacce». Nella missiva Ahmadinejad ricorderebbe a Sarkozy «le relazioni storiche e gli interessi comuni» di Francia ed Iran. Sarebbe un peccato, questo il commento del presidente irania-



no secondo Le Monde, ridurli a niente. Ahmadinejad avrebbe inoltre, nella lettera, una viva reazione alla proposta francese di far adottare delle sanzioni contro l'Iran a livello dell'Unione europea, al di fuori del processo dell'Onu. Questa iniziativa, osserva Ahmadinejad nella lettera - secondo quanto scrive Le Monde - è destinata all'insuccesso perché né la Germania, né l'Italia la seguirebbero. A fine di agosto, Sarkozy aveva avvertito che la comunità internazionale si trova dinanzi a «un'alternativa catastrofica: o la bomba nucleare iraniana o il bombardamento dell'Iran».

# Spagna, boom di divorzi lampo La Chiesa contro Zapatero

A due anni dalla nuova legge aumentati del 74%. Separazioni in calo. La Conferenza episcopale: così si distrugge la famiglia

di Franco Mimmi / Madrid

**AUMENTO** del 74,3 per cento di divorzi, l'anno scorso in Spagna, dopo la legge del cosiddetto «divorzio express» varata nel 2005 dal governo socialista. Per questi dati statistici la chiesa spagnola ha subito alzato le grida al cielo: «Il governo - ha dichiarato padre

Leopoldo Vives, della Conferenza episcopale - si è proposto di distruggere le basi della società spagnola per impiantare un nuovo modello a misura dei suoi interessi, per questo bisogna distruggere la famiglia e in questo si sta impegnando». Ma in realtà il divorzio express sembra avere soprattutto un risvolto positivo: infatti i coniugi che hanno deciso di rompere la loro unione lo fanno sempre più in modo consensuale. E un'analisi meno superficiale mostra che l'aumento è quasi inesistente, perché la nuova legge rende facile divorziare quanto lo era prima separarsi e infatti le separazioni sono diminuite del 70%. Altri dati statistici: in media, la rottura del vincolo avvie-

ne dopo circa 15 anni, e i coniugi - il 55% dei quali con figli - hanno tra 40 e 50 anni. Il divorzio è stato introdotto in Spagna nel 1981, pochi anni dopo il ritorno alla democrazia, e da allora il numero di casi mostra una curva ascendente. Fino a due anni or sono, però, esso richiedeva che prima vi fosse stata una separazione legale, che per questa fosse stata adottata una causa (come «l'infedeltà coniugale, la condotta ingiuriosa o vessatoria o qualsiasi altra violazione grave o reiterata dei doveri coniugali»), e che dal matrimonio fosse trascorso più di un anno. Insomma: le solite clausole dissuasive per cercar di evitare la rottura definitiva del vincolo. Ma tutto ciò serviva solo a perpetuare situazioni generatrici di grandi sofferenze e ad aumentare il costo del divorzio, sicché la legge del 2005 ha eliminato tutte quelle barriere: il divorzio può essere chiesto senza separazione previa e senza identificazione della causa, con una richie-

sta unilaterale e dopo soli tre mesi dal matrimonio (il che ha portato alla nascita del matrimonio express, tanto che nel 2006 c'è stato un migliaio di unioni (330%) che è durato meno di un anno). Come conseguenza, oggi il 70 per cento delle pratiche di divorzio arriva alla meta in meno di sei mesi, e vi sono compagnie che in internet offrono assistenza per tutta la procedura per meno di 500 euro Iva inclusa. La legge fu introdotta assieme a quella che consentiva il matrimonio di coppie omosessuali, e sollevò la fiera opposizione sia della Conferenza episcopale sia della destra rappresentata dal Partito popolare (quest'ultimo, timoroso di perdere i voti degli omosessuali, in una vertigine di ipocrisia sosteneva di non essere contrario a simili unioni ma solo a che si chiamassero matrimonio). I vertici della chiesa spagnola accusarono il governo socialista di Zapatero di praticare «misu-

**La percentuale sale al 330% se si considerano le coppie sposate da meno di un anno**

re antifamiliari», e invitarono i cattolici a usare tutti i mezzi legittimi «in difesa del matrimonio, della famiglia e dei bambini». Si poté così assistere allo spettacolo di vescovi manifestando nella pubblica via insieme con i vertici del Pp sebbene si fossero ben guardati dal fare altrettanto nei quarant'anni della dittatura franchista, non per nulla definita «nazional-cattolicesimo». Per i vescovi, il cosiddetto divorzio express introduceva «la figura del ripudio nella nostra legislazione», e il matrimonio gay voleva «annullare il significato antropologico della differenza sessuale e imporre la «teoria del genere», contraria alla vera natura dell'uomo». Il Vaticano stesso entrò nella polemica, e non ha perso occasione per rinnovare lo scontro con il governo Zapatero. La protesta ecclesiastica, ormai trasformata in pretesto per fare campagna politica contro il governo socialista, è andata dalle leggi di cui si è detto all'insegnamento della religione nelle scuole, che i vescovi vorrebbero obbligatorio, fino alla recentissima beatificazione di 498 sacerdoti «martiri» della guerra civile spagnola uccisi dai repubblicani. Dimenticando beatamente i molti sacerdoti e monache uccisi dalle truppe franchiste con l'aiuto dei nazisti tedeschi e dei fascisti italiani.



Una donna con i figli sfollati dal loro villaggio in Bangladesh. Foto di Pavel Rahman/Agf

## Ciclone «Sidr» devasta il Bangladesh Oltre 1.100 morti, migliaia i dispersi

**SI FA DI ORA** in ora più drammatico il bilancio del passaggio del ciclone «Sidr» in Bangladesh. Secondo quanto riferito dall'agenzia di stampa Unb, è salito a oltre 1.100 il numero dei morti, mentre centinaia restano ancora disperse e altrettante sono rimaste ferite. La stessa fonte ha precisato che quasi la metà delle vittime, circa 500, si sono registrate nel distretto meridionale di Barguna, dove il ciclone ha spazzato via centinaia di case ed edifici con venti fino a 240 chilometri all'ora. Il tifo-

ne, di categoria 4 poi declassato ieri a tempesta tropicale, era stato preceduto da un'ondata di piena alta una quindicina di metri, che ha devastato almeno tre città lungo il litorale del Golfo del Bengala: Patuakhali, Barguna e Jhalakathi. Oltre 3,2 milioni di persone sono state fatte sfollare. «Il numero dei morti aumenta a mano a mano che arrivano notizie più dettagliate dalle zone colpite», ha sottolineato Ayub Miah, portavoce del ministero per le Emergenze. La caduta di numerose linee elettriche e telefoniche rende difficile alle autorità raccogliere informazioni, specie nelle zone più remote: il precedente bilancio governativo parlava di 242 vittime, i mezzi di

informazione avevano invece dato un totale di circa 550 morti, mentre l'agenzia ha aggregato i dati forniti dai suoi corrispondenti nelle diverse regioni. La Commissione europea, intanto, ha approvato un primo pacchetto finanziario d'urgenza pari a 1,5 milioni di euro per rispondere ai danni provocati dal devastante ciclone. «L'Ue desidera esprimere le sue sincere condoglianze alle famiglie e alle autorità del Bangladesh», ha detto a Bruxelles una portavoce dell'esecutivo comunitario. Secondo una prima valutazione, i bisogni più urgenti riguardano «derrate alimentari, acqua, alloggi d'emergenza, coperte e vesti-

# L'Italia soddisfatta: il sì alla moratoria è un successo mondiale

Anche l'Europa saluta la vittoria del fronte contro la pena di morte. Ora il match finale sarà all'Assemblea generale delle Nazioni Unite

di Umberto De Giovannangeli

**IL COLOSSEO** illuminato a festa. La festa per una battaglia di civiltà vinta al Palazzo di Vetro. Soddisfazione. E, insieme, consapevolezza che non occorre mollare la

presa per far sì che l'«ultimo miglio», quello della speranza che si trasforma in realtà, si compia nel migliore dei modi. Impegno e soddisfazione. L'Italia che si è battuta per la moratoria universale della pena di morte, si rapporta così al via libera dato dalla Terza commissione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite Onu alla risoluzione sulla moratoria che ora avrà il suo esame definitivo, entro la prima metà di dicembre, in sede di Assemblea generale. Un «risultato molto importante», un voto dal «significato mondiale»: così Massimo D'Alema commenta l'approvazione della risoluzione sulla moratoria nella Terza commissione dell'Assemblea Generale dell'Onu, competente per i Diritti Umani: un'iniziativa fortemente voluta e promossa dall'Italia e che ha avuto il sostegno dell'intera Unione Europea per poi cogliere i consensi (99 sì), come sottolinea con soddisfazione il titolare della Farnesina, della «maggioranza assoluta dei membri delle Nazioni Unite». È stato così compiuto, dichiara D'Alema al Gr1 Rai un primo passo verso «un grande appello all'opinione pubblica del mondo a favore della vita», che si concretizzerà in caso di adozione della moratoria in sede di Assemblea plenaria. Il capo della diplomazia italiana ha illustrato la strategia seguita per conseguire un successo fondamentale, nonostante la strenua opposizione dei paladini

della pena capitale, ben 52, con 33 astensioni: «Il clima era indubbiamente migliore», osserva D'Alema, «ma noi ci siamo sforzati, magari rinunciando a un certo protagonismo dell'Italia, di fare in modo che questa iniziativa partisse come iniziativa europea e, subito dopo, diventasse l'iniziativa di una grande coalizione di Paesi». «Abbiamo puntato», prosegue il ministro, «sulla collegialità, sul gioco di squadra, in modo che molti si sentissero protagonisti, e questo ha

**L'appuntamento è previsto entro la metà di dicembre al Palazzo di Vetro**



Massimo D'Alema. Foto Ansa

funzionato». D'accordo l'ambasciatore italiano presso il Palazzo di Vetro, Marcello Spatafora: «Chiave della vittoria», spiega l'ambasciatore al Gr1 Rai, «è che alla fine non vi è stata la percezione che fosse una risoluzione europea». «È veramente motivo di grande orgoglio e onore per l'Italia aver por-

tato la Terza commissione dell'Onu ad un voto così ampio per la moratoria sulla pena di morte», sottolineano fonti di palazzo Chigi. E di «momento storico» parlano anche il presidente della Camera Fausto Bertinotti e la presidenza di turno portoghese dell'Unione Europea, mentre per la Santa Sede il voto dell'altra notte è «un passo in una direzione di umanità e di rispetto per la persona». «È un momento storico: è la prima volta che questa risoluzione viene approvata dalla Terza commissione dell'Assemblea Generale Onu», rimarca una nota ufficiale della presidenza dell'Unione europea. «Per l'Ue è stato un vero piacere e onore lavorare su questa reale iniziativa, che crediamo possa costituire un punto di riferimento nella promozione e la protezione dei diritti umani», prosegue la nota. Di passaggio storico parla anche Mario Marazziti della Comunità di

S.Egidio che ha svolto un ruolo di primo piano in questa battaglia. «Questo voto - rileva Marazziti - è anche un ponte e una mano tesa verso i Paesi che ancora utilizzano la pena di morte o che hanno una moratoria di fatto e non di diritto, e segna la nascita di un fronte morale internazionale che attraversa tutte le culture e tutti i pensieri religiosi nella direzione di un maggiore rispetto della vita e di una giustizia senza vendetta, che non si considera onnipotente e al di sopra dell'errore». «L'approvazione della bozza di risoluzione da

**A Roma Colosseo illuminato  
Veltroni: grande passo avanti nella battaglia a favore della vita**

parte della Terza commissione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite è un punto di svolta nella battaglia per eliminare le esecuzioni capitali in tutto il mondo», rimarca a sua volta Terry Davis, segretario generale del Consiglio d'Europa. E sulla stessa lunghezza d'onda è la presa di posizione di Amnesty International. Di soddisfazione e impegno sono permeate le luci che hanno illuminato ieri sera il Colosseo. «Questa sera (ieri, ndr.) il Colosseo si illuminerà di una luce ancora più intensa per salutare la votazione delle Nazioni Unite alla risoluzione sulla moratoria capitale. Un voto, seppur non ancora definitivo, certamente significativo per l'impegno di tutti coloro che credono e difendono il diritto alla vita», afferma il sindaco di Roma e leader del Partito democratico Walter Veltroni. «Un riconoscimento importante va dato al Governo italiano

che è andato avanti con passione, coraggio e determinazione per raggiungere questo risultato che è un grande passo avanti per quella che è innanzitutto una battaglia di civiltà a favore della vita, dei diritti e della dignità dell'uomo», rimarca Veltroni. Una battaglia di civiltà che ha visto l'impegno generoso di associazioni laiche e cattoliche italiane, come la Comunità di S.Egidio e Nessuno tocchi Caino. Il pronunciamento della Terza commissione Onu «è la fine del concetto ottocentesco di sovranità nazionale», riflette Sergio D'Elia, segretario di Nessuno tocchi Caino. Ed è anche la vittoria di chi ha questa battaglia ha condotto sin dall'inizio con passione, e spesso in solitudine: Marco Pannella e con lui i radicali. Quella ottenuta al Palazzo di Vetro, sostiene il leader storico dei radicali, è anche «la vittoria del buon senso contro l'imbacillità intollerante dell'abolizionismo».

## STATI UNITI Contro il ritorno di cappi e razzismo a Washington marcia guidata dal figlio di Martin Luther King

**WASHINGTON** Migliaia di persone hanno partecipato ieri a Washington ad una manifestazione, di fronte al dipartimento di Giustizia, per protestare contro la mancata azione per punire i crimini razzisti. In particolare i dimostranti, guidati dal reverendo afroamericano Al Sharpton e Martin Luther King III, figlio del leader del movimento per i diritti civili assassinato nel 1968, hanno protestato per i fatti di Jena, la cittadina della Louisiana teatro ormai da anni di persecuzioni razziste. E dove la protesta è esplosa quando la magistratura locale, inerte di fronte ad intimidazione e minacce alla Ku Klux Klan, ha incriminato per tentato omici-

dio sei studenti neri che avevano picchiato in una rissa un ragazzo bianco. «Con un numero sempre crescente di crimini e manifestazioni di odio, cappi, svastiche ed altro che avvengono nel paese senza alcuna azione, il dipartimento di Giustizia si mantiene in silenzio ed assente sui casi dei diritti civili» ha detto Sharpton. I dimostranti hanno marciato intorno al dipartimento di Giustizia, completando sette volte il giro completo per evocare la processione biblica di Giosuè intorno alle mura di Gerico. A ottobre un cappio da impiccato era stato appeso alla porta di una professoressa di colore della Columbia University e aveva

provocato proteste e una inchiesta della polizia sul campus dell'ateneo newyorchese. Il cappio è uno dei macabri strumenti dei linciaggi di cui i neri erano vittime nel Sud all'epoca della segregazione razziale. L'accaduto aveva provocato proteste di centinaia di studenti organizzate nel campus. Erano scattate anche catene di e-mail di dissenso da parte di studenti che avevano descritto la vicenda come «Jena a Columbia»: un riferimento alle violenze provocate l'anno scorso in Louisiana dal gesto di tre studenti bianchi che avevano appeso cappi a un albero sotto cui il giorno prima si erano seduti sei studenti neri.

## PAKISTAN Benazir Bhutto non è più agli arresti domiciliari e prova a unire i gruppi dell'opposizione a Musharraf

**BENAZIR BHUTTO** non è più agli arresti domiciliari, ma nessuno parla più della «lunga marcia» di protesta che avrebbe dovuto partire martedì scorso da Lahore verso Islamabad. La leader del partito popolare pachistano (Ppp) tenta ora di costruire una larga coalizione comprendente tutti i maggiori partiti per imporre a Musharraf la revoca dello stato d'emergenza. Ma ancora non è chiaro se la nascente alleanza anti-Musharraf parteciperà alle elezioni di gennaio o inviterà i cittadini a boicottarle. Dopo avere sciolto il Parlamento, Musharraf ha creato un governo provvisorio incaricato di preparare le elezioni

ni. Primo ministro è stato nominato il presidente del Senato Mohammad Mian Soomro. Ieri Benazir ha ricevuto la visita di John Negroponte, viceministro degli Esteri ed inviato speciale di Bush in Pakistan. Negroponte ha auspicato che le forze moderate lavorino assieme per rimettere il Paese sul sentiero della democrazia. Oggi sarà Musharraf a ricevere l'inviato di Bush, che gli spiegherà quanto la Casa Bianca sia irritata per il fallimento del progetto su cui aveva riposto grandi speranze, il compromesso cioè fra lo stesso Musharraf e la Bhutto per una transizione democratica. A chi le chiedeva se quel

progetto rimanga ancora un'opzione praticabile, la leader del Ppp ha risposto così: «Non posso vedere come io possa allearmi con qualcuno che prima solleva speranze e poi le distrugge. Mi aveva parlato di un percorso verso la democrazia, ed ha imposto la legge marziale». Prima di accogliere Negroponte, Benazir aveva ricevuto la visita di Asma Jahangir Jilani, liberata poche ore prima dagli arresti domiciliari cui era costretta dal 3 novembre scorso, giorno in cui fu proclamato lo stato d'emergenza. Asma è presidente della Commissione pachistana per i diritti umani.

**PUOI BLOCCARE  
IL PREMIO  
DELLA POLIZZA AUTO  
PER 2 ANNI  
SE ENTRI  
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

## ECONOMIA & LAVORO

# Migliore

È francese il miglior vino del mondo: è Chateneuf-du-Pape 2005 di Close des Pape che quest'anno toglie il primato al Brunello di Montalcino leader nell'2006 della classifica che ogni anno viene stilata dalla rivista americana Wine Spectator



### FALLITA LA CONCILIAZIONE SCIOPERO ALLA WIND

Si è chiusa negativamente ieri mattina a Roma, presso il Ministero del Lavoro, la procedura di conciliazione tra le organizzazioni di categoria Uilcom-Uil, Slic-Cgil e Fistel-Cisl e la Wind, sul trasferimento di circa 500 dipendenti dell'azienda di telefonia mobile da Milano e Roma. I sindacati, afferma una nota, hanno deciso pertanto di proclamare una giornata di sciopero che interesserà i 7.000 lavoratori dell'intero gruppo.

### LA PUBBLICITÀ VA SUL WEB E «USA TODAY» LICENZA

Usa Today, il quotidiano che ha la circolazione più alta negli Stati Uniti, fiore all'occhiello del colosso editoriale Gannett, ha annunciato un piano per eliminare 45 posti di lavoro tra i giornalisti. Il motivo della decisione è il calo del giro d'affari, che si spiega con la flessione del fatturato pubblicitario. Continua a crescere infatti sempre di più il numero degli inserzionisti pubblicitari che «tradiscono» la carta stampata per investire su Internet.

# La Confindustria ha paura della class action

Montezemolo: una soluzione all'amatriciana. Bersani: davvero? C'è anche in Bulgaria...

di Bianca Di Giovanni / Roma

**PRIMA PIETRA** Confindustria è inferocita e non lo nasconde. «Hanno votato una class action all'amatriciana», dichiara senza mezzi termini Luca Cordero di Montezemolo. Tanto

accanimento, tante sottigliezze giuridiche non si vedono quando - che so -

non passano i risarcimenti ai danneggiati dell'amianto. Ma quando - per sbaglio, come è stato l'altra notte - passa una norma che chiama in causa la responsabilità delle aziende, apriti cielo: giù improprietà. Pier Luigi Bersani replica con l'ironia. «L'amatriciana? Veramente ce l'ha anche la Bulgaria. E tanti altri Paesi europei». Poi il ministro tenta di riportare il dibattito su un terreno civile. «Davanti a un torto il cittadino non può essere lasciato solo, né può stare zitto e subire - spiega - La norma comunque può essere perfezionata con accorgimenti tecnici». Ma alle imprese il perfezionamento non basta: non la vogliono. Meglio: vogliono che il cittadino sia lasciato solo davanti a un torto, vedono come fumo negli occhi la possibilità che i consumatori facciano un ricorso collettivo e chiedano un risarcimento sui danni subiti. Basta pensare a quanti si ritrovano truffati per capire il perché. Per le imprese è un bel pasticcio e ora si ritrovano nella scomoda posizione di dover togliere dal testo la norma: sarà difficile con-

Il forzista Sacconi ha guidato la lobby confindustriale nella battaglia al Senato

vincere molte schiere di deputati. Alla Camera non è una passeggiata come in Senato, dove alle lobby basta conquistare un piccolo drappello per poter sfondare. Lo si è capito benissimo proprio nelle lunghe ore di voto al Senato. La medaglia di fedelissimo delle imprese va data certamente a Maurizio Sacconi, ir-

ruente senatore di FI (ha addirittura sbattuto una scarpa sullo scranno, ma lo ricordiamo anche tra gli hooligans di Vicenza ad osannare il premier in Confindustria in campagna elettorale) che decide proprio di votare contro, invece di astenersi come ha deciso il suo gruppo. Molti sospetti si appuntano sulla

sua storia personale: i «cattivi» parlano della moglie che in Confindustria ci ha lavorato ai tempi di Antonio D'Amato (collaborava con Stefano Parisi), passata poi a Farmindustria. E qui arriva un altro blocco di potere potentissimo. Sui farmaci in ogni finanziaria si scatenano guerre furibonde. Quest'anno l'industria

farmaceutica può vantare una vittoria: è riuscita a eliminare la proposta sulla ricetta con l'indicazione del solo principio attivo. Ma sulla class action ha perso anche Farmindustria. E già si stanno scaldando i motori per il duello a Montecitorio. La Cgil ha fatto sapere di essere favore-

vole alla legge. «Erano norme che si aspettavano già da diverse legislature, ma che la pressione delle varie lobbies, era riuscita finora ad affossare», dichiara la segretaria Nicoletta Rocchi - Non convincono assolutamente le critiche di Confindustria». Anche la Uil plaude alla nuova norma e parla di «mossa vincente» con l'inclusione in Finanziaria. Le associazioni dei consumatori sono già pronte a passare all'azione: se la norma sarà confermata il primo caso da affrontare sarà quello dei crac finanziari: Cirio, Parmalat e Tango bond. Insomma, sono le banche - stranamente silenti finora - a dover tremare. A volte il silenzio dice di più del rumore: presto si capirà se il pressing è partito. An è già scesa in campo in difesa delle imprese. Riccardo Pedrini parla di «pericoloso grimaldello per avvocati d'assalto». Insomma, i cittadini sarebbero nelle mani di biechi speculatori: gli avvocati. E chi si ritrova con offerte-truffa su telefonini, assicurazioni o titoli finanziari in mano a chi si mette? Non vanno dimenticate le lobby di segno contrario: quelle delle associazioni finora escluse dalla possibilità di intraprendere l'azione legale. Anche loro hanno avuto una piccola soddisfazione, con il no di Ferdinando Rossi che ha rischiato di non far passare la norma. C'è poi chi, come Stefano Pedica (Idv) dice che la norma è troppo debole, «aiuta i forti contro i deboli» e che quindi non la voterà (così ai deboli non resta proprio nulla) se non verranno apportate due modifiche: l'automatico risarcimento dei danni alle vittime e l'estensione della sua validità ad ogni tipo di reato, non solo agli illeciti di natura contrattuale.

Giudizi differenti tra le organizzazioni dei consumatori ma il passo in avanti è importante

### L'«AZIONE COLLETTIVA» IN ITALIA

- L'azione collettiva risarcitoria riguarda consumatori, utenti e anche gli investitori ma questi ultimi con criteri da definirsi
- Sono legittimate ad agire le 16 grandi associazioni del Cncu e altre associazioni o portatori di interessi collettivi individuati dal ministro di Giustizia
- Il risarcimento scatta nei confronti di società fornitrici di beni e servizi
- Resta il diritto individuale sancito dalla Costituzione ad agire in giudizio
- Previsto un passaggio in Camera di conciliazione dopo la sentenza di condanna
- Tetto al compenso degli avvocati 10%
- Norme efficaci dopo 180 giorni



Protesta dei consumatori di fronte alla sede della Banca d'Italia a Roma. Foto Ansa

## Trentamila reclami: le banche ignorano le liberalizzazioni

/ Milano

**I RECLAMI** Sono 31.143 i reclami contro le banche raccolti dalle associazioni dei consumatori Adoc, Adu-sbef, Codacons e Federconsumatori su mancate applicazioni del decreto Bersani sulle liberalizzazioni. Nel dettaglio 19.836 esposti riguardano la simmetria dei tassi, 9.037 la portabilità dei mutui, 1.267 la cancellazione dell'ipoteca e 967 la penale sui mutui. Secondo un monitoraggio delle associazioni, le violazioni sarebbero state commesse in sette ambienti diversi:

**SIMMETRIA DEI TASSI**  
L'articolo 10 del decreto Bersani obbligava le banche a un adeguamento automatico dei tassi bancari, debitori e creditori. Le banche, secondo le associazioni, con le variazioni stabilite dalla Bce hanno

aumentato il costo del denaro sui mutui senza aumentare i tassi sui depositi, guadagnando 5,9 miliardi di euro (al 30 settembre 2007)

**PORTABILITÀ DEI MUTUI**  
La maggior parte delle banche monitorate non ha ancora applicato la portabilità del mutuo

**EQUITÀ SULLE PENALI DEI VECCHI MUTUI**  
Lo sconto per tutti i mutui, sia fissi che variabili contratti prima del 2001, esteso a 3,5 milioni di mutuatari secondo quanto previsto dopo una trattativa con l'Abi, non viene rispettato dalle banche che applicano lo sconto solo dopo i reclami degli utenti

**CANCELLAZIONE IPOTECA**  
L'estinzione dell'ipoteca, che deve avvenire gratuitamente, viene ancora fatta pagare dalle banche, che chiedono dai 400 ai mille euro.

**RINEGOZIAZIONE DEI MUTUI**  
Il decreto Bersani non prevede la rinegoziazione del mutuo dalla stes-

sa banca. I consumatori hanno rilevato che le banche non mostrano alcun interesse ad andare incontro alle esigenze dei clienti, ad esempio allungando la durata del mutuo, ma anzi chiedono costi per nuove istruttorie (800-1000 euro) e spese di perizie (700-800 euro).

**SWAP E DERIVATI**  
La legge di riforma del risparmio, approvata a settembre 2006, aveva il compito di rendere più trasparenti i prodotti finanziari delle banche e delle assicurazioni. Secondo i consumatori decine di migliaia di cittadini sono stati truffati da prodotti derivati, approvati dalle banche, che non li hanno garantiti dal rischio tassi

**ABROGAZIONE SPESE DI CHIUSURA**  
I costi delle spese di chiusura dei conti, aboliti totalmente nel decreto Bersani, sono stati sostituiti secondo i consumatori da «oneri e spese di liquidazione interessi», applicati da certe banche anche trimestralmente.

## La Liguria abbassa le tasse di trecentomila contribuenti

Il beneficio (pari a 55 euro, in media) andrà a chi percepisce un reddito al di sotto dei ventimila euro all'anno

/ Genova

Grazie al risanamento dei conti della sanità, la Giunta regionale ligure ha approvato un provvedimento fiscale che abbassa le tasse a circa un terzo dei contribuenti facendo risparmiare loro mediamente 55 euro all'anno. Il provvedimento, che passa ora all'esame del Consiglio regionale, riguarda i contribuenti con un reddito compreso tra i 13 mila e i 20 mila euro annui: sono oltre 288.000 sul totale dei circa 900.000 contribuenti liguri, quasi un terzo dei cittadini liguri che pagano l'Irpe. Il taglio delle tasse si riferisce all'aliquota dello 0,35 per cento che era stata imposta ai cittadini com-

presi in questa fascia di reddito nel 2005, per contribuire a risanare il grave squilibrio dei conti sanitari di fronte al quale si era trovata la giunta Burlando subito dopo il voto. Dal pagamento dell'aliquota destinata al risanamento dei conti sanitari erano stati già esclusi i redditi ancora più bassi, fino a 13 mila euro all'anno, che ovviamente restano esenti anche oggi: si tratta di circa 237.000 contribuenti. L'aliquota nella misura dello 0,5 per cento resta in vigore per le fasce di reddito superiori ai 20 mila euro, ma l'obiettivo della Giunta è quello «se il contesto economico e finanziario lo consentirà», di eliminare l'aliquota per il 2008

anche alla fascia di reddito compresa tra i 20 e i 25 mila euro, e nel 2009 per quella compresa tra i 25 e i 30 mila euro. Nel primo caso si tratta di circa 142.000 contribuenti, nel secondo di 82.000. I cittadini liguri godranno di questa riduzione fiscale già a partire dalle buste paga di gennaio 2008,

Il presidente Burlando: «Siamo in un momento di ripresa economica. Così si ridà fiato a famiglie e consumi»

grazie a una norma nazionale - ottenuta per iniziativa della Regione Liguria - che consente la retroattività del provvedimento fiscale al 2007, in quanto si tratta di un vantaggio e non di un danno per il contribuente. Le risorse per finanziare il provvedimento deriveranno anche da una rimodulazione delle aliquote Irap per un ristretto comparto di grandi aziende che hanno maturato in questo periodo margini di utile assai significativi, soprattutto nel settore energetico. Per quanto riguarda in particolare il finanziamento della retroattività relativa al 2007, esso sarà coperto con fondi di bilancio pari a circa 16 milioni di euro.

«Questa riduzione delle tasse - ha dichiarato il presidente Burlando - è una decisione giusta e necessaria nei confronti dei contribuenti liguri, nel momento in cui abbiamo verificato che i sacrifici fatti per rimettere in equilibrio i conti della sanità hanno dato risultati positivi». «Siamo in un momento di ripresa economica - ha aggiunto Burlando - anche se non ancora sufficiente. Il sistema delle imprese ha avuto i benefici della manovra del governo sul cuneo fiscale, e rimettere un po' di euro nelle tasche di un terzo dei nostri contribuenti può essere utile a dare respiro alle famiglie e anche un incentivo ai consumi».

### ISTAT

In calo il deficit della bilancia commerciale

Si è attestato a 1,525 miliardi di euro il deficit della bilancia commerciale italiana a settembre. Il dato, segnala l'Istat, è in calo rispetto ai 2,796 miliardi di passivo segnati nello stesso mese del 2006. Nel dettaglio, le esportazioni sono risultate in aumento del 4,3% a 29,172 miliardi, mentre le importazioni hanno registrato un calo - il primo dal dicembre 2004 - dello 0,2% a 30,697 miliardi. Positivo l'andamento dell'interscambio con i soli Paesi Ue. Settembre si è chiuso con un attivo di 580 milioni, in forte crescita rispetto ai 13 milioni di dodici mesi prima. Anche in questo caso le importazioni sono scese, passando da 17,796 miliardi a 17,722 miliardi, mentre le esportazioni sono cresciute da 17,809 miliardi a 18,302 miliardi. In forte calo risulta il passivo della bilancia commerciale globale nei primi nove mesi dell'anno. Il dato cumulato è in rosso per 7,761 miliardi contro i 18,729 miliardi dello stesso periodo del 2006. Si tratta del risultato di esportazioni in crescita del 11,5% a fronte di importazioni in aumento del 6,4%. In deciso rafforzamento l'avanzo riferito all'interscambio nell'Unione europea: il dato è positivo per 5,433 miliardi a fronte dei 17 milioni dell'anno prima, sintesi di un incremento delle esportazioni dell'11,2% e delle importazioni del 7,4%.

# Fondazione Mps a sorpresa sbarca in Mediobanca

## Operazione «amichevole»: Siena acquista l'1,9% dell'Istituto e potrebbe salire

di Augusto Mattioli / Siena

**SVEGLIA** Un colpo di scena dopo l'altro. All'operazione Antonveneta di Banca Mps la fondazione Montepaschi risponde con un'altra che il mercato ha gradito. «Abbiamo acquistato l'1,92% di Mediobanca» ha annunciato ieri mattina nella sede di Palazzo

Sansedoni, Marco Parlangei, direttore generale della fondazione in risposta a chi gli chiedeva qualcosa sulle recenti voci di un interesse per Mediobanca. «La fondazione ha spiegato - già da tempo aveva tra sue ipotesi anche quella di un investimento stabile in Mediobanca». Il presidente della fondazione Gabriella Mancini riguardo la possibilità di un aumento della quota appena acquistata ha detto: «Non lo so. Siamo interessati a tutti gli

investimenti per diversificare il nostro portafoglio a patto che ci siano le convenienze. Comunque, ma non poniamo limiti alla provvidenza», ha risposto Mancini per il quale con Mediobanca «c'è un rapporto consolidato, c'è fiducia nelle capacità del management: questa è una operazione che ci riempie di soddisfazione». Un annuncio quel-

**Il direttore generale Marco Parlangei: «Un'ipotesi presa già da tempo in considerazione»**

lo del vertice della fondazione che non appena è stata diffusa ha fatto crescere in maniera consistente i titoli sia di Banca Mps, sia di Piazzetta Cuccia. Da cui arriva un commento non ufficiale che definisce «amichevole» l'operazione senese, sottolineando la bontà dei rapporti reciproci. Tanto che si sono fatte anche l'ipotesi che la quota acquistata possa consentire la presenza di un rappresentante della fondazione senese nel cda di Mediobanca. L'annuncio dell'acquisto ha fatto passare in secondo piano il motivo dell'incontro di ieri: quello della comunicazione delle erogazioni degli utili del 2006, ben 172 milioni di euro per finanziare progetti presentati da enti e associazioni senesi ma anche grossetane, toscane e di altre regioni, alcune persino internazionali. Ma era prevedibile che accadesse anche perché c'era anche un altro tema particolarmente «appetibile», come quello della recente operazione di Montepaschi su Antonveneta di cui si è parlato a lungo. In particolare per quanto riguarda l'aumento di capitale di quattro



Piazzetta Cuccia, a Milano sede di Mediobanca Foto Ansa

miliardi e mezzo deciso da Banca Mps per finanziare una parte dei nove miliardi, costo dell'acquisizione di Antonveneta. La fondazione senese per partecparvi dovrebbe sborsare per un cifra oscillante tra i due e i due miliardi e mezzo. «Antonveneta è una operazione complessa - ha puntualizzato Marco Parlangei - facciamo lavorare la banca. Ci

**«Antonveneta occasione di forte crescita per la banca» Erogati per il 2006 172 milioni di utili**

sono tutti i presupposti perché Mps sia più forte e migliori le sue posizioni di mercato». E Mancini sulla possibilità che nel breve termine in seguito all'operazione Antonveneta gli utili siano minori ha puntualizzato: «Se lo saranno, faremo dei sacrifici. Ma questa è una occasione di forte crescita per la banca e un azionista serio deve guardare al futuro». Comunque il presidente della fondazione ha ribadito: «La fondazione è disponibile a seguire l'operazione Antonveneta ma non ad una diluizione sostanziale della nostra partecipazione in Banca Mps». Per seguire la questione fondazione senese si affiderà a tre advisors. Si tratta di Jp Morgan, Credit Suisse e Banca Leonardo

### AGGREGAZIONI

## Bpm a Parigi per incontrare Credit Mutuel

Prima presa di contatto ufficiale dei vertici di Bpm e Credit Mutuel dopo il mandato dato dal consiglio di amministrazione al presidente e al direttore generale di Popolare Milano, Roberto Mazzotta e Fabrizio Viola, per esplorare le possibilità di un'alleanza con i soci francesi. Si tratta di un'importante missione per la banca milanese che è alla ricerca di un partner industriale strategico dopo il fallimento delle nozze con la Banca popolare Emilia Romagna. Ieri a Parigi, Mazzotta e Viola si sono incontrati con il numero uno di Credit Mutuel, Michel Lucas, e con Jean Jacques Tamburini, che rappresenta i soci d'oltralpe nel consiglio di amministrazione di Bpm. A quanto si è appreso, l'esito dell'appuntamento è stato positivo. «Il clima - viene riferito - è stato molto buono, e non c'è stata nessuna divergenza». Sarebbe infatti stato infatti trovato un accordo sui punti più importanti delle linee guida di un programma lavoro che porterà già la settimana prossima a nuovi incontri: da parte di Bpm e di Credit Mutuel si stanno creando dei team di lavoro che si incontreranno a Milano, Parigi e Strasburgo, luogo di nascita del Cic. E previsto che il cantiere vada avanti almeno per un mese. Ieri a Piazza Affari le azioni Bpm hanno chiuso praticamente invariate (+0,6%), dopo che nella giornata di mercoledì aveva perso il 2,62% sui timori che l'aggregazione con la banca francese possa risultare non soddisfacente per i piccoli azionisti.

### TELECOM

## Sale in Borsa in attesa dei nuovi vertici

Telecom Italia ben intonata ieri a Piazza Affari: i titoli della compagnia telefonica hanno chiuso con un guadagno dell'1,35% a 2,17 euro. Gli investitori sono convinti che nei prossimi giorni, forse anche in questo stesso fine settimana, i nuovi azionisti della compagnia telefonica raggruppati in Telco raggiungeranno l'accordo per nominare presidente e amministratore delegato. Numerosi i nomi che circolano, anche se negli ultimi giorni il più gettonato sembra essere quello di Franco Bernabè. Intanto, comunque, la situazione non sembra sbloccarsi e prosegue il toto nome, in attesa della chiamata per un consiglio di amministrazione per decidere. La chiave è sempre data dal confronto interno a Mediobanca dove il nome di Franco Bernabè quale ad di cui si sono fatti portatori Cesare Geronzi e alcuni soci bancari che andrebbe affiancato Gabriele Galateri quale presidente, sembra stia cominciando a convincere qualcuno all'interno di Piazzetta Cuccia. Questo dopo gli ostacoli ancora elevati e che potrebbero sempre portare a una riconferma per Pasquale Pistorio in caso che lo sconto non abbia né vinti né vincitori, magari affiancato da un altro manager del settore. Ieri ad incoraggiare gli ordini in acquisto anche le indiscrezioni su possibili mosse a sorpresa da parte degli hedge fund che punterebbero a uno spezzatino degli asset. Per adesso si tratta di un'ipotesi di scuola, che però solletica la fantasia di Piazza Affari.

# Pirelli Tyre, la via dello sviluppo passa per l'Italia

## Importante intesa con le forze sindacali: fra i 100 ed i 150 milioni di investimenti nel triennio

di Marco Tedeschi

**L'ACCORDO** «Una vera e propria meteora in un panorama industriale italiano non certo idilliaco». È questo il modo con cui le forze sindacali hanno celebrato

l'importante intesa raggiunta con Pirelli Tyre, il quinto operatore mondiale per fatturato sui pneumatici, con 24 stabilimenti nel mondo, cinque dei quali dislocati nel nostro paese con un grande numero di lavoratori coinvolti.

«In uno scenario caratterizzato da forte competizione sui costi industriali - sottolineano i sindacati del settore Filcem-Cgil, Femca-Cisl, Uilcem-Uil - nonché da rischi sempre più evidenti di deindustrializzazione, se non di delocalizzazione, Pirelli Tyre rilancia ed accetta la sfida in Italia investendo in nuove tecnologie avanzate di



Marco Tronchetti Provera Foto Ap

processo e di prodotto. Nel piano del grande gruppo industriale sono previsti tra i 100 ed i 150 milioni di euro in investimenti da effettuarsi nel triennio già cominciato, a partire cioè dall'anno in corso fino al 2009. Di questa somma, ben 40 milioni saranno destinati espressamente alla ricerca di nuove tecnologie.

«Il confronto è stato molto franco ed aperto - hanno commentato Alberto Morselli, Angelo Colombini e Massimo Chiacchiararelli, in rappresentanza delle tre sigle sindacali - oltre che molto complesso, ma abbiamo apprezzato la vocazione industriale dell'azienda di considerare strategica e fondamentale la sua presenza in Italia,

sia come centro di management di tutte le funzioni aziendali, come attore primario per la ricerca di prodotto e come cuore di produzione dei pneumatici». In particolare, viene sottolineato il progetto di valorizzazione e industrializzazione dei due insediamenti di Settimo Torinese (Settimo Veicoli Industriali), con un autentico polo tecnologico e produttivo dotato di tecnologie avanzate, oltre alla conferma del ruolo dello stabilimento di Bolate, in provincia di Milano. E proprio per quanto riguarda i siti produttivi dislocati nel milanese, si effettuerà un approfondimento spe-

**Progetto di valorizzazione e di crescita dei due insediamenti di Settimo Torinese**

cifico nell'ambito del prossimo incontro annuale previsto entro il mese di febbraio. «Sindacati e impresa scommettono d'intesa - si legge nel documento d'intesa - che il miglior rendimento dei nuovi investimenti in Italia, nonché il consolidamento industriale e occupazionale, passa attraverso lo sviluppo di tecnologie avanzate e la ricerca della massima produttività per far fronte alle esigenze di competitività internazionale, sempre più pressanti soprattutto nell'ambito del mercato europeo». Inoltre, Morselli, Colombini e Chiacchiararelli hanno voluto sottolineare un altro aspetto: «È un risultato decisamente importante anche perché stabilizza l'occupazione». Fra l'altro, Pirelli Tyre provvederà all'assunzione a tempo indeterminato (dal marzo 2008) dei lavoratori già in forza negli stabilimenti di Settimo con contratto a tempo determinato che per quella data avranno maturato almeno 24 mesi di anzianità lavorativa.

### AUTO

## Nasce a Isernia il primo SUV italiano

**Nasce il primo SUV italiano.** Si chiamerà «Dr5» e la produzione è stata avviata ieri nello stabilimento Dr di Macchia d'Isernia. Il SUV Dr5, a cinque porte, è il risultato di un processo di assemblaggio dei diversi componenti. Il telaio è costruito dalla casa automobilistica Chery che ha sede in Cina. Le motorizzazioni sono due, un 1,6 benzina a 4 cilindri fornito dalla stessa casa automobilistica asiatica ed un 1,9 common rail di ultima generazione Fiat Powertrain Technologies, abbinato ad un cambio Fpt. In entrambi i casi l'elettronica è Bosch. Linee e design sono

frutto di studi e ricerche del centro stile Dr. Pur non avendo rinunciato a nulla in fatto di contenuti tecnologici e ed estetica del mezzo, la Dr5 ha un costo molto competitivo: il 1,6 benzina è di 16.900 euro; il 1,9 common rail di 21.900. La commercializzazione del nuovo SUV, senza prescindere da una classica rete di dealer, sarà tuttavia basata su nuove regole che caratterizzeranno soprattutto la fase di lancio del prodotto. Infatti sarà in vendita anche nei centri commerciali italiani. Il SUV è dotato di Abs, doppio Airbag, blocco automatico delle portiere, apertura a distanza delle portiere con telecomando, fendinebbia, cerchi in lega, alzacristalli elettrici, lettore Cd/Mp3 con caricatore cded accesso Usb, comandi a volante, tetto apribile elettronicamente, interni in pelle. Il nuovo SUV sarà presentato durante la 32esima edizione del Motor Show di Bologna e sarà commercializzato da metà dicembre.

### INDAGATI CONSORTE E SACCHETTI

## Chiusa dalla procura di Roma l'inchiesta sulla vendita degli immobili Unipol

La procura di Roma ha chiuso l'inchiesta su un'operazione di trading immobiliare realizzata nell'estate del 2005 dall'ex presidente di Unipol, Giovanni Consorte, assieme al suo ex vice Ivano Sacchetti e caratterizzata da un compenso di nove milioni e mezzo di euro che l'imprenditore Vittorio Casale girò ai due per aver favorito la dismissione di 133 immobili venduti per poco meno di 260 milioni di euro. I pm Giuseppe Cascini e Rodolfo Sabelli hanno chiuso gli accertamenti, passo che prelude alla richiesta di rinvio a giudizio, formulando a carico dei tre il concorso nei reati di appropriazione indebita e di infedeltà a seguito di dazione o promessa di utilità. Secondo la procura, Casale avrebbe

rivenduto 130 immobili per 255 milioni di euro a una società del gruppo Unipol, trattenendone 3 (del valore di 55 milioni e mezzo di euro) che rappresenterebbero una plusvalenza. Per i pm, quei 55,5 milioni di euro costituiscono il danno causato a Unipol. Secondo la versione di Consorte, questa operazione di trading immobiliare era lecita, documentata, trasparente e, soprattutto, propizia per la stessa compagnia assicurativa: a suo dire, sarebbe stato lo stesso consiglio di amministrazione di Unipol a dare il via libera a un progetto strategico di natura immobiliare, al solo scopo di qualificare il patrimonio, realizzare plusvalenze e migliorare la redditività del patrimonio residuo.

### INTESA CON LE BANCHE

## La Provincia di Milano si fa garante: prestiti agevolati anche per i precari

I lavoratori precari della Provincia di Milano potranno richiedere prestiti a tasso vantaggioso senza fornire garanzie aggiuntive rispetto ai lavoratori con contratto a tempo indeterminato. L'accordo, sottoscritto da Provincia di Milano, Cgil, Cisl, Uil e tre Istituti bancari, è stato possibile - grazie all'intervento della Provincia di Milano che coprirà i sottoscrittori dei prestiti fino al 40% dell'importo finanziato, mettendo al riparo le banche dal rischio di insolvenza. La convenzione, entrata in vigore da ieri, ha validità di tre anni. Banca Popolare di Milano, Monte Paschi di Siena e Credito Artigiano erogheranno prestiti fino a 5mila e 10mila euro ad un tasso di interesse inferiore di 3 e 2 punti inferiori a quello medio rilevato dalla Banca

d'Italia. Le domande di finanziamento dovranno essere rivolte dagli interessati direttamente ai singoli istituti bancari, ottenendo le stesse condizioni applicate per lo stesso prodotto finanziario a lavoratori con contratto a tempo indeterminato, senza bisogno di instaurare con la banca altri rapporti contrattuali come l'apertura di un conto corrente o la sottoscrizione onerosa o gratuita di altri prodotti finanziari come assicurazioni aggiuntive non obbligatorie. Chi fa richiesta del prestito dovrà semplicemente presentare allo sportello la documentazione che comprova l'esistenza di un rapporto di lavoro che scade nei 5 mesi successivi dal momento della richiesta di finanziamento.

### TEMPO LIBERO

## Cultura, ambiente e gastronomia: per l'agriturismo affari per 900 milioni

Cultura, ambiente e fantasia spingono italiani e stranieri in agriturismo (+11% gli arrivi) per un volume d'affari complessivo di 900 milioni di euro (+10,8% incremento 06/05). È la specializzazione dell'offerta fatta di nuove proposte, infatti, meglio se accompagnata dai prodotti agroalimentari del territorio, a incrementare la crescita del settore agriturismo tricolore. È questa la fotografia scattata ad AgrieTour, il salone nazionale dell'agriturismo e dell'offerta territoriale, inaugurato ieri ad Arezzo. Sono 16.765 gli agriturismi in Italia con un incremento del 9,4% (+1.438, rispetto a fine 2005), di cui 13.854 con alloggio (per 160mila posti letto), 7.898 quelli che fanno ristorazione, 2.664 degustazione. In forte

crescita le altre attività (9.643 strutture, con un aumento medio del 10%) che puntano alla valorizzazione del territorio, inteso come ambiente e cultura: escursionismo (3.130), equitazione (1.550) e trekking (1.465), ma anche osservazioni naturalistiche e mountain bike (2.311) le attività preferite dagli agrituristi, oltre agli sport vari (3.680) e corsi (1.025) in particolare di cucina. Nel 2006 sono stati 2milioni e 700mila gli arrivi per un totale di 12milioni di agrituristi. La collina continua ad essere l'ubicazione ideale delle aziende italiane (50,4%) e più di un terzo in montagna (35,6%); solo il 14% è situato in pianura. Il 45,7% del totale degli agriturismi si concentra nel Nord, il 35,1% nel Centro e il 19,2% nel Sud.



DO - RE - MI - **SO** - **FA'**

da 500 a 5000 euro

# IN REGALO



OSMAREA  
POLTRONA IN VERA PELLE  
CON MOVIMENTO RELAX  
DEL VALORE DI 850€

**PROROGA  
ECCEZIONALE**

**TERMINA  
DOMANI  
ALLE  
19.00**

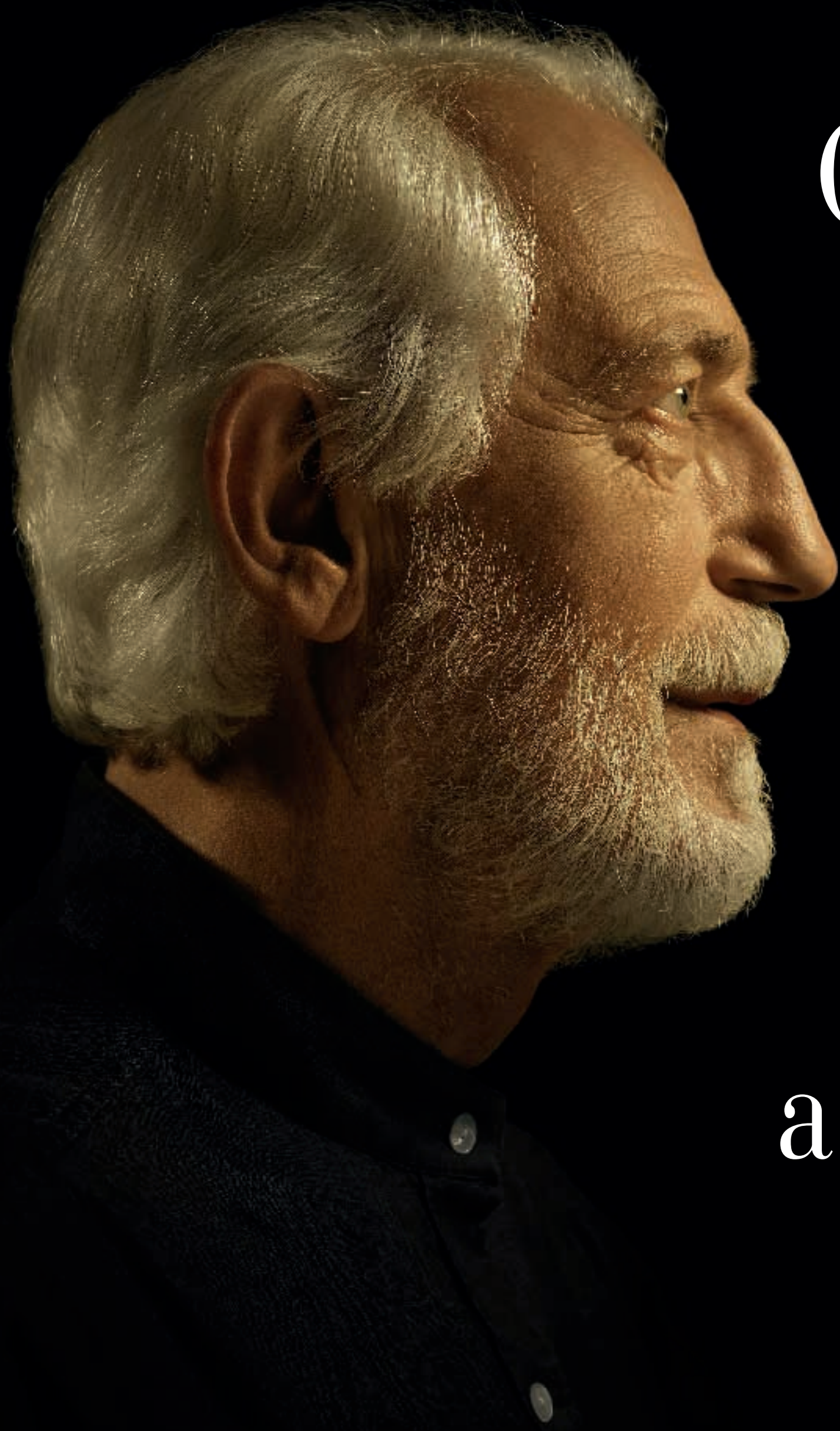
poltrone**sofà**

I sofà poltronesofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronesofà • Numero Verde 800 900 600 - [www.poltronesofa.com](http://www.poltronesofa.com)

Promozione valida fino al 18 novembre 2007, acquistando per un valore minimo di 1.500€. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso. Regolamento disponibile presso il negozio.







Conoscere  
meglio  
il mio  
profilo  
aiuta  
la banca  
a dialogare  
con me.

Giuseppe Fossati, commerciante.



Parlare alla tua banca con chiarezza permette alla tua banca di parlarti con chiarezza.

Mi trovi in banca.

Da oggi c'è DIALOGO di PattiChiari, un'utile guida per comprendere il risparmio e dialogare meglio con la tua banca. PattiChiari è il Consorzio di banche italiane impegnate a darti un servizio basato sulla trasparenza, sulla chiarezza e sulla semplicità. Per verificare se la tua banca aderisce al Consorzio PattiChiari chiama il Numero Verde.

[www.pattichiari.it](http://www.pattichiari.it)



Numero Verde  
800-00.22.66

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
 Peter Gomez e Marco Travaglio  
**MILLE BALLE BLU**  
 Con le vignette di Ellekappa  
 Oggi in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
 Peter Gomez e Marco Travaglio  
**MILLE BALLE BLU**  
 Con le vignette di Ellekappa  
 Oggi in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

# Noleggio

Esaurite tutte le Mercedes per i noleggiatori israeliani questo fine settimana, quando a Tel Aviv si giocherà la partita di calcio Israele-Russia. Numerosi oligarchi russi prevedono infatti di essere in tribuna di onore oggi per seguire la partita che risulta essere critica per la Russia



Scozia-Italia 18,00 Rai1



Basket 21,00 SkySport2

**IN TV**

- 09,00 SkySport1 Speciale calciomercato
- 09,30 SportItalia Horse Magazine
- 10,00 SkySport1 Premier League World
- 10,30 SkySport1 Inter 100 e lode
- 10,45 Eurosport Calcio, Euro 2008
- 11,00 SportItalia Copa Sudamericana
- 12,00 SkySport1 Playlist: Mauri
- 13,30 SportItalia Si News
- 14,00 Eurosport Speciale Euro 2008
- 15,30 SportItalia Basket, Nba
- 16,05 Rai3 Pattinaggio, Gran Prix
- 17,30 SportItalia Si, Auto e Moto
- 18,00 Rai1 Calcio, Scozia-Italia
- 21,00 SkySport2 Basket, Pesaro-Bologna

# Missione-Italia: salvare quel che resta del calcio

In Scozia sfida decisiva per gli Europei: vietato perdere. Azzurri sotto shock per il caso Sandri

di Marco Bucciantini inviato a Glasgow

**UNA VOLTA** si raccomandava ai giovani cronisti di «attaccare» dal cielo. Ma lassù c'è un colpo d'occhio da finale tragico, in fondo ad una settimana marcia. Nubi cupe che oggi scaricheranno acqua sulla partita. Non dovrebbe svantaggiarci affatto: abbiamo chili

e centimetri per combattere. Al di là degli stereotipi, su quelli piccoli e tecnici - Brown, Miller - puntano soprattutto loro, gli scozzesi. Passa Gattuso, che si è affermato nei Rangers, e conosce questo cielo. Donadoni è cresciuto nella Bassa, figuriamoci se la sua faccia s'intristisce per questi umidi zero gradi. È dentro una sua battuta freudiana il retaggio della settimana, tutta lì, in una risposta alla profezia di sventura di un collega che gli chiedeva come immaginava la domenica in caso di sconfitta: «A casa mia si dice che sei morto quando c'è scritto sul certificato del medico». La dice e si scusa, «forse in questo momento...». E perché? Che momento è? A Coverciano non una parola che non fosse ovvia. «Se servisse fermarsi, lo faremmo tre mesi», «morire per una partita è assurdo», «le curve sono in mano ai criminali», «vinceremo per Gabriele». Fino alla gelida distanza del capitano: «Per fortuna gioco all'estero», firmato Cannavaro. Che quando giocava in Italia e Moggi lo spronava a seminare zizzania nell'Inter per favorire il suo trasferimento alla Juventus, era meno schizzinoso. In ritiro, nemmeno uno che abbia detto: «Scusate, forse è anche colpa nostra, che paghiamo lo cene agli ultras per avere il coro giusto al momento giusto (rinnovo dei contratti). Scusate, tutto ci è scappato di mano». Aspettando serenamente la prossima giornata di guerriglia, o la prossima corsa sotto la curva per festeggiare un gol. Magari già stasera (ore 17 locali, le 18 in Italia) visto che si annunciano 250



Gianluigi Buffon e Roberto Donadoni Foto di Maurizio Degli Innocenti/Ansa

tifosi che si fanno il viaggio per venire a contestare la Nazionale o il governo o il mondo intero: Londra ha spedito cinque super poliziotti formati nella caccia agli oligarchi, per rinfrescare la memoria sul famoso «modello inglese». E visto che in caso di trionfo già s'ode la dedica all'ultra ucciso all'auto-grill.



Nessuno sport ha poca memoria quanto il calcio. Un giovane tifoso azzurro riconosce Tardelli, gli chiede l'autografo, poi torna nel gruppo e lo mostra: «Guardate, è quello che fa l'opinione alla Domenica Sportiva». No, quello è uno che festeggia a perduto un gol mondiale, un ricordo vero, che adesso ci assale carogna. Passa Gigi Riva, sfiora i tifosi che nemmeno si voltano, protesi a fotografare col cellulare un cross di Quagliarella. Si gioca, ed è in fondo quello che sappiamo fare meglio. In condizioni fra il lutto e l'epico. Si va in campo per l'Europeo, una di quelle «fi-

nali» dove diventiamo giganti. Se vinciamo, è fatta. Se perdiamo, torna Lippi, o forse cambia tutto (Buffon dice: «C'è aria di repulisti»). Hampden Park sarà colmo e canoro. È lo Scotland's day, celebrato a dismisura sui giornali, il sobrio Times fa sei pagine sull'evento e nell'ultima inquadra il tabellone di Hampden con un risultato affatto simpatico: Scozia-Italia 1-0. Il Daily Mirror chiama McFadden e gli altri all'italian job, ricordando un film che definiva così un modo furbo di cavarsela. Scrive, a cinque colonne: we'll stop at nothing for glory. Per la gloria, non ci fermeremo davanti a niente. Classico slogan che oggi andrebbe bene anche per vendere un paio di jeans o un detersivo al limone. Loro saranno rapidi e più manovrieri di noi, che in trasferta ci riduciamo all'osso: lancio di Pirlo per Toni. Anche se Donadoni chiede di più: «Voglio vedere i miei sedici mesi di lavoro, la mia impronta», e poi si dissolve: «È una partita dove non c'è da dire molto, si presenta da sé», e lui è già uno che parla al minimo sindacale. Assicura che tutti sono pronti, anche Zambrotta, anche Camoranesi: gente di classe e mestiere, che recupera da affanni fisici. Servirà.

Gli scozzesi sono bravi, solidi, sempre vincenti qui, Miller sa muoversi, McFadden sa trovare gol. Lui segnò la rete che valse la vittoria a casa dei boriosi francesi. Da allora lo chiamano Father Faddy, papà, perché dopo quel gol in Scozia si festeggiò a dovere, e fu un fiore di gravidanze. In città sono tutti - ragazze, donne, bambini, anziani - vestiti con la maglia della Nazionale. Molti con il Kilt, più uomini che donne. Si racconta la storia di quei trenta rimasti senza biglietto che si sono fatti assumere come venditori di bibite e gelati. Si raccontano tante storie, noi ne abbiamo una brutta da dimenticare.

**In breve**

**Calcio, under 21**  
 ● **Italia-Azerbaigian 5-0**  
 L'under 21 di Gigi Casiraghi conquista agevolmente la 5ª vittoria nel girone B di qualificazione agli Europei travolgendo il modesto Azerbaigian. In gol Acquafresca (gol e autogol propiziato), Cerchi, Russotto e Dessena.

**Basket, abbonamenti**  
 ● **Virtus restituisce soldi**  
 Claudio Sabatini, patron della Virtus Bologna: «Restituiremo la quota abbonamento ai tifosi che lo vorranno e ai quali chiediamo scusa per lo spettacolo indecente che offriamo».

**Pantani**  
 ● **Parla Vallanzasca**  
 Renato Vallanzasca risponde all'appello della madre Pantani con una lettera, ripetendo quanto scritto nel suo libro sui fatti di Madonna di Campiglio del '99: «Non posso dirti quello che non so - scrive l'ergastolano - ma è certo che 5 giorni prima della tappa mi è stato detto di puntare contro il tuo ragazzo perché non sarebbe mai arrivato a Milano in maglia rosa».

**Diritti tv**  
 ● **Serie B rinvia giudizio**  
 L'assemblea di B sui diritti tv, ha accolto l'invito del presidente Figc Abete e deciso di «sospendere ogni decisione», per «sensibilità verso i fatti recenti e per la disponibilità di Abete e del ministro Melandri» alla trattativa.

**Tennis, Master**  
 ● **C'è Federer-Nadal**  
 Lo svizzero ha superato 6-4 6-2 lo statunitense Roddick e in semifinale sfiderà Nadal. L'altro match è Ferrer-Roddick.

## INTER Il club nerazzurro lo manda a casa per un lavoro «psico-fisico» Adriano saluta e va in Brasile

di Max Di Sante

Adriano parte per il Brasile: per lui è in programma, sino a fine dicembre, un programma di «lavoro psicofisico generalizzato» che dovrebbe consentire all'ex Imperatore di recuperare ciò che ha perduto in energia e in convinzione di sé stesso e dei propri mezzi. L'annuncio della partenza del brasiliano, che era stata prevista, è stato dato dall'Inter con un comunicato sul sito nerazzurro. Si tratterà, come sottolinea l'Inter, di «un periodo di lavoro psicofisico

personalizzato, per ritrovare la miglior condizione agonistica». La decisione è stata presa in accordo tra la società, il calciatore e il suo manager Gilmar Rinaldi. Adriano lavorerà «in un centro altamente qualificato di San Paolo. L'obiettivo comune - spiega la società - è quello di dare la possibilità all'attaccante di allenarsi con programmi individuali specifici». Il periodo di lavoro si concluderà il primo gennaio 2008. Adriano ieri si è allenato al centro «Angelo Moratti» di Appiano Gentile, dove tra l'altro si è

svolta una partitella d'allenamento con la Pro Patria a cui ha partecipato con buon esito anche Marco Materazzi, ormai prossimo al rientro. Per Adriano, indipendentemente dall'esito del lavoro psicofisico che l'attaccante sosterrà a San Paolo, potrebbero essere stati quelli di ieri gli ultimi calci al pallone dati alla Pinetina di Appiano. Le trattative per una probabilissima cessione in prestito a gennaio infatti continuano: in primo piano sempre i club inglesi, Arsenal e Manchester City in testa.

## PALLAVOLO Col 3-0 sugli Usa l'Italia chiude la World Cup con 11 vittorie su 11 (21 i successi di fila). E ora le Olimpiadi Record su record, le azzurre volano fin sul tetto del mondo

Leo, la capitana che insegue i sogni perché sa che si possono realizzare; Tai, la cubana diventata azzurra per amore; «Mamma Fast» Simona Gioli, tornata più grande dopo la nascita di Gabriele. È ancora la campionessa di sempre, Francesca Piccinini. L'Italia ha un nuovo dream team: è quello tinto di rosa della pallavolo, una nazionale che in un anno ha saputo voltare pagina e cambiare volto. Una squadra di ragazze normali che si è ribellata alla pallavolo delle pin up, capace di correre come un treno, di salire sul tetto d'Europa e conquistare la coppa del mondo in poco tempo. E che ora punta dritta a Pechino per giocare da star la chance olimpica. È passato poco più di un anno dall'addio burrascoso con Marco Bonitta, il tecnico dell'oro mondiale di Berlino 2002,

e l'Italdonne è rinata dalle sue stesse ceneri: già perché allora la rottura con quello che per quattro anni era stato il ct della nazionale, proprio alla vigilia del mondiale in Giappone, sembrava aver fatto tornare indietro il prodigioso cammino della pallavolo rosa. E invece da quel cambiamento brusco è nata una magia, e il sogno continua. Merito del nuovo allenatore Massimo Barbolini, modenese, classe '64, chiamato a prendere in corsa le azzurre il 21 settembre 2006. Ma nemmeno lui, tecnico di successo nei club, con scudetti e coppa campioni in bacheca, avrebbe immaginato che il 2007 sarebbe stato così. Dopo il sesto posto ai campionati del mondo, l'Italia di Barbolini è stata un crescendo: terza nel World Grand Prix, oro europeo in Lussemburgo nel settembre

scorso fino alla conquista della Coppa del mondo a Nagoya, con una striscia impressionante di vittorie: undici su altrettante gare disputate. Una marcia trionfale di dodici azzurre d'oro: Eleonora Lo Bianco, o meglio Leo, 28 anni, alzatrice e capitana della corazzata italiana, è la più piccola del gruppo (1,72 di altezza, ma con un buon base visto il 42 di piede). Ma c'era anche lei nella sera magica di Berlino a tirare in alto il primo mondiale della storia della pallavolo donne, così come a Nagoya, per la prima World Cup, anche se il mal di schiena l'ha tenuta in panchina negli ultimi tre incontri. «Il nostro segreto? Il lavoro e l'allenamento», dice la capitana. Il tocco di esotico alle azzurre lo ha portato Tai, che sta per Taismary Agüero, schiacciattrice cubana diventata az-

zurra dopo le nozze con il fisioterapista Alessio Botteghi: lei, solo 1,76 di altezza, è un concentrato di esplosività. E non sarà un caso se in molti la chiamano il «Fenomeno», il Ronaldo del volley o l'Extraterrestre. Tai, che con Cuba ha già vinto tutto, compreso l'oro olimpico a Sydney 2000, ora vuole fare altrettanto anche con la maglia azzurra. Del gruppo fa parte anche una super mamma: Simona Gioli, la più anziana con trenta candeline già spente il 17 settembre scorso, è tornata in azzurro dopo la maternità ancora più forte. «Abbiamo giocato un torneo favoloso, dimostrando di avere tanta qualità, ma anche tanta grinta» le parole di Miss Muro. Pechino è lontana, dicono tutte. Me non troppo...



## Confirmato il trionfo Ferrari

**RESPINTO RICORSO McLAREN** Ieri a Londra, respingendo il ricorso della McLaren contro l'ordine di arrivo del Gp del Brasile (benzina irregolare di Bmw e Williams), la Fia ha confermato il successo di Kimi Räikkönen (nella foto, del 21 ottobre, mentre festeggia sul podio di Interlagos) nel mondiale di F1 2007.

Franco Patrizi

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
Peter Gomez e Marco Travaglio  
**MILLE BALLE BLU**  
Con le vignette di Ellekappa  
Oggi in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

**20**  
sabato 17 novembre 2007

**Unità**  
**10**  
**IN SCENA**

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
Peter Gomez e Marco Travaglio  
**MILLE BALLE BLU**  
Con le vignette di Ellekappa  
Oggi in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

**Soldi**

NEANCHE 8MILA EURO L'ANNO. ECCO I SALARI DEI MUSICISTI ITALIANI

In barba ai tanti giovani che sognano glorie e denari grazie alla musica, indovinate quanto guadagnano i musicisti di casa nostra? Una media di 7.700 euro l'anno. Ad annunciarlo, citando «una ricerca effettuata insieme ai responsabili della Festa del Diritto alla Musica», è Giordano Sangiorgi, l'organizzatore del Mei-Meeting delle etichette indipendenti in programma a Faenza il 23, 24 e 25 novembre prossimi. «Sono dati molto preoccupanti - ha spiegato alla presentazione milanese dell'evento - in



un periodo in cui la discografia è in crisi, visto che ormai anche le major discografiche minacciano di licenziare i loro musicisti». In base a quanto rilevato da una indagine dell'AudioCoop, ha osservato ancora Sangiorgi, «negli ultimi cinque anni si è registrato un calo del 30% di rassegne musicali dedicate ai giovani musicisti emergenti, a causa delle eccessive tassazioni che gravano sul mondo musicale italiano». A tale riguardo, ha spiegato l'organizzatore del Meeting delle etichette indipendenti, «sarebbero vitali che organismi istituzionali come la Siace, Imaie e Scf redistribuissero i loro fondi a favore dei più giovani autori ed editori e dei festival di musica giovanile».

**DIETRO LA MUSICA** Ve la leggerete in tanti questa «Autobiography» di 300 pagine. Perché lui è lui e perché parla con verità. Del bene e del male, dell'amico Harrison e del dolore per il figlioletto precipitato. Delle accuse (ingiuste) di razzismo...

di Giancarlo Susanna

**C**apelli corti, occhiali cerchiati d'oro, abiti scuri dal taglio semplicissimo. Tutto sembrerebbe meno che una rockstar. Eppure Eric Clapton dell'essere una rockstar conosce tutti gli aspetti: gloria, ricchezza e fama. Senza dimenticare la solitudine, le droghe pesanti e il dolore. Nell'autobiografia pubblicata in queste settimane in Gran Bretagna e negli Stati Uniti (Eric Clapton, *The Autobiography*), il grande chitarrista inglese si racconta con un'onestà che gli fa onore e che illumina di una nuova luce la sua vicenda umana e artistica. Forse non è nuovo a certe «confessioni» - come vorrebbero farci intendere i suoi editori - ma certo Clapton ha trovato con questo libro di 300 pagine un modo di comunicare all'altezza della sua musica e dei suoi leggendari assoli di chitarra elettrica. Ricordate *While My Guitar Gently Weeps*? È una delle canzoni più belle di George Harrison, che aveva scritto per l'*Album Bianco* dei Beatles e racchiude proprio uno di questi assoli straordinari. «Penso che (George) sentisse che la nostra amicizia gli avrebbe dato un sostegno», scrive Clapton, «e che avere me a suonare avrebbe potuto consolidare la



**La coscienza di Clapton «manolenta»**

Eric Clapton

**«Ero un po' nervoso perché John Lennon e Paul avevano dei modi sbrigativi e io ero un outsider»: stava registrando per George**

sua posizione e forse guadagnargli perfino un po' di rispetto. Ero un po' nervoso perché John (Lennon) e Paul (McCartney) avevano dei modi sbrigativi e io ero un outsider, ma andò bene (...). Ne facemmo solo una versione e io pensai che fosse fantastica. John e Paul erano abbastanza indecifrabili, ma ero sicuro che George era felice perché ascoltava e riascoltava la canzone in regia (...). Harrison, sempre in difficoltà nel misurarsi con due autori come Lennon e McCartney, è del resto una delle persone di cui Clapton non può fare a meno di parlare in queste pagine. Non solo per la vicinanza sul

piano strettamente musicale, ma per l'amore profondo vissuto per la stessa donna, la bionda e affascinante Pattie Boyd. Non tutti lo sanno, ma è proprio Pattie la protagonista di *Something*, un altro capolavoro di George, e di *Layla*, forse la più amata tra le canzoni di Clapton. Riservato come il suo grande amico, il «Beatle silenzioso» George Harrison, Clapton preferisce esprimere i suoi sentimenti in versi e in musica, ma in questa autobiografia ricorda momenti strazianti come la morte di Conor, il bambino avuto dalla relazione con Lori Del Santo e precipitato dal 53° piano del grattacielo di New York in cui abitava con la madre e il suo nuovo compagno. «Lori ed io tornammo in Inghilterra con la bara. (...) Il funerale di Conor ebbe luogo nella chiesa di St. Mary Magdalen di Ripley in un gelida e brutta giornata di maggio poco prima il mio 46° compleanno. (...) quando la bara fu calata nella fossa, la nonna italiana diventò isterica e tentò di gettarsi nella tomba. Ricordo di essermi sentito un po' turbato, perché io non sono molto capace di esprimere le emozioni». Parole esplicite e dirette, quelle di Clapton, parole che tuttavia fanno capire come questo discusso e

**Eric e Harrison amarono la stessa donna: Pattie Boyd Il primo le dedicò «Layla», il secondo «Something»**

compagnati da qualche amico e dalla famiglia, Lori ed io tornammo in Inghilterra con la bara. (...) Il funerale di Conor ebbe luogo nella chiesa di St. Mary Magdalen di Ripley in un gelida e brutta giornata di maggio poco prima il mio 46° compleanno. (...) quando la bara fu calata nella fossa, la nonna italiana diventò isterica e tentò di gettarsi nella tomba. Ricordo di essermi sentito un po' turbato, perché io non sono molto capace di esprimere le emozioni». Parole esplicite e dirette, quelle di Clapton, parole che tuttavia fanno capire come questo discusso e

controverso personaggio - c'è chi non gli perdona di aver «rubato» il blues ai musicisti neri - abbia potuto attraversare quarant'anni di ascese agli altari e cadute nella polvere, di droghe devastanti e riabilitazioni forzate, restando in fondo uno dei più integri esponenti della sua tormentata e brillante generazione. Accusato di razzismo per alcune dichiarazioni a favore del leader di estrema destra Enoch Powell, Clapton si difende così: «Non ho mai capito veramente il conflitto razziale, e non ne sono stato direttamente toccato. Credo che essere un musicista mi abbia aiutato a trascendere il lato fisico della questione. Quando ascoltavo musica, non mi interessava sapere da dove venissero i musicisti o di che colore fosse la loro pelle. La cosa curiosa è che dieci anni dopo fui definito razzista per aver fatto dei commenti da ubriaco su Enoch Powell durante un concerto a Birmingham, in Inghilterra. Da quel momento ho imparato a tenere per me le mie opinioni, anche se le cose che avevo detto non erano affermazioni sul conflitto razziale». Come considerare d'altra parte la comparsa sulle scene britanniche di un chitarrista geniale come Ji-

**«Quando la bara di mio figlio fu calata nella fossa, la nonna italiana diventò isterica e tentò di gettarsi nella tomba mi sentii turbato»**

mi Hendrix? Carismatico e geniale come Clapton non è mai stato. E soprattutto nero ed erede di chitarristi neri del calibro di Otis Rush o Buddy Guy. «(Chas Chandler) ci disse che Jimi Hendrix era un chitarrista brillante», Clapton parla del primo incontro tra Hendrix e i suoi Cream, «e che voleva facesse un paio di pezzi insieme a noi. (...) Il pezzo che Jimi voleva suonare era *Killing Floor* di Howlin' Wolf. Pensai che era incredibile che sapesse come suonarlo, perché era veramente difficile farlo bene. Naturalmente lo suonò come doveva essere suonato e mi stese».

**DISCHI NUOVI** Esce una trilogia di best of con qualche inedito. Tutta Gianna a tutto rock; infatti ha ritoccato gli arrangiamenti per renderli più duri. Intanto racconta **Gianna Nannini ricorda: da «piccola» chiesi aiuto a Nada, non mi filò neanche un po'**

di Silvia Boschero

**G**ianna Nannini l'incontenibile: concerti in tutta Europa, una biografia, due dischi e un best in pochissimi anni. È uscita da pochissimo l'opera rock *Pia de' Tolomei* che la nostra arriva col suo cofanetto pre-natalizio con tre inediti, il *Giannabest*, o, come sottolinea lei, il *Giannabestia*, mentre già una manciata di inediti sono pronti e a marzo partirà il tour nei Palasport. Una raccolta dove la nostra ha prediletto il suo lato duro, o come dice lei «emo-metal», ma dove ha ripercorso anche il passato remoto di una canzone scritta a 14 anni. Già, ma come era la piccola Gianna all'arrembaggio?... «Era il 1971 e io ero una battagliera, di queste vestite tutte di pelle nera. Scappavo di casa per fare i concorsi canori, giravo sempre con la chitarra a fare provini, prima una canzone di Battisti per farmi benvole-

re e poi una mia. Andavo a rompere i coglioni a Nada». **E Nada?** «Nada non mi cacò di striscio a quell'epoca (ride, ndr...). Le dissi: sono una tua fan, visto che anche tu sei arrivata così giovane, forse posso farcela anche io... Nulla!». **Insomma ti è toccato rivedere il tuo passato...** «Io non credo nel passato. Il best l'ho fatto per una doppia semplice ragione. La prima è che, essendo un'indipendente, ho bisogno di racimolare un po' di soldi per potere avere la libertà di investire nei miei progetti (ho investito su un gruppo post-punk siciliano). La seconda è che volevo in tutti i modi far risentire alcune canzoni con un arrangiamento migliore, come *Meravigliosa creatura*. Non che non mi piacesse l'arrangiamento fatto Dave Stewart, ma i tempi cambiano».



Gianna Nannini

**Volevi che fosse tutto più rock?** «Sì, far uscire la mia voce che spara, il rock vero che ai discografici italiani non piace per il semplice fatto che non lo sanno fare. Dicono che non vende ma è falso. Questo è uno dei motivi per cui ho rotto col mio produttore». **Chi lo sa fare il rock?** «Chi non copia i modelli americani ma si rivolge alla tradizione popolare. Difatti io non guardo all'altra parte dell'oceano, piuttosto preferisco la scena musicale russa. Lì si che c'è un gran fermento, una nuova perestrojka, altro che l'omologazione di New York! Ci andrò domani a Mosca, a presentare un'installazione rock-visiva assieme a Michelangelo Pistoletto». **E Vasco come lo fa il rock?** «Vasco è il mio preferito nell'uso che fa della parola. Io credo che lui la usi come i rapper, con l'intelligenza della strada. Per essere rock Vasco basta

che parli, mentre io invece la voce devo tirarla fuori tutta perché ho un canto molto melodico, ben diverso da lui». **Che ricordo hai di Michelangelo Antonioni che girò il video di «Fotoromanza» nel 1984?** «Beh, un'esperienza bellissima, visto che tra l'altro si trattava di uno dei primi video italiani in assoluto. L'unico problema è che uscivo da un esaurimento nervoso e non capivo bene cosa mi stesse succedendo attorno. Ricordo che lui dava gli attacchi del ciack ma se si accorgeva che non ero coinvolto emotivamente non partiva». **Tu sei amica di Beppe Grillo, come hai seguito il suo V-Day?** «Benissimo. Sarei anche dovuta intervenire ma poi si è scatenato il putiferio e non se ne è fatto di nulla. Lui è un gran risvegliatore di coscienza. Una volta mi ha fatto anche un rap ma non è mai uscito. Chissà, in futuro».

# Ferdinando Baldi diresse Welles, voi no

**IL LUTTO** Se n'è andato a ottant'anni un cineasta da ricordare. Molto attivo negli anni 60-70, fu uno degli artefici degli spaghetti-western. Diresse Orson Welles e persino Ringo Starr. Rifiutò la tv...

di Alberto Crespi



Un'immagine da «Orazi e Curiazi», accanto «Rita nel West» e sotto Ringo Starr in «Il pistolero cieco»



**F**erdinando Baldi aveva 80 anni: era nato a Cava dei Tirreni il 9 maggio 1927, è morto a Roma lunedì (la notizia è stata diffusa a funerali avvenuti). Con lui se ne va un protagonista del cinema italiano popolare, uno di quegli «eroi» dei generi che hanno tenuto in piedi la nostra industria cinematografica quando era una cosa seria, da 3-400 film all'anno. In questa industria caciaronica e geniale, che riusciva a impossessarsi dei generi hollywoodiani e a riciclarli in modo spesso originalissimo, Baldi arrivò giovane, e in modo piuttosto casuale: era laureato in lettere e si stava già avviando a una nobilissima carriera di insegnante liceale, quando la passione per il cinema lo portò a cimentarsi nella regia di un film

molto «locale»: *Il prezzo dell'onore*, del 1952, interpretato da Mario Vitale, il pescatore salernitano scelto da Rossellini per recitare accanto alla Bergman in *Stromboli*. Baldi aveva solo 25 anni e intuì che la passione poteva trasformarsi in mestiere. Dopo un rapido e vivace apprendistato, si trasferì a Roma e Cinecittà divenne la sua casa. Nel '60 lo troviamo alla regia di un peplum,  *Davide e Golia*, nel quale compare nientemeno che Orson Welles, in una delle avventure italiane alla ricerca di fondi per i suoi film. Welles e Baldi si rincontreranno anche in un film successivo, *I tartari* (co-diretto con Richard Thorpe, nel cast ci sono anche Victor Mature e Liana Orfei). Ma, per strano che possa sembrare, Welles non è il personaggio più stravagante, né il più famoso, che Baldi abbia diretto nella sua lunga carriera: dopo la stagione dei pe-

plum, il regista si fonda infatti nella bizzarra avventura degli spaghetti-western, e nel *Pistolero cieco* (1971) si ritrova a lavorare con Ringo Starr! Guardate bene la data: nel '71 i Beatles si sono appena sciolti e Ringo probabilmente non sa che fare, e comunque il cinema è una sua vecchia passione. Baldi si trova in America con l'attore-produttore Tony Anthony, lavorando a improbabili progetti di film in 3D, quando un produttore americano offre loro Ringo Starr per qualunque film avessero in mente. I due scrivono (con l'aiuto di un giovanissimo Vincenzo Cerami) la storia piuttosto assurda di un pistolero cieco che deve scortare nel West 50 fanciulle assatanate, promesse spose ad altrettanti minatori. Ne esce un film pop, delirante, girato metà ad Almeria, in Spagna, e metà a Roma. In un capannone di Prima Porta viene girata la «mitica» se-

quenza del bagno collettivo delle 50 ragazze, la scena di nudo più popolosa dell'epoca: molte

**Scritturò Ringo nel '71 per il suo «Pistolero cieco» Il film fece fortuna e girò il mondo...**

«attrici» compaiono solo lì, nelle scene girate in Almeria sono sostituite da colleghe spagnole; a guardare con attenzione, una di loro è Solvi Stubing, che allora girava i caroselli di una birra interpretando «la bionda nel sacco». Starr fa un bandito messicano che ruba le donne al non vedente. Il film fa una valanga di soldi in tutto il mondo e diventa un cult-movie nelle

università americane, grazie alla presenza dell'ex Beatle. E comunque Ringo non è l'unico musicista diretto da Baldi. Tra i peplum e i western, si dà per un anno (il 1967) ai «musicarelli» dirigendo Rita Pavone in *Rita nel West* e Caterina Caselli in *Io non protesto, io amo*. Se è per questo ha diretto anche Mino Reitano in *Una vita lunga un giorno*, che però pare sia un

giallo, non un film musicale. Gli ultimi film degli anni '80, firmati Ted Kaplan, sono action-movie ambientati in Vietnam e in Corea. Insomma, il film più emozionante di Ferdinando Baldi è la sua vita, o se volete la sua filmografia. A proposito: non ha mai, orgogliosamente, lavorato per la televisione. Se n'è andato un grande, se ci siamo capiti.

**RAI** Spot di preavviso  
**Benigni**  
in arrivo  
spostarsi

**L'**ultima volta fu il Paradiso a fare il miracolo. Quello di Dante, s'intende, nella versione Benigni: 13 milioni di spettatori, un record per Rai1, raramente eguagliato dopo quel 13 dicembre 2002. Ora una sempre più disastrosa Rai ci spera di nuovo, nel miracolo, con il grande *comeback* del comico di Vergaio annunciato per il 29 novembre. Reciterà il V dell'Inferno, Roberto, come rivelato da lui stesso negli spot che in onda in questi giorni. Maglione rosso e camicia bianca, seduto a una scrivania, il busto di Dante al suo fianco, l'attore e regista annuncia che reciterà «il canto dei lussuriosi, del sesso onesto e di quello libero», e perfino di coloro che lo fanno «con la suocera e con la cugina». Versi nei quali, come dice Benigni, «spuntano tutti i più grandi maialoni dell'antichità... Però i maialoni ci sono pure oggi». Ma al momento di fare i nomi, l'audio sparisce e Benigni si limita a soffiare «Silvio...», salvo poi pronunciare a fior di labbra «Berlusconi». Fa in tempo, però, a pronunciare un altro nome: «Clemente Mastella». Un chiaro riferimento alla prima parte dello show che, come è successo nella trionfale tournée teatrale *TuttoDante*, sarà in buona parte un recital politico: un'oretta piena di tragicomica attualità, dopodiché Benigni commenterà e poi leggerà tutti d'un fiato i versi dell'amor tragico tra Paolo e Francesca. Prodotto da Rai e Melampo, lo show sarà una diretta fiume senza interruzioni pubblicitarie. Da dicembre, ma la data è da definire, partiranno poi le dodici seconde serate ancora ispirate alle letture di Dante, in onda probabilmente il giovedì.



associazione autonomie locali  
**legautonomie**  
TOSCANA

## La Toscana e il Riformismo

Una riflessione  
a 15 anni dalla scomparsa di

## Gianfranco Bartolini

Sala Luca Giordano  
Palazzo Medici Riccardi - via Cavour 1

**Venerdì 23 Novembre 2007**  
Ore 16

Con l'alto Patronato del **Presidente della Repubblica**



Con il Patrocinio di

**Regione Toscana**

**Provincia di Firenze**

**Comune di Firenze**



## Programma dei lavori

Ore 16 Apertura dei lavori:

**Andrea Barducci**

Vice Presidente Provincia di Firenze  
Presidente Legautonomie Toscana

Ore 16.10 - Saluti:

**Matteo Renzi**

Presidente Provincia di Firenze

**Claudio Martini**

Presidente Regione Toscana

**Leonardo Domenici**

Sindaco di Firenze

Ore 16.40 - Relazioni storiche:

*Gianfranco Bartolini: dall'esperienza partigiana  
alla Presidenza della Regione Toscana*

**Prof. Ivan Tognarini**

Docente presso il Dipartimento di Storia dell'Università di Siena

*Gianfranco Bartolini e Lo Statuto della Regione Toscana*

**Prof. Sandro Rogari**

Ordinario di Storia Contemporanea presso l'Università di Firenze

Ore 17.15 - Una riflessione politica con:

**Riccardo Nencini**

Presidente del Consiglio Regionale

**Giuseppe Matulli**

Vice Sindaco di Firenze

On. **Michele Ventura**

Deputato

Ore 18.00 - Interventi conclusivi

On. **Oriano Giovanelli**

Presidente Nazionale Legautonomie

On. **Vannino Chiti**

Ministro per i Rapporti con il Parlamento e le Riforme Istituzionali

Informazioni e prenotazioni: 055 2760-483/484/473 - 055 2654672 - Fax 055 210205  
a.barducci@provincia.fi.it - info@legautonomie.toscana.it



## Teatri

Napoli		MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI	TAM TUNNEL AMEDEO	SALA 2	la leggenda di Beowulf	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
<b>ARENA FLEGREA</b> Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000 RIPOSO		piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 Oggi ore 18.00 <b>GOMORRA</b> Di Roberto Saviano e Mario Gelardi. Regia di Mario Gelardi. Con Ivan Castiglione, Francesco Di Leva, Antonio Ianniello, Giuseppe Miale di Mauro, Adriano Pantaleo e con la partecipazione straordinaria di Ernesto Mahieux. Presentato da Mercadante Teatro Stabile di Napoli.	Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814 RIPOSO	Sala 3	Come tu mi vuoi	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
<b>AUGUSTEO</b> piazze Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243 Oggi ore n.d. <b>I. LETTO OVALE</b> Regia Gino Landi. Con Barbara D'Urso e Maurizio Micheli.		<b>MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI</b> piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 Oggi ore 21.00 <b>PROCESSO A Dio</b> Di S. Massini. Regia S. Fantoni. Con Ottavia Piccolo.	<b>TEATRO AREA NORD</b> via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096 Oggi ore 20.30 <b>NOI LE RAGAZZE DEGLI ANNI 60</b>	<b>Sessa Aurunca</b> Corso Tel. 0823937300 <b>SMS - Sotto mentite spoglie</b>	<b>Salerno</b> <b>Apollo</b> via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117 <b>Matrimonio alle Bahamas</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)	
<b>BELLINI</b> via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266 RIPOSO		<b>MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI</b> piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 Oggi ore 21.00 <b>PROCESSO A Dio</b> Di S. Massini. Regia S. Fantoni. Con Ottavia Piccolo.	<b>TEATRO TOTÒ</b> via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525 RIPOSO	<b>Augusteo</b> piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934 <b>il nascondiglio</b> 18:00-20:00-22:00 (€ 6,00; Rid. 5,00)	<b>Cinema Teatro Delle Arti</b> via Urbano II, 45 Tel. 089221807 <b>N.P. (€ 5,00)</b>	
<b>CASTEL SANT'ELMO</b> largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210 RIPOSO		<b>NUOVO TEATRO NUOVO</b> via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 Oggi ore 21.00 <b>Don Fausto</b> Di Antonio Petito. Adattamento e regia Arturo Cirillo.	<b>THÉÂTRE DE POCHE</b> via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928 RIPOSO	<b>Un'altra giovinezza</b> 18:00-20:15-22:30 (€ 5,00)	<b>Fatima</b> Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341 <b>I Vicerè</b> 18:00-20:00-22:00 (€ 4,00)	
<b>CILEA</b> via San Domenico, 11 - Tel. 0811957967 RIPOSO		<b>NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI</b> via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 RIPOSO	<b>TRIANON VIVIANI</b> piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285 Oggi ore 21.00 <b>Ferdinando</b> Di Annibale Rucello. Regia di Annibale Rucello, ripresa da Isa Danieles. Con Isa Danieles, Luisa Amatucci, Lello Sereno, Carlo Caracciolo. Presentato dalla compagnia gli Ippocriti.	<b>Medusa Multicinema</b> viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824 <b>Come tu mi vuoi</b> 15:10-17:35-20:00-22:20-0:45 (€ 6,70; Rid. 4,50)	<b>MONTESANO SULLA MARCELLANA</b> <b>Apollo 11</b> via Nazionale, 59 Tel. 0975863049 <b>Il caso Thomas Crawford</b> 21:30 (€ 5,00) <b>La giusta distanza</b> 19:15 (€ 5,00)	
<b>DIANA</b> via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905 RIPOSO		<b>SANNAZARO</b> via Chiaia, 157 - Tel. 081411723 RIPOSO	<b>SAN CARLO</b> via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331 RIPOSO	<b>San Demetrio</b> via Dalmazia, 4 Tel. 089220489 <b>Lo spaccacuori</b> 16:30-18:30-22:00 (€ 5,50)	<b>ORRIDA</b> <b>Kursaal</b> via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260 <b>Come tu mi vuoi</b> 18:00-20:00-22:00	
<b>LE NUVOLE</b> viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653 Domani ore 11.30 <b>Cappuccetto Rosso</b> Teatrino dell'Erba Matta di Spotorno (SV)				<b>Provincia di Salerno</b> <b>BARONISSI</b> <b>Quadrifoglio</b> Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123 <b>Stardust</b> 19:00-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)	<b>PONTECAGNANO FAIANO</b> <b>Drive in</b> via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405 <b>Elizabeth the golden age</b> 20:30-22:30 (€ 6,00)	
				<b>BATTIPAGLIA</b> <b>Bertoni</b> Tel. 0828341616 <b>Come tu mi vuoi</b> 17:00-19:30-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,00)	<b>NUOVO</b> piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886 <b>Matrimonio alle Bahamas</b> 17:30-19:30-21:45 (€ 5,50)	
				<b>CASTELLABATE</b> <b>Angelina</b> corso Matarazzo, 24 Tel. 0974960272 <b>2061</b> 18:00-20:00-22:00	<b>SALA CONSILINA</b> <b>Adriano</b> via Roma, 21 Tel. 097522579 <b>La terza madre</b> 19:00 <b>Giorni e nuvole</b> 21:00	
					<b>SCAFATI</b> <b>Odeon</b> via Melchiale Pietro, 15 Tel. 0818506513 <b>Matrimonio alle Bahamas</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00) <b>Lo spaccacuori</b> 20:30-22:30 (€ 6,00) <b>Come tu mi vuoi</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)	
					<b>VALLO DELLA LUCANIA</b> <b>La Provvidenza</b> Tel. 0974717089 <b>Matrimonio alle Bahamas</b> 17:00-19:15-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)	
					<b>Micron</b> Tel. 097462922 <b>The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo</b> 17:30-19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)	

## MARCIANESE

<b>Ariston</b> Tel. 0823823881	
Teatro di guerra	
<b>Big Maxicinema</b> Tel. 0823581025	
<b>Matrimonio alle Bahamas</b> 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)	
Sala 2	<b>Ratatouille</b> 17:00-19:00 (€ 6,50)
Sala 3	<b>Sleuth</b> 21:10-23:00 (€ 6,50)
<b>Ratatouille</b> 18:00 (€ 6,50)	
<b>Il caso Thomas Crawford</b> 20:50-23:00 (€ 6,50)	
Sala 4	<b>Elizabeth the golden age</b> 18:45 (€ 6,50)
<b>2061</b> 21:00-23:00 (€ 6,50)	
Sala 5	<b>The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo</b> 18:30-20:50-23:00 (€ 6,50)
Sala 6	<b>la leggenda di Beowulf</b> 17:30-19:45-22:00 (€ 6,50)
Sala 7	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 17:10-19:10-21:10 (€ 6,50)
<b>La terza madre</b> 23:00 (€ 6,50)	
Sala 8	<b>L'abuffata</b> 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)
Sala 9	<b>I Vicerè</b> 18:00-20:20-22:50 (€ 6,50)
Sala 10	<b>il nascondiglio</b> 17:10-19:10-21:10-23:00 (€ 6,50)
Sala 11	<b>Lo spaccacuori</b> 18:30-20:50-23:00 (€ 6,50)
Sala 12	<b>la leggenda di Beowulf</b> 18:30-20:50-23:00 (€ 6,50)
Sala 13	<b>Come tu mi vuoi</b> 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)

## Cinapolis

Sala 1	190	<b>Bentornato Pinocchio</b>	16:30 (€ 7,00)
		<b>I Vicerè</b>	18:00-20:20-22:40 (€ 7,00)
Sala 2	190	<b>Ratatouille</b>	15:30-18:00 (€ 7,00)
		<b>Il caso Thomas Crawford</b>	20:40-22:45 (€ 7,00)
Sala 3	190	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b>	15:30-17:10-19:00-21:00-22:45 (€ 7,00)
Sala 4	190	<b>Ratatouille</b>	16:30 (€ 7,00)
		<b>The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo</b>	18:40-20:45-22:50 (€ 7,00)

Sala 5	190	<b>il nascondiglio</b>	15:30-17:10-19:00-21:00-22:50 (€ 7,00)
Sala 6	215	<b>Come tu mi vuoi</b>	16:15-18:30-20:40-22:40 (€ 7,00)
Sala 7	215	<b>la leggenda di Beowulf</b>	16:15-18:30-20:40-22:50 (€ 7,00)
Sala 8	215	<b>Lo spaccacuori</b>	16:00-18:20-20:30-22:45 (€ 7,00)
Sala 9	400	<b>Matrimonio alle Bahamas</b>	15:30-17:15-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 10	235	<b>Matrimonio alle Bahamas</b>	16:20-18:10-20:00-22:00 (€ 7,00)
Sala 11	125	<b>L'abuffata</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
<b>Small L'Altrocinema</b> Tel. 0823581025			
Spazio Baby			
Sala 1	80		Riposo
Sala 2	100		Riposo
Sala 3	100		Riposo
Sala 4	100		Riposo
Sala 5	100		Riposo
Sala 6	100		Riposo
<b>MONDRAGONE</b>			
<b>Ariston</b> corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066			
<b>The Reef: Amici x le pinne</b> 17:30 (€ 5,00)			
<b>2061</b> 19:30-21:30 (€ 5,00)			
<b>RIARDO</b>			
<b>Iride</b> Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050			
<b>La terza madre</b> 21:00			
<b>SAN CIPRIANO D'AVERSA</b>			
<b>Faro</b> Corso Umberto I, 4			
<b>Matrimonio alle Bahamas</b> 17:00-19:00-21:00			
<b>SANT'ARPINO</b>			
<b>Lendi</b> Tel. 0818919735			
Riposo			
Sala 1		<b>Matrimonio alle Bahamas</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero dei nostri libri, DVD e CD.

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)

Scelti per voi



TGR Mediterraneo

Lucilla Alcamisi documenta le testimonianze dei "carusi", i giovani lavoratori delle miniere di zolfo nella Sicilia raccontata da Verga e Pirandello.

13.20 RAI TRE. REPORTAGE. a cura di Giancarlo Licata

6 gradi di separazione

Poco prima di uscire a cena fuori, i coniugi Ouisa (Stockard Channing) e Flan Kittredge (Donald Sutherland) si vedono piombare in casa un giovane nero, Paul (Will Smith).

01.05 RAI UNO. DRAMMATICO. Regia: Fred Schepisi Usa 1994

Pallottole cinesi

La principessa Pei Pei è stata rapita dalla Città Proibita e portata in America. L'imperatore ordina alle sue tre guardie personali migliori, di riportargliela sana e salva e affida loro una grossa quantità d'oro per pagare il riscatto ai rapitori.

21.00 ITALIA 1. AZIONE. Regia: Tom Dey Usa 2000

Ulisse: il piacere della...

Un viaggio nel tempo, questa settimana, per compiere un'indagine storica e scientifica sul grande incendio che distrusse la gran parte di Roma nel 64 d.C., sotto l'impero di Nerone.

21.30 RAI TRE. RUBRICA. con Alberto Angela

Programmazione

RAI UNO

06.30 SABATO & DOMENICA. Rubrica. "La Tv che fa bene alla salute"
08.50 LADY COP. Telefilm
09.35 SETTEGIORNI PARLAMENTO. Rubrica
10.05 GIORNI D'EUROPA. Rubrica.

RAI DUE

07.00 TG 2 MATTINA
08.00 TG 2 MATTINA
09.00 TG 2 MATTINA
09.30 TG 2 MATTINA L.I.S.
10.00 TG 2 MATTINA
10.15 SULLA VIA DI DAMASCO.

RAI TRE

08.00 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO. Rubrica
All'interno: 09.00 TV TALK. Talk show.
Conduce Massimo Bernardini

RETE 4

07.20 I ROBINSON. Situation Comedy. "Tutti in sala party".
Con Bill Cosby, Phyllicia Rashad 2ª parte
07.50 L'AVVOCATO PORTA 2 - LE NUOVE STORIE.

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
07.55 TRAFFICO. News
08.00 TG 5 MATTINA.
08.45 TG 5 INSIEME. Attualità

ITALIA 1

10.15 POWER RANGERS LOST GALAXY. Telefilm. "Un potere scintillante"
10.45 RAVEN. Situation Comedy. "Il ballo di primavera".

LA 7

06.00 TG LA7. --- METEO. Previsioni del tempo.
--- OROSCOPO. Rubrica di astrologia.
--- TRAFFICO. News traffico.

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 RAI TG SPORT
20.35 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Flavio Insinna

20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
20.30 TG 2 20.30
21.05 COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI. Telefilm.

20.00 BLOB - VOTA ANTONIO. Documenti.
20.10 CHE TEMPO CHE FA. Talk show. Conduce Fabio Fazio.

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Il posto di una donna".
Con Chuck Norris, Clarence Gilyard

20.00 TG 5. --- METEO 5. Previsioni del tempo.
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico.

21.00 PALLOTTOLE CINESI. Film azione (USA, 2000). Con Jackie Chan, Owen Wilson. Regia di Tom Dey

20.00 TG LA7.
20.30 L'ISPETTORE BARNABY. Telefilm. "Morte nel coro"
22.30 DIRT. Telefilm. "The Secret Lives of Altar Girl".

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 IL MIO MIGLIORE AMICO. Film commedia (Francia, 2006).
Con Daniel Auteuil
16.20 INDIAN - LA GRANDE SFIDA. Film avventura

SKY CINEMA 3

14.00 AMORE SENZA CONFINI. Film drammatico (USA, 2003).
Con Angelina Jolie. Regia di Martin Campbell
16.10 HI-LIFE. Film commedia

SKY CINEMA AUTORE

14.00 THE PRODUCERS. Film musicale (USA, 2005).
Con Nathan Lane.
16.20 AH! SE FOSSI RICCO. Film commedia (Francia, 2003).

CARTOON NETWORK

14.55 CAMP LAZLO. Cartoni
15.20 ED, EDD & EDDY. Cartoni
15.45 LE TENEBROSE
AVVENTURE DI BILLY & MANDY

DISCOVERY CHANNEL

15.00 UOMO VS. NATURA: LA SFIDA. Documentario.
"Kimberley, Australia"
16.00 PESCA ESTREMA. Documentario.

ALL MUSIC

12.30 CINERAMA. Rubrica
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 CLASSIFICA UFFICIALE ALBUM/SINGOLI. Musicale.

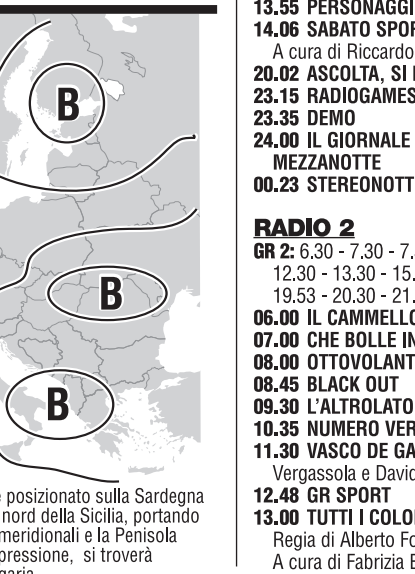
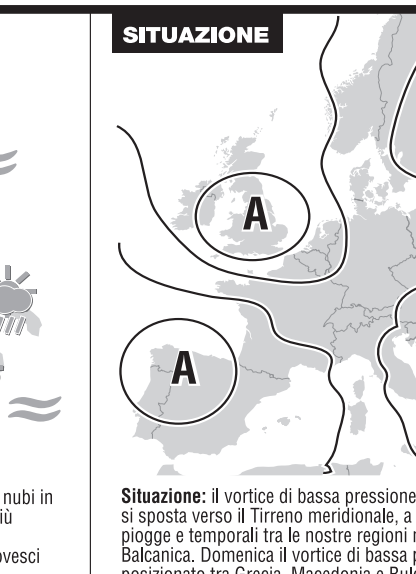
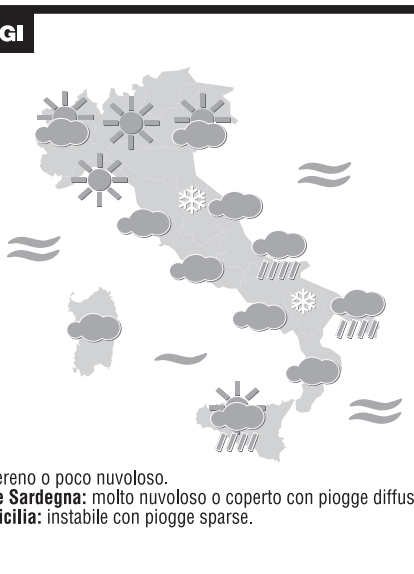
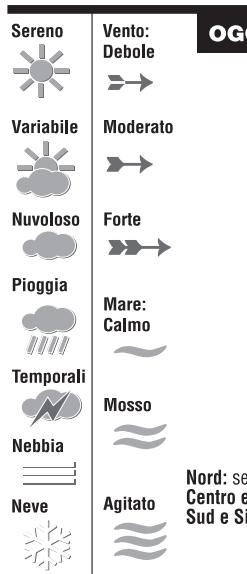
Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 17.55 - 18.50 - 20.00 - 21.00 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSA
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE





ORIZZONTI

# Ingrao: Il mio Berlinguer? Un solitario in mare

**UN LUNGO DIALOGO** tra il leader politico e Claudio Carnieri «riempie il vuoto» lasciato dall'autobiografia *Volevo la luna*: comincia infatti là dove il racconto termina, dagli anni Ottanta a oggi ed è raccolto nel libro *La pratica del dubbio*

di **Pietro Ingrao e Claudio Carnieri**

**L'**

autobiografia di Pietro Ingrao, *Volevo la luna*, si ferma a una fase cruciale della sua vita, la morte di Moro e il rifiuto di fare il presidente della Camera per la seconda volta. Da qui, dalla fine degli anni '70, parte la conversazione tra Claudio Carnieri e il leader politico raccolta nel libro *La pratica del dubbio*, della quale proponiamo qui di seguito uno stralcio.

**È tu che pensi? Quali erano a tuo avviso i limiti della linea berlingueriana?**

«Lo direi con una parola: l'Europa. Le carenze del Pci su questo nodo erano antiche. Persino con i compagni francesi la nostra intesa era spesso turbata da quella loro ostinata gelosia, emersa già - lo avevo vissuto di persona - in alcuni degli incontri fra i partiti comunisti avvenuti a Mosca. Con quei compagni francesi da anni ci giuravamo fratellanza; poi scattava la loro gelosia irrefrenabile. Già a metà degli anni '70 Berlinguer aveva cercato di allargare lo schieramento comunista in Occidente, dando vita a una alleanza tripolare con i «rossi» di Francia e di Spagna, e i loro leader (Carrillo, Marchais): sotto la formula dell'euro comunismo. L'intesa a tre fra comunisti italiani, francesi e spagnoli, s'era compiuta soprattutto per l'impulso, e l'autorità di Enrico, molto appoggiato innanzitutto dai compagni spagnoli, da Carrillo prima di ogni altro. La durata di quella stagione fu breve, fino al 1977, quando si aprirono contrasti soprattutto con i francesi e con Marchais. Il tema più importante che avevamo dinanzi era però l'intesa con i socialdemocratici e con le correnti cattoliche avanzate, che erano di nuovo fortemente presenti sulla scena d'Europa. Berlinguer stesso cominciò a lavorare in quella direzione, ma non senza qualche esitazione che venne meno solo nei primi anni '80. Poi venne la tragedia che ci sconvolse e commosse tutti. Berlinguer la-

**Ricordandolo provo orgoglio per il suo legame alla causa di liberazione dell'umano, e simpatia per il suo essere stato vagabondo e silente**

vorava freneticamente in quegli anni: nel suo sforzo di collegamento con i comunisti d'Europa, e con le correnti innovatrici del Paese, dove non s'era affatto consumato il veleno del terrorismo e poi perseguendo quelle sue nuove attenzioni verso la sinistra europea e il Terzo mondo. Quel leader stava in piazza. Entrava nella lotta quotidiana. Girava l'Europa. Quando fulminea precipitò la sventura. Stava tenendo un comizio a Padova. Mentre parlava da una tribuna di fortuna, nel vivo di una frase, fu colto da un ictus fulminante. Crollò di schianto a terra. Tra lagrime e sgomento fu trasportato di corsa in ospedale. E là, a Padova, visse giorni disperati di lotta tra la vita e la morte: senza mai riuscire a pronunciare una sola parola. Mi precipitai in quell'ospedale, e

**Il libro**

**Le passioni, le battaglie e le scelte degli ultimi anni**

**Il piacere e la pratica del dubbio.** L'Occidente e l'Oriente, il Vietnam e l'Afghanistan, il carcere e la pena di morte, la militarizzazione della politica internazionale, gli Usa e il comunismo raccontati da Pietro Ingrao in un intenso dialogo con Claudio Carnieri. Questo, in sintesi, è *La pratica del dubbio. Dialogo con Claudio Carnieri* di Pietro Ingrao, di prossima uscita per i tipi della casa

editrice Manni (pagine 88, euro 10,00), del quale pubblichiamo in anteprima, in questa pagina, un brano nel quale Ingrao racconta del suo rapporto con Enrico Berlinguer. La vita politica di Pietro Ingrao (gran parte della quale lui stesso ha raccontato nel bellissimo *Volevo la luna*, Einaudi) coincide con i destini del comunismo e attraverso i grandi avvenimenti del Novecento: dalle due guerre mondiali, al Nazismo, allo Stalinismo, al crollo del muro di Berlino,

fino ad oggi. Sulla sua pelle bruciano le passioni, le battaglie e le scelte di intere generazioni che, con i loro sogni hanno dovuto fare i conti con la storia, e la sua figura incarna le ragioni e le speranze che hanno tenuto insieme un popolo più che un partito. Il dialogo nel libro è la storia di un percorso di vita vissuto da protagonista, un libro «scomodo» in cui non si risparmiano critiche severe, analisi lucide e appassionate del secolo rifuggendo sia dalla retorica politica, sia da giudizi sommari.



Enrico Berlinguer e Pietro Ingrao durante il 15° Congresso del Pci. In alto un ritratto recente di Ingrao

vissi quella sua agonia ora per ora. Venne anche Pertini, e si fermò giorni accanto a quel malato muto, che sembrava fermo a scrutare un orizzonte lontano e indicibile. Poi venne la fine. E i pianti dirotti dei compagni prostrati sulla salma, le invocazioni senza speranza, con un dolore che era pari all'amore per lui che era grande. Infine quella salma coperta da manti e da fiori cominciò il suo dolente viaggio per la penisola: con soste in decine di stazioni, gremite da un popolo in lacrime: e infine nelle strade di quella capitale dove lo accompagnò fino a piazza San Giovanni un fiume di folla mai visto, impietrito in un incredibile silenzio. Vennero a salutare quella salma persino avversari di sempre: Guido Carli, conservatore di chiarato...»

**E oggi, da così lontano, come ti appare quel leader? Come lo leggi? Che senti?**  
«Prima di tutto provo un senso di orgoglio umano. Orgoglio per quel suo legame ad una causa: quella causa storica di liberazione dell'umano. E poi simpatia per le sue passioni singolari: come vagava solitario nel mare, quasi a interrogare l'orizzonte. Vagabondo e silente. Vederlo crollare da quel podio dove parlava del futuro del continente, mi parve una violenza crudele».  
**Tu però non sei mai stato «berlingueriano».**  
**Non avesti mai un rapporto confidenziale con lui. Perché?**  
«È difficile dire. La memoria di quella persona è troppo vicina. L'immagine stampata nella mia mente è quella di lui in una barca, che avanza

scrutando l'orizzonte. Un solitario in mare... E come mischiate nella sua vita, nel profondo del suo sentire, una sete di solitudine e al tempo stesso una capacità di comunicazione straordinaria con la gente. Forse perché non era mai finto. Con un limite forse: pesava ossessivamente tutto. Non si abbandonava mai (almeno così mi sembrava) alla fantasia. Fra noi due ci furono stima grande e rispetto reciproci. Confidenza no. In fondo, i nostri vocabolari erano diversi».  
**Torniamo agli inizi degli anni '80, quando vai a lavorare al Crs. Che facevi? Che cercavate? Prima di tutto dove eravate allocati?**  
«Ricordi quella strada circolare che a Roma dalla fine di via Nazionale porta a Piazza Venezia? In una rientranza c'era un breve spiazzo, dov'era si-

**EX LIBRIS**

*La politica non è l'arte del possibile. Consiste nello scegliere fra il disastroso e lo sgradevole.*

John Kenneth Galbraith



ta una fontanella, a cui spesso ci abbeveravamo. La sede del nuovo Crs stava proprio di fronte a quella fontanella e al palazzo in cui fino al '56 era stata la sede dell'Unità: là - in quel gomito di strada - io avevo lavorato furiosamente per circa dieci anni: prima come capo cronista e poi come direttore dell'Unità. In quello stesso edificio c'era un piccolo e prelibato negozio che amavamo tanto: la libreria Tombolini. La rividi quando da Botteghe Oscure passai a lavorare al Crs. Era gradevolissimo scendere dalle nostre stanze e - dopo aver preso l'agognato caffè - andare a frugare fra i banchi di quel libraio intelligente, sperando sempre di mettere mano su qualche nuova pista interpretativa di quell'ardente Novecento».

**Era insomma il ritorno ad una frequentazione più antica. Ecco. In quei viaggi fra gli scaffali, nei tuoi anni giovanili, che ti incuriosiva? Che cercavi?**

«Prima di tutto cercavo testi che riguardavano le mie passioni di sempre: cinema, poesia. Ma anche classici della politica, o testi eretici per i quali il fascismo stranamente aveva lasciato qualche pertugio, se mai da case editrici impensate come Corbaccio, per esempio. Quanto alla letteratura cercavo non tanto autori italiani che da tempo stavano negli scaffali di casa mia (Ungaretti, Mon-

**Aveva una capacità straordinaria di comunicare. Forse perché non era mai finto. Il suo limite, non abbandonarsi alla fantasia**

tale, Quasimodo e tutto il gruppo di quella rivista di poesia *Circoli* impiantata in Liguria e diretta da Adriano Grande). Ora mi avvicinavo autori del Novecento europeo o della letteratura americana roosveltiana: Faulkner soprattutto e Steinbeck, i suoi testi più giovani: *Uomini e topi* per esempio, quel libro singolare e ambiguo. In cima a tutti c'erano però per me i grandi autori che avevano mutato, insieme con il vocabolario e il catalogo delle parole, la lettura dell'umano: Joyce innanzi a tutti, e Kafka che ci parlava da quella città indimenticabile che era Praga. Impallidiva il piacere del fraseggio letterario a cui mi aveva trascinato il cenacolo fiorentino. Agiva una nuova lingua che si interrogava sul senso della vicenda dell'uomo».

**di Michele De Mieri**

A un certo punto della sua indagine sulla strage di Erba (*Vicini da morire*, pp. 252, euro 15, Strade Blu-Mondadori), esattamente a metà del libro, Pino Corrias sente il bisogno di spiegazioni più sistemiche, turbato come tutti dalla banalità del male che si palesa nelle figure di Olindo Romano e Rosa Brazzi. Consulta quindi due sociologi d'area lombarda: Aldo Bonomi e Mauro Magatti, il primo impegnato nella ricerca di spiegazioni collettive ai comportamenti individuali, il secondo in cerca delle ragioni individuali nei comportamenti collettivi, percorsi diversi per analisi convergenti. L'applicazione della prospettiva di De Martino dell'«apocalisse culturale» e poi di quella bonomiana del «distretto triste» e della «città infinita», ci aiuta a comprendere il radicale cambiamento della società italiana, in particolare dell'immensa provincia settentrionale. Ma fino a che punto è possibile spiegare con il dissolvimento di antichi vincoli e con lo shock generato dalla velocità del cambiamento sociale i nove minuti di furia omicida che, all'ora di cena del lunedì 11 di-

**L'INCHIESTA** Un libro di Pino Corrias sulla famiglia sterminata da Olindo Romano e Rosa Brazzi  
**Quando l'Erba del vicino non è verde ma rossa di sangue**

cembre 2006, si scatenano su Raffaella Castagna, sua madre Paola Galli, suo figlio di due anni e tre mesi, Youssef, e sui malcapitati condomini Valeria Cherubini e Mario Frigerio (unico superstite grazie a una malformazione congenita dell'arteria carotide)? Durante parte dell'intenso e reticolare percorso che Corrias compie nel suo libro, la domanda si affaccia più volte; l'autore vorrebbe spiegare, inquadrare, definire il clima di paure e desideri, di reale e immaginario che compone l'assetto produttivo, consumistico, urbanistico dell'Alta Brianza (e per esteso dell'agglomerato di «villette e benessere» asserragliato lungo tutta la valle padana). Così, nel libro scorrono le letture sull'associazionismo cattolico lombardo, sulla paura generata dalle decine di migliaia di extracomunitari arrivati in pochi anni nell'Italia produttiva e caritatevole, sovrapposta, intrecciata a quella forcaiola dei proclami le-

ghisti. Paura ben assecondata dall'errore, inconcepibile, del magistrato che subito avallò come pluriomicida il «marocchino» (in realtà tunisino) Azouz Marzouk, padre di Youssef, marito di Raffaella, capro espiatorio scelto per il suo passato non proprio modello e perché le vittime erano state sgozzate come «solitamente fanno quelli lì, i mussulmani». Quelle che adduce Corrias sono spiegazioni pertinenti, letture che convincono, ma mai del tutto, neanche lo stesso autore. Certo, c'è una geografia tristemente e mediaticamente nota che in quella Novi Ligure, Cogne, Erba, Garlasco e chissà quale altra cittadina di provincia in futuro, ma le ragioni dell'economia e delle sue conseguenze, pur rilevanti, non sono risolutive. C'è l'uomo, ci sono quello che gli passa per la testa, le sue costruzioni mentali, il suo essere comunque qualcuno che può uccidere, fare una strage con sbarra e coltelli da cucini-

na solo perché i vicini «disturbavano, non ci facevano dormire». Così i quarantenni coniugi Olindo e Rosa al momento della confessione. Con quei nomi di un'altra Italia, così poco assimilabili a quelli che omologano oggi l'anagrafe di mezzo mondo, sembrerebbero arrivare dal passato e invece stavano vicinissimi ai wine bar e ai disco pub di Como, di Erba, ai resort del lungo lago lariano, a pochi chilometri dalle ville di George Clooney, dai centri commerciali presi d'assalto nel fine settimana. Olindo e Rosa, lontano dagli altri, autoreclusi nel loro patologico rapporto di coppia e intenti a generare ogni giorno una piccola porzione di odio: verso i loro stessi familiari, i colleghi di lavoro, gli arabi, e verso i Castagna: i ricchi, quelli che secondo loro spalleggiano e avevano generato la ribelle e strafottente figlia Raffaella. Rimaneva solo l'odio e il rancore. Solo l'isolamento - come scrive nel fina-

le Corrias, andando questa volta aiutandosi con le parole degli psichiatri Andreoli, Galimberti, Picozzi, Aniana - che «li porta ad abolire gli altri, incapaci di generare la differenza, a livello emotivo, tra cosa è consentito e cosa è aberrante». È davvero un *A sangue freddo* all'italiana il libro di Corrias, è il racconto di un tassello del nostro tempo infettato dalle paure, un tempo artificiosamente ridrammatizzato, parodiato e svenduto poi ai talk show dei vespa, dei mentana, delle sciarelle e dalle agenzie di freaks dei mora e dei corona, quelli che hanno convinto Azouz a svendere il suo dolore tra apparizioni in tivù e pizzerie di provincia. Il tempo dell'odio e della paura coincide così col suo mercato. Quando nel racconto di Corrias entrano in scena le pagine degli interrogatori dei due omicidi, tutto sembra vacillare davanti alla banalità dell'effertato: trippa e fagioli come piatto preferito, il pavimento di casa lavato quattro volte al giorno, la routine maniacale che scandisce ogni minuto di tutti i giorni. Poi il buio della ragione. E quei nove minuti che restano per sempre, più per noi, temo, che per i coniugi Romano.

MENO PILE



PIU' AMBIENTE



**CRONO**  
CASSA E BRACCIALE IN ACCIAIO  
€ 418,00

# UNICO!

Le due tecnologie più avanzate racchiuse in un orologio unico al mondo



SISTEMA  
**Eco-Drive**

Il sistema di alimentazione Eco-Drive a carica luce infinita elimina per sempre il problema della sostituzione e dello smaltimento delle pile. Un significativo contributo per la salvaguardia dell'ambiente.



Il sistema  
**Eco-Drive**

Cattura la luce

La converte  
in energia

Accumula una riserva  
di carica inesauribile

## RADIOCONTROLLATO

L'ora radiocontrollata garantisce la perfezione assoluta, grazie alla sincronizzazione automatica con il segnale orario irradiato dall'orologio atomico di Francoforte.

[www.citizen.it](http://www.citizen.it)

**CITIZEN**<sup>®</sup>  
BEYOND PRECISION

## TRA LE «NUVOLE»

compaiono anche studi astronomici, fisici, logici e filosofici:

Giulio Giorello e Pier Luigi Gaspa svolgono il tema del sapere nei fumetti. In un bel libro. Illustrato, naturalmente

di Marco Guarella

**C**he cosa lega Disney alla fissione dell'atomo o *Giorni Galassia* di Jacovitti all'esplorazione dello spazio? Non c'è meraviglia, stupore o terrore che l'accoppiamento di parola e immagine non sappia rappresentare, soprattutto quando si tratta delle audaci ipotesi della scienza. È il singolare volume *La Scienza tra le nuvole* di Pier Luigi Gaspa e Giulio Giorello (pp.401, euro 26,5, Raffaello Cortina) che prova a svolgere il tema complesso del sapere a fumetti spaziando dalla produzione italiana ai classici Usa, senza dimenticare i Manga giapponesi e le bandes dessinées francesi. Il fumetto dà corpo a quella che viene definita immaginazione, si sforza non di combattere la metafisica ma piuttosto di dare una sorta di immagine dell'immaginazione; un'azione, secondo il libro, comunicata nel cinema in maniera continua e che nei fumetti, nel passaggio da un'immagine all'altra, viene appunto colmata dall'immaginazione. La «striscia» in questo testo, entra in questioni profonde riuscendo a veicolare concetti astratti di teorie scientifiche. Vivendo in relazione con le «forme» degli oggetti, scopriamo e rafforziamo quella nostra tendenza e vocazione a scoprire il legame tra esse e i concetti.

L'esempio di un'invenzione di Qui, Quo, Qua per recuperare un relitto, ancora una volta mostra quella vocazione a risolvere, con un'intelligenza creativa e pratica che sembrerebbe appartenere - come dicono i biologi, gli antropologi, i filosofi - solo agli umani, una questione a cui non possono essere date risposte del tutto esaurienti, nonostante le ricerche che la neurobiologia ha dato in questi anni. Uno spunto su questa idea, viene da Don Rosa che, subentrato a Carl Barks, disegnatore di *Zio Paperone astronauta* del 1960, rifiuta la definizione di *funny animals* per i suoi personaggi: i suoi non sono «buffi animalletti» ma persone. Provando ad analizzare la diffusione dei fumetti - osteggiata negli ambienti accademici come elemento di studio - notiamo che essi sono stati per anni considerati un passatempo per bambini e adolescenti. Da una parte si negava la possibilità di cogliere quel nesso tanto esplicito tra concetti e immagini, dall'altra non si comprendeva che la scienza con cui «giocavano» molti protagonisti dei fumetti era la stessa su cui ricercavano gli scienziati. Talvolta

# Con Qui Quo Qua la scienza si capisce meglio

anticipavano persino scoperte scientifiche successive. Il libro mostra il ruolo importante che hanno avuto i fumetti nel rendere la ricerca scientifica, la «scoperta», più accessibile e accattivante, anche se non sappiamo quanto ne siano stati consapevoli i lettori dei giornaletti. Dieci capitoli, tutti da godere per le straordinarie immagini, per le «spiegazioni scientifiche» e non solo. Si comincia con Tex Willer con le casse dei fucili scomparse da Fort Davis, nel Texas, un enigma e un'occasione per condurre una riflessione sulla spiegazione scientifica: gli autori mettono in evidenza come le domande e le risposte nel dialogo tra Tex e Kit Carson sono intrecciate secondo una modalità di tipo logico molto affine alla filosofia di Francesco Bacone, autore nel 1620 di un'opera fondamentale come il *Novum Organum*. Nella loro ricerca delle armi, i due protagonisti seguono un metodo inteso a indagare, liberare la mente dai pregiudizi e fondare sperimentalmente le conoscenze. Gli scienziati, sono gli altri, entrano nelle strisce e da queste ci comunicano il proprio sapere scientifico e la loro difficile ricerca, spesso ostacolata quando batte strade non ortodosse. Tema ricorrente nel testo è quello dell'identità personale e il problema del doppio, non è un trattato di ontologia - un discorso sull'essere - tantomeno di psicoanalisi, ci avvertono gli autori. Immagini e nuvole mettono a nudo, in molti

## Un dialogo tra Tex Willer e Kit Carson può rivelare affinità con Francis Bacon



C'è anche Satanik (disegnata da Magnus) nelle scelte di Giorello e Gaspa

personaggi, la faticosa ricerca dell'autentico se stesso, che è forse il sogno degli uomini di vivere, grazie pure alla tecnologia, in maniera incondizionata, la libertà dell'anima.

Si tratta del teatro della vita dove, con spirito critico, possiamo scegliere per comprendere i punti di vista degli altri, respingere i soprismi di qualsiasi potere, metterci in gioco senza compromessi. Inaugurare il nuovo, con lo stesso ardore e la speranza di una generazione, quella del '68 e dei giovani della Sorbona che, utilizzando una frase di Nietzsche, consideravano se stessi «stelle danzanti». L'ultimo capitolo tratta la ricerca scientifica, i «folli» voli di quanti osano mangiare i frutti dell'Albero della conoscenza, sfidando le «certezze» della religione e della stessa scienza dibattendosi nel conflitto tra coscienza laica e religiosa. Sono i temi di molti Manga giapponesi che invadono il mercato del fumetto tra gli ultimi anni '90 e gli inizi del nuovo millennio. Sono l'amato Milton e Snoopy a dare senso alle sfide della conoscenza. Dal *Paradiso Perduto* un verso di Milton recita: «La ragione è essa stessa una scelta»; Snoopy, con i suoi monologhi interiori, si interroga sul senso del mondo. Nella sua limitata diffusione tra giovani e adulti, quanto meno nel nostro paese, il fumetto è stato amato e compreso da pochi e forse ancora oggi resta un oggetto di divertimento e conoscenza solo per gli addetti ai lav-

## E Snoopy contribuisce al dibattito tra la conoscenza laica e quella religiosa

ri. Il testo di Gaspa e Giorello è arricchito da bellissime illustrazioni, con efficacia comunica la saldatura tra immaginare e immaginazione. Dalla complessità delle domande sulla scienza al ruolo del concetto-immagine, mette in luce un genere di linguaggio per lungo tempo imprigionato in una classificazione del tutto deformata dai pregiudizi.

I «nostri eroi», come si è detto per lungo tempo, quando si faceva riferimento ai personaggi delle strisce, non sono intercambiabili con i grandi scienziati (Copernico, Galileo, Einstein...) o con filosofi altrettanto grandi (Giordano Bruno, Bacone, Hume...), incarnano una ricomposizione di senso tra forme di linguaggio e rappresentazione di esso, tendono a dare visioni d'insieme e a far cadere pregiudizi di carattere scientifico e culturale. Una possibilità quest'ultima che è sottesa implicitamente, talvolta in maniera esplicita, in questo testo giocato sul sentire della mente e il pensare dei sensi. Gli argomenti che «idiosincronicamente» sono stati scelti dagli autori del libro, ci guidano nello spazio, ci fanno riflettere sul futuro del Pianeta, ci spingono a pensare la posizione che l'uomo ha sulla scena del mondo. I *ballonets* provano a spiegare esaurientemente gli eventi storici, le grandi intuizioni filosofiche, divenendo un tramite efficace e per certi versi insostituibile di comunicazione scientifica non proponendo una qualche forma di didattica della scienza ma mettendo a confronto due forme di immaginazione che rendono più affascinante la nostra quotidiana esistenza. L'Epilogo ognuno lo interpreti come vuole, suggeriamo di non trascurarlo perché è un buon esercizio per imparare a porre domande, a cui non sempre è possibile dare risposte, come ammettono, mai in maniera sconsolata, ma critica e creativa gli autori.

**LINGUAGGI** Un libro francese esalta il linguaggio «lento» dei classici. Ma i giovani preferiscono quello veloce e siglato mutuato dai blog e dagli sms

## Traducete «IF U CN RED THS, UR DOIN GR8»\*

di Massimo Arcangeli

Il libro di Cécile Ladjali, romanziera e saggista francese di origine iraniana, *Mauvaise langue* (Éditions du Seuil), è un'accurata difesa del potere taumaturgico del linguaggio con cui i capolavori della letteratura mondiale parlano da secoli a chi li sa intendere; un implacabile affondo portato contro la riduzione della parola libera e disinteressata dell'arte, per effetto delle «derivate scientifiche» partorite dal recente neopragmatismo didattico europeo, alla strumentalità di una comunicazione permanente che si vorrebbe al servizio degli alunni.

Sotto accusa, per molti versi, sono proprio i giovani: nemici della bellezza e della complessità del senso e inabili ad ascoltare il silenzio; incapaci di sostenere la

fatica di una lettura che non sia approssimativa; assoggettati al regno di una oralità che ha rotto ogni argine; tarantolati dalla velocità di scrittura degli sms; seguaci di un rinnovato verbo che scambia volentieri i vecchi nomi e gli antiquati soprannomi con più moderni nicknames e usernames e i tradizionali segni grammaticali con veri e propri segnali tribali. Rivoluzionano punteggiatura e ortografia, omettono accenti e desinenze verbali, mescolano inglese e francese, scrivono come parlano (*toi «tu» diventa tva e de ma Ferrari «della mia Ferrari» dma ferrari*), si pascono di sigle e di emoticon.

In un sondaggio estivo di *repubblica.it* per l'elezione della parola del mese, le parole più gettonate sono state CUS, DPEF e CSM. All'apparenza tre sigle per

altrettanti temi scottanti, ben più della calura estiva. Galeotto però anche qui, nella scelta degli Internet-lettori, che si suppone siano in maggioranza giovani, il fascino provocato dalla condensata vitesse delle sigle. Un tempo erano i T.V.B (Ti Voglio Bene), T.V.T.B (Ti Voglio Tanto Bene), C.B.C.R (Cresci Bene Che Ripasso) annotati su diari e quaderni o riprodotti sui muri cittadini. Oggi, nell'era del *digit ergo sum*, è la legione dei concentrati e dei moncherini verbali teleguidata dalla generazione dei cellulari e dei computer: DV 6? MMM, 6 TT PM («Dove sei? Mi manchi molto, sei tutto per me»); oppure, per gli anglo-dipendenti: IF U CN RED THS, UR DOIN GR8 («If you can read this, you are doing great»). Semplificando, no? E una volta assimilate le tecniche di lettura, cimentarsi

nella scrittura è un gioco da ragazzi: IF U CN RED THS, THN U CN RIT LK THS («If you can read this, then you can write like this»).

«Siglato è il mondo», direbbe forse oggi il nostro Gadda. Immetto il PIN per accedere alla SIM, spedisco un SMS e rispondo a un MMS e, per tener sveglio l'ego, mi sparo una bella foto con l'UMTS di 3G (Terza Generazione) che è anche MP3, at-

**\*La sigla significa: «If you can read this you are doing great»**

tivo il WAP per navigare in Internet in HDML, mi incontro sui programmi di instant messaging come ICQ (I seek you), C6 (Ci sei?) o IRC (Internet Relay Chat), mi perdo negli universi virtuali in cui mi immergono i sempre più visitati MMORPG (Massively Multiplayer Online Role-Playing Games) e la trendissima SL (*Second Life*).

Questioni interne alle tribù dei giovani e giovanissimi «messenger» e navigatori virtuali? Non solo. *L'accelerated generation* di un fortunato libro dello scrittore canadese Douglas Coupland, uscito nell'ormai lontano 1991, era una generazione di trentenni rassegnati e smarriti. Oggi quei trentenni sarebbero vicini ai cinquantenni e sarebbero riusciti a metabolizzare senz'altro la vertiginosa accelerazione di questi ultimi anni. E tutto la-

scia prevedere che un giorno, molto più vicino di quanto si creda, alla rapidità della comunicazione verbale giovanile che oggi sorprende - e costringe a reagire - Cécile Ladjali si saranno abituati un po' tutti, compresi i tanti illuminati «elogiatori della lentezza». Sarà tutt'uno, la rapidità con cui parleremo agli altri e con cui gli altri parleranno a noi, con quella con cui avremo messo mano alle cose da fare quotidianamente grazie anche all'UC, l'Ubiquitous Computing, l'informatica wireless che ci sommergerà con la lunga teoria degli standard, dei software, delle varie applicazioni che avremo deciso di installare nella nostra abitazione per guadagnare tempo nel lavoro e nelle faccende domestiche. I giovani, quel giorno, *pour épater les bourgeois*, che s'inventeranno?

UN LIBRO IN GRADO DI RESTITUIRCI L'ATMOSFERA DELLA RIVOLUZIONE BOLSCEVICA ATTRAVERSO LA VOCE DI UN «NARRATORE DI RAZZA»

## Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola con l'Unità in occasione del 90° Anniversario della Rivoluzione di Ottobre a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.



JOHN REED

## DIECI GIORNI CHE SCONVOLSERO IL MONDO

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

EDITORI RIUNITI







D'INVERNO  
TENERE IN CASA  
UNA TEMPERATURA  
DI 20° C



È UN BEL SEGNO  
DI CIVILTÀ

SE IN INVERNO RIDUCI LA TEMPERATURA IN CASA DI SOLI 2° PUOI RISPARMIARE OLTRE 130 EURO ALL'ANNO. E SEGUENDO I 24 CONSIGLI DI ENI PUOI DIMINUIRE FINO AL 30% IL COSTO DELL'ENERGIA NELLA TUA FAMIGLIA RISPARMIANDO FINO A 1600 EURO ALL'ANNO.



**30 PERCENTO**  
CONSUMARE MEGLIO, GUADAGNARCI TUTTI.



**Eni**

[www.eni.it](http://www.eni.it)